



Pachino



BILANCIO 2010

103° Esercizio

Sommario

Avviso di convocazione di Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci	8
Esponenti aziendali	12
LA RELAZIONE SULLA GESTIONE	14
Lo scenario macroeconomico di riferimento	15
La gestione della Banca	26
Attività di ricerca	91
L'evoluzione prevedibile della gestione	91
Scopi statutari	94
Progetto di destinazione degli utili	94
Conclusioni	95
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	98
STATO PATRIMONIALE	102
CONTO ECONOMICO	103
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	104
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	105
ESERCIZIO 2010	105
ESERCIZIO 2009	106
RENDICONTO FINANZIARIO	107
NOTA INTEGRATIVA	109
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	110
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	141
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	178
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	195
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	196
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	238
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	246
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	246
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	248
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	248
Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:	249



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2010

103° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

DI PACHINO (Siracusa)

Società Cooperativa

Fondata nel 1908

- ✓ R.E.A. Siracusa n. 41742
- ✓ Partita IVA 00078210895
- ✓ Iscritta all'albo delle Banche
- ✓ Iscritta all'albo delle Società cooperative a mutualità prevalente
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede e Direzione Generale

Via Unità, 5/7

96018PACHINO (SR)

Dipendenze in Provincia di Siracusa

Portopalo di Capo Passero

Rosolini

Noto

Pachino Agenzia 1

Avola

Dipendenze in Provincia di Catania

Palagonia

Militello in Val di Catania

Dipendenze in Provincia di Ragusa

Modica

Avviso di convocazione di Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci

In esecuzione della delibera consiliare del 28 marzo 2011, l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2011, alle ore 16,00, presso il Circolo Soci in Pachino, Via Libertà n. 14, in prima convocazione, ed occorrendo **in seconda convocazione** per il giorno:

Domenica 29 maggio 2011 alle ore 9.30

presso i locali del **Cinema Politeama Moderno in Pachino, Corso Nunzio Costa n. 124**, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

parte straordinaria

1. Modifiche agli articoli n. 2, 8, 9, 13, 14, 15, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 49 e inserimento del nuovo art. 52 dello Statuto Sociale.
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Regione Siciliana e della Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 56 e 159 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

parte ordinaria

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2010, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.
2. Politiche di remunerazione e incentivazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato. Comunicazioni ed aggiornamenti.
3. Integrazione del Regolamento Assembleare della Società in adeguamento alla intervenuta modifica statutaria.

AVVISO IMPORTANTE

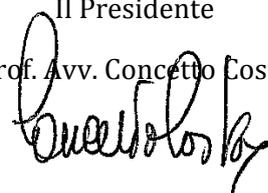
La trattazione della parte straordinaria (punti 1 e 2) inizierà appena raggiunto il relativo quorum costitutivo stabilito dallo statuto e, quindi, anche se ciò comporti l'esame degli argomenti secondo un ordine diverso da quello di cui sopra.

Distinti saluti.

Pachino, 31 marzo 2011

Il Presidente

Prof. Avv. Concetto Costa



- La bozza di Bilancio e le relazioni, la bozza del progetto di modifica statutaria, la bozza del Regolamento Assembleare e delle politiche di remunerazione sono a disposizione dei Signori Soci presso la sede sociale e le filiali della banca.
- Lo svolgimento dell'assemblea è disciplinato dal vigente Regolamento Assembleare.
- Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale: "Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate. Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione. Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe. All'assemblea può intervenire, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse)".
- In assemblea gli atti di bilancio saranno consegnati agli intervenuti su supporto informatico, copia cartacea può essere ritirata a richiesta all'ingresso in sala o presso la sede sociale e le filiali della banca nei 15 giorni antecedenti l'assemblea.

Al termine dell'Assemblea verranno estratti dei premi tra tutti i Soci presenti

Informativa del Consiglio di Amministrazione ai Soci per l'illustrazione dei punti all'ordine del giorno, resa ai sensi del Regolamento assembleare, art. 2 comma 2.

Signori Soci,

come da avviso di convocazione cui la presente informativa è allegata, la prossima assemblea dei soci è convocata in seduta straordinaria ed ordinaria. Come a Voi noto, l'assemblea viene regolata dal regolamento assembleare, approvato dall'assemblea dei soci. Tale documento è stato reso disponibile a Voi tutti e tale rimane in ogni tempo: potrete richiederne una copia presso la sede e presso tutte le filiali della Banca. Esso disciplina il generale svolgimento di tutte le fasi dei lavori, per quanto concerne la convocazione, la presentazione di candidature alle cariche sociali, la rappresentanza mediante delega, la conduzione dei lavori, lo svolgimento delle votazioni, i requisiti per l'elezione alle cariche sociali ed ogni altro momento dei lavori.

In relazione all'ordine del giorno dei lavori, forniamo di seguito alcune informazioni di dettaglio.

Parte straordinaria.

1. Modifiche agli articoli n. 2, 8, 9, 13, 14, 15, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 49, e inserimento del nuovo art. 52 dello Statuto Sociale.

La proposta di modifica risponde all'obbligo normativo di allineare lo statuto alle nuove norme emanate dalla Banca d'Italia sul Governo societario; le variazioni che il Consiglio porta all'esame dei soci sono del tutto conformi alle previsioni dell'aggiornato Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo, proposte da Federcasse ed approvate preventivamente dall'Organo di Vigilanza. Esse riguardano i seguenti articoli:

- a. Art. 2, Principi ispiratori;
- b. Art. 8, Procedura di ammissione a socio;
- c. Art. 9, Diritti e doveri dei soci;
- d. Art. 13, Recesso del socio;
- e. Art. 14, Esclusione del socio;
- f. Art. 15, Liquidazione della quota del socio;
- g. Art. 21, Azioni e trasferimento delle medesime;
- h. Art. 25, Intervento e rappresentanza in assemblea;
- i. Art. 28, Maggioranze assembleari;
- j. Art. 30, Assemblea ordinaria;
- k. Art. 32, Composizione del consiglio di amministrazione;
- l. Art. 33, Durata in carica degli amministratori;
- m. Art. 34, Sostituzione di amministratori;
- n. Art. 35, Poteri del consiglio di amministrazione;
- o. Art. 37, Deliberazioni del consiglio di amministrazione;
- p. Art. 40, Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- q. Art. 41, Composizione e funzionamento del Comitato esecutivo;
- r. Art. 42, Composizione del Collegio Sindacale;
- s. Art. 44, Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali;
- t. Art. 46, Compiti ed attribuzione del Direttore;
- u. Art. 49, Utili;
- v. Nuovo Art. 52, Disposizioni transitorie.

2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Regione Siciliana e della Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 56 e 159 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

La concessione di tale facoltà al Presidente non modifica le volontà deliberate dall'assemblea, prevedendo limitati poteri, disciplinati dalla legge e da esercitarsi eventualmente in fase di accertamento delle modifiche statutarie.

Parte ordinaria.

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2010, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.

Tutti gli atti costituenti il bilancio 2010 saranno contenuti in un supporto magnetico che verrà consegnato a tutti i soci partecipanti all'assemblea. Le presentazioni del Presidente e del Direttore verranno fornite anche con documenti cartacei, così da agevolare la partecipazione dei soci. Il testo completo di tutti gli atti del bilancio resta comunque disponibile in formato cartaceo durante lo svolgimento dell'assemblea e nei quindici giorni che precedono la riunione presso la sede sociale, ove i soci interessati potranno avere ogni utile informazione di dettaglio.

2. Politiche di remunerazione e incentivazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato. Comunicazioni ed aggiornamenti.

Il documento proposto costituisce un adeguamento del testo già approvato dall'Assemblea, reso necessario a seguito di interventi di aggiornamento generale da parte dell'Organo di Vigilanza. Sia il testo aggiornato in esame all'assemblea che le note informative che saranno presentate sono del tutto conformi ai documenti predisposti dalla Federazione nazionale delle BCC.

3. Integrazione del Regolamento Assembleare della Società in adeguamento alla intervenuta modifica statutaria.

L'integrazione del regolamento assembleare qui proposta, prevede un allineamento puntuale in conseguenza della modifica statutaria intervenuta, presentando contenuti conformi al documento elaborato dalla Federazione nazionale delle BCC.

Esponenti aziendali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Prof. Avv. Concetto COSTA
Vice Presidente	Dr. Francesco LAO
Consiglieri	Dr. Liborio CALCAGNO
	Dr. Corrado CELESTE
	Rag. Salvatore CHIARAMIDA
	Sig. Carmelo CULTRERA
	Rag. Raffaele GIANNONE

Collegio Sindacale

Presidente	Dr. Andrea BUTERA
Sindaci effettivi	Dr. Giancarlo BARONE
	Dr. Salvatore SPADARO
Sindaci supplenti	Dott.ssa Graziella ARENA
	Rag. Rosario PITROLO

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Corrado BONGIOVANNI
Vice Direttore Generale	Rag. Maurizio CAMPO

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010

Signori Soci,

un cordiale e sentito saluto a tutti Voi. Un particolare e caloroso benvenuto ai nuovi Soci. Auspichiamo per loro e per tutti noi una partecipazione attiva alla vita della Banca, ed intendiamo operare per consentire tale vitale traguardo.

Rivolgiamo un deferente pensiero ai Soci scomparsi nel corso del 2010, rinnovando il nostro cordoglio alle famiglie.

Il presente bilancio, centotreesimo dalla fondazione della Banca, si chiude in un momento molto particolare per il nostro paese ed i nostri territori, momento che ha pertanto avuto ricadute anche sul nostro lavoro.

Dopo tre anni di crisi globale, alcuni effetti recessivi sembrano essere superati, in modo assai diversificato fra le diverse economie del mondo, mentre altre conseguenze, pensiamo all'occupazione giovanile nei nostri territori in particolare, sembrano non avere limiti di peggioramento.

Indagando sulle cause e sull'evoluzione della congiuntura mondiale avviatasi nel 2007 sembra, tuttavia, che non ci sia correlazione equa ed etica fra chi ha contribuito ad originarla e chi ne paga e ne pagherà le conseguenze. In altri termini, è possibile che il mondo della finanza speculativa possa uscire indenne dai guai che ha causato, avendo scaricato le perdite prima sugli Stati, poi sull'economia reale, infine sui lavoratori e sui ceti più deboli, a partire dai giovani.

E' una riflessione, fondata sui fatti, assai amara!

Tuttavia, guardando al futuro con l'ottimismo dei cooperatori, di coloro che costruiscono il nuovo per loro e per gli altri a piccoli passi e con duro lavoro e sacrifici, intendiamo affermare che il nostro modo di essere, la nostra cultura ed i nostri valori consentiranno alle società come la nostra, cooperativa e localistica, di essere ancora una volta punto di riferimento per le famiglie e le economie locali, al servizio delle comunità che serviamo.

Occorrerà migliorarci, impegnarci per essere adeguati ai tempi che cambiano, ma siamo fiduciosi che la forza dei nostri valori ci consentirà, come è accaduto nel secolo già vissuto, di essere ancora, in un futuro prossimo ed in uno più lontano, presenti ed adeguati al servizio della nostra gente.

Così abbiamo provato a gestire nel 2010 il difficile contesto economico. L'esame della gestione documenterà le singole scelte ed i risultati conseguiti secondo i superiori indirizzi, mostrando come l'esercizio si sia chiuso in modo complessivamente positivo, avendo in primo luogo colto gli obiettivi di sostegno all'economia locale ed alle famiglie, e di difesa del risparmio.

Rimarchiamo come, pur nel difficile momento vissuto, non abbiamo rinunciato agli interventi sociali a sostegno delle diverse comunità servite. Anche con tali interventi manifestiamo il nostro modo specifico di essere, società di persone del territorio e per il territorio.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Il contesto globale ed il sistema bancario italiano

In chiusura di 2010 le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009.

L'economia americana, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8% contro le attese del 3,3%).

L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre la variazione su base annua è stata pari al +5,2% contro +6,3% di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando nel quarto trimestre una variazione positiva del 4,1%. A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori.

L'inflazione si è attestata all'1,5% in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata allo 0,8%. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8%. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre rimane al 9,4%.

Nell'area Euro, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0% su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

L'indice di fiducia delle imprese è salito nel corso del 2010 (+9,7% a dicembre, dopo essere sceso ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10% il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (2,3% di dicembre contro lo 0,9% di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3% nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6%. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4% in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6% , rispetto al 5,4% dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119% del Pil (contro il 116,1% del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4% su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6%). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8%), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9% rispetto al 1,0% del 2009). Il tasso disoccupazione si è attestato all'8,6% per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4%, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Secondo le previsioni Federcasse, il Pil italiano nel biennio 2011-2012 dovrebbe crescere moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione si dovrebbe attestare a cavallo dei due punti percentuali, mentre la disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9%. Naturalmente, bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio continuasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso di circa 0,30/0,40 punti all'anno.

In **Cina** prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito a dicembre del 2010 del 10,3% su base annua, rispetto al 9,2% del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5%) e le vendite al dettaglio (+18,4%) sono aumentate in modo notevole.

Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi al 4,6% su base annua (rispetto all'1,9% di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma é ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse nel corso del 2011.

Con riguardo, infine, alla **politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro**, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0%, dell'1,75% e dello 0,25%. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile.

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9%. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3%.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1% a novembre (dal -1,1% di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Inoltre, nel terzo trimestre del 2010, la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15%. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31%.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0%, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0%. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7%.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13%: alla flessione del margine di interesse (-9,0%), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16%) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8%.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7%, dal 4,3% dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (*core tier 1 ratio*) aveva raggiunto, in media, il 7,8% (era 7,2% alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0% e al 12,5% (dall'8,3% e 11,8%).

In termini generali, lo *shock* finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, procede ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classificare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta *retail*, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della *duration* media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di *budget* che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli *spread* sui finanziamenti.

L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2010 le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0% del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1%), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1%).

A novembre 2010, le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8%.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0%.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7%, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8% contro il 4,3% del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo.

I mutui delle BCC hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4%.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie, che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1%). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8%).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici sono cresciuti del 14% su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5% del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC al +2,7%, contro il +2,4% del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC nel comparto si attestava all'8,5%.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9% su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5% per le banche della categoria contro il 5,1% del sistema. La quota di mercato delle BCC nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17%.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6%, a fronte dello 0,6% registrato nel sistema bancario complessivo.

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3% in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4%.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC, pari mediamente al 29,7% su base d'anno contro il 31,6% del sistema bancario complessivo, è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC risultavano in crescita del 20,5%. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3% a dicembre 2010 (3,8% a fine 2009).

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5%). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7% per le BCC e +3,0% per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7%, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4% a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4%).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4%. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3%.

La quota di mercato delle BCC in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3%.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6% su base d'anno.

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14% ed al 14,9% (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0% e al 12,5%.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita consistente delle commissioni nette (+11,3%) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la *performance* negativa della “gestione denaro”: la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L’utile d’esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40% rispetto alla fine del 2009.

Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si è dato nel biennio 2010 – 2012 sei obiettivi prioritari:

- la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema **unito e coerente**: un obiettivo che passa essenzialmente attraverso la struttura del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale e, in particolare, nella scelta di regole comuni per una crescita sostenibile ed una gestione ed un governo efficace della liquidità;
- il rafforzamento della cultura e dei presidi della **mutualità**, anche sul piano organizzativo. La revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui vanno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l’integrazione sempre più stretta ed incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- l’elaborazione di **nuove strategie di sviluppo territoriale** che privilegino l’espansione “in verticale” ed in profondità sul territorio, rispetto a quella “in orizzontale”;
- l’individuazione di **nuovi strumenti di governance della rete**, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale per potenziare la capacità di prevenzione dei rischi ed il rafforzamento della rete di protezione di sistema;
- la definizione di processi di **rafforzamento patrimoniale**, valorizzando in particolare gli strumenti di natura pubblica che favoriscono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali;
- l’elaborazione e l’applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della **qualità dei crediti**, valorizzando in particolare l’attività svolta da società specializzate del sistema.

Le regole che verranno

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di **Basilea 3**, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l’aspetto dell’adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l’economia reale rispetto alla “banca di investimento”. Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel

generare la crisi: l'indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sarebbe stato opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità.

Va ribadito che il perseguimento del corretto obiettivo del rafforzamento della stabilità deve essere assicurato prestando particolare attenzione alle caratteristiche giuridiche e operative delle diverse categorie di intermediari bancari, oltre che alle peculiarità nazionali. Nel caso contrario, le nuove misure regolamentari potrebbero risultare ingiustificatamente penalizzanti per alcune categorie di banche e, quindi, in paradossale contrasto con l'obiettivo dichiarato di un contesto regolamentare neutrale (*level playing field*).

Come accade negli altri settori economici, anche nel caso del settore bancario operano imprese molto diverse tra di loro. In particolare, persino nell'ambito della macro-categoria delle banche commerciali - che rappresenta il modello operativo che ha avuto meno responsabilità nell'origine della crisi - coesistono realtà molto diverse che si distinguono per natura giuridica, valori e obiettivi aziendali, vincoli regolamentari, dimensione e livello di complessità operativa. Le BCC, nell'ambito di tale categoria di intermediari, sono sicuramente una realtà del tutto peculiare. E per tale ragione Federcasse ha svolto e sta svolgendo anche in questi mesi una intensa attività di rappresentanza di interessi con le Autorità politiche e tecniche, soprattutto a livello europeo (Commissione Europea, Parlamento, Consiglio).

L'innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della **regolamentazione finanziaria**, i regolatori europei puntano principalmente all'innalzamento del livello di tutela degli investitori. La revisione della Direttiva MiFID, che si dovrebbe completare nei primi mesi del 2012, riguarderà le regole di condotta nei confronti della clientela e la trasparenza dei mercati, con specifico focus sugli strumenti finanziari non azionari. Il rischio è che tutela formale e tutela sostanziale degli investitori possano non coincidere. Se le norme si tradurranno in moltiplicazione e complicazione dei prospetti, il rischio sarà una certezza.

Parallelamente al riesame della Direttiva sui **sistemi di garanzia dei depositi** (DGS) - oggetto anche questo dossier di intensa, organica e unitaria azione di rappresentanza di interessi di Federcasse insieme all'Associazione europea delle banche cooperative e all'Abi - avanza la proposta di modifica della Direttiva sui sistemi di indennizzo degli investitori (ICSD - *Investor Compensation Scheme Directive*), molte delle cui misure entreranno in vigore già nel 2012. Queste nuove discipline potrebbero determinare un impatto significativo sui conti economici delle BCC, oggettivamente spropositato.

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, ribadiamo come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano **opportune** (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), **graduali** (nella loro introduzione), **proporzionali** (nella loro concezione e declinazione).

La sfida dell'auto-regolamentazione

Nonostante il soffocante carico normativo il Credito Cooperativo non rinuncia a far leva su un proprio, tradizionale punto di forza: la capacità di auto-regolamentarsi.

Due sono gli strumenti essenziali di questa strategia: il **Fondo di Garanzia Istituzionale** e la riforma **delle regole di governance** che hanno condotto alla formulazione del nuovo Statuto tipo che l'Assemblea straordinaria di oggi è chiamata ad approvare.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre "pilastri".

Il primo pilastro (relativo ai *dati*, al metodo di valutazione e di rating) mira a creare un sistema di informazioni ed indicatori semplice, condiviso e **orientato alla prevenzione**, capace di segnalare in anticipo l'emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero con il minor costo possibile.

Il secondo pilastro punta al rafforzamento della *liquidità*. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC.

Il terzo pilastro è quello relativo al monitoraggio dei sistemi di *governo societario*, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell'autonomia della BCC.

Il nuovo Statuto

Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della *governance*, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende.

Le ragioni alla base delle modifiche dello Statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo, ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello Statuto medesimo il punto di convergenza.

In primo luogo, le proposte conseguono ad un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi è infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre le conseguenze, di crisi bancarie.

Inoltre, la riforma dello Statuto tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il complessivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello Statuto e del regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale.

In terzo luogo, si è tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti "conflitti di agenzia", le operazioni con parti correlate, l'azzardo morale.

In sede comunitaria e sovranazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie ed alla normativa volta a prevenire le criticità.

Il nuovo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso innova 21 articoli sui 51 della precedente versione e ne aggiunge un cinquantaduesimo.

Lo Statuto tipo delle BCC -2011, in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e sull'indipendenza dei componenti dell'organo di controllo.

Rileviamo come diversi elementi innovativi costituenti le attuali modifiche statutarie siano già stati condivisi ed, a volte, resi operativi dalla nostra Banca.

Costruire il futuro.

Nel 2010, secondo l'Istat, nel nostro Paese il tasso di natalità è stato superato dal tasso di mortalità e l'incremento demografico è stato garantito solo dal flusso migratorio.

La popolazione che ha meno di 14 anni rappresenta il 14% del totale; quella che ha più di 65 anni il 20,3%.

Per il 2050, è stimato un ulteriore decremento della popolazione italiana dell'1,7%. Gli under 14 saranno il 12,9% del totale; gli over 65 il 33%.

Il nostro non è un Paese di giovani. E neppure un Paese per giovani.

Secondo un recente studio sono quasi 1 milione i giovani che non studiano, non lavorano e non sono neppure alla ricerca di una occupazione.

Un notaio su cinque ha il genitore notaio e il 44% dei figli di architetti si laurea in architettura. Non accade diversamente per le altre libere professioni.

Diminuisce il numero dei giovani imprenditori: gli under 35 erano il 22% nel 1997, dieci anni dopo sono scesi al 15%.

La questione non è solo l'invecchiamento del nostro Paese o la necessità del suo svecchiamento. La questione è che non c'è ripartenza senza fiducia. Non c'è scatto in avanti senza positive discontinuità. Non c'è sviluppo duraturo e sostenibile, senza valorizzazione del merito.

Il Credito Cooperativo, accanto alla mutualità interna (tra soci), a quella esterna (di territorio) e di rete (sussidiarietà applicata) crede necessaria una *quarta mutualità*, quella intergenerazionale.

Il nostro Paese ha forse bisogno di ripartire proprio da qui: dalla costruzione di un nuovo spirito della "Comunità Italia", a 150 anni dalla sua nascita.

C'è bisogno di più società e più socialità. Di un maggiore dialogo tra pubblico e privato, per fornire quelle risposte che il tradizionale *welfare* non riesce più a garantire. Più partecipazione, più coraggio e più apertura. Più progettualità e più politica, intesa come cura del bene comune.

La nostra BCC intende offrire una concreta risposta non soltanto alle domande che il mercato esprime, ma anche ai bisogni che talvolta restano inespressi e non si traducono in "domande" semplicemente per mancanza di interlocutori.

Conclusioni.

Nel corso del suo intervento all'ultima Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Governatore della Banca d'Italia aveva affermato: "Le banche hanno un posto speciale nel sostegno alla crescita. Se forti, saranno, sono, il suo pilastro. Ma vogliamo anche banche che tornino a essere vicine al sistema produttivo come prima della crisi; non c'è che un modo: *saper discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore*".

E' quello che, non senza fatica né senza rischi, non senza costi né senza difficoltà di rappresentazione, la nostra Banca di Credito Cooperativo ha provato e prova quotidianamente a fare, valorizzando soprattutto il patrimonio informativo derivante dal radicamento nel territorio.

Un patrimonio che le nuove regole europee rischiano di dimenticare.

Siamo convinti che la **biodiversità bancaria** non è soltanto un principio da affermare genericamente, ma un fattore che favorisce la concorrenza ed il miglioramento della qualità del servizio alla clientela, l'efficienza ed il buon funzionamento del mercato.

La presenza di banche mutualistiche consente allo stesso mercato di essere maggiormente efficiente.

Ci impegneremo, quindi, responsabilmente a far sì che la presenza della nostra Banca su questo territorio si traduca concretamente, e sempre più incisivamente, nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

La gestione della Banca

Il contesto ambientale

La Banca continua ad operare nel territorio identificabile, in prima battuta, con il *Val di Noto*.

Rispetto all'anno precedente non sono intervenute variazioni, così come i dati statistici territoriali fanno riferimento al precedente aggiornamento. Per semplicità di rilevazione, tuttavia, riferiamo quanto esposto nella relazione al Bilancio 2009.

La rete distributiva aziendale, sotto rappresentata, è rimasta invariata nell'anno e pertanto comprende 9 sportelli. Essi sono dislocati in un ambito territoriale che comprende 22 comuni, appartenenti a tre province, con una popolazione a fine 2008 di circa 535 mila abitanti.

Esponendo dati attuali per gli sportelli bancari e postali presenti, e riferiti al 2008 per gli altri valori, la struttura economica dell'ambito territoriale in cui opera la Banca è evidenziata dai seguenti principali elementi:

- ammontare del reddito disponibile delle famiglie: 6.233 milioni di euro;
- numero delle unità economiche: 54.402;
- numero degli sportelli bancari: 189,
- numero degli sportelli postali: 52.

La tavola successiva espone dettagliatamente, a livello di singolo comune, le informazioni riguardanti i principali indicatori socio-economici, totalizzando i dati relativi alle piazze servite con propri sportelli ed a quelle ove la Banca non è presente con filiali pur potendovi operare.

L'attuale crisi nel corso del 2010 ha esteso i suoi negativi effetti ai diversi settori dell'economia ed alle famiglie. Dopo aver colpito in modo particolare il settore agricolo del territorio pachinese, evidenziando le debolezze strutturali del comparto serricolo, nel 2010 si è estesa alle attività commerciali, non risparmiando neanche la distribuzione alimentare. Le criticità di tali attività, in uno con quelle dell'economia, sono indotte dall'impoverimento delle famiglie, con conseguente calo dei consumi e riduzione della capacità di indebitamento.

Ricordiamo che la nostra competenza territoriale individua nel territorio di definizione la presenza di distretti agro-alimentari di qualità, centrati su diversi prodotti che beneficiano o stanno per beneficiare del marchio di Identificazione Geografica Protetta. Ci riferiamo all'arancia rossa sul territorio di Palagonia e Militello, al limone ed alla patata della zona a sud di Siracusa, alla mandorla di Avola, ai pomodori e ai meloni di Pachino e Portopalo, alla carota e ai carciofi di Rosolini ed Ispica.

L'evoluzione della crisi nel 2010 ha reso ancora più evidente il riscontro della realtà con le analisi svolte in precedenza, che riteniamo utile ripetere. *“Questi comprensori economici sono cresciuti in modo importante negli ultimi anni, nondimeno la congiuntura negativa in corso, enfatizzata dalle storture presenti nei sistemi nazionali e comunitario della distribuzione agro-*

alimentare, evidenziano i limiti strutturali di molti operatori economici e l'esigenza di una loro crescita imprenditoriale.

In tale processo di evoluzione e selezione economica ben si inserisce la presenza di una banca locale che conosca e capisca il territorio, sia di guida alla crescita e ne sostenga lo sviluppo. Gli operatori del settore guardano alla nostra Banca e noi riteniamo di poter svolgere tale funzione quale soggetto di riferimento”.

Comuni di competenza territoriale. Indicatori socioeconomici

Comuni	Abitanti	Reddito delle famiglie	Unità economiche locali	Sportelli bancari N°	Altre BCC
Pachino(SR)	21.832	206.143	2.465	7	
Portopalo di Capo Passero(SR)	3.695	27.151	461	2	
Rosolini(SR)	21.669	191.670	2.138	4	
Noto(SR)	23.766	256.732	2.295	5	
Avola(SR)	31.697	322.813	2.241	8	
Palagonia(CT)	16.446	115.457	1.963	3	
Militello in Val di Catania(CT)	7.965	67.935	725	3	
Modica(RG)	54.721	642.026	6.342	22	BCC della Contea - Modica
Comuni con ns. sportelli (A)	181.791	1.829.927	18.630	54	
Canicattini Bagni(SR)	7.392	82.944	712	2	
Francofonte(SR)	12.466	100.863	1.326	3	
Giarratana(RG)	3.235	43.602	332	2	
Ispica(RG)	15.221	157.478	1.692	7	
Lentini(SR)	24.031	231.739	2.343	10	
Mineo(CT)	5.348	48.356	736	2	
Palazzolo Acreide(SR)	9.084	117.491	948	3	
Pozzallo(RG)	19.018	185.573	1.464	7	
Ragusa(RG)	72.755	1.034.341	8.367	34	
Ramacca(CT)	10.761	74.591	1.209	3	
Scicli(RG)	26.202	290.799	2.938	7	
Scordia(CT)	17.343	143.036	1.602	5	
Siracusa(SR)	124.083	1.821.803	11.491	48	Credito Aretuseo Banca Siracusa
Vizzini(CT)	6.765	70.373	612	2	
Altri Comuni (B)	353.704	4.402.989	35.772	135	
Comuni totali (A+B)	535.495	6.232.916	54.402	189	

In uno scenario che cambia in modo radicale, in primo luogo perché sospinto dalla crisi, occorre modificare anche il modo di essere banca locale cooperativa, investendo in comunicazione, modificando le relazioni in funzione dei nuovi bisogni della gente e degli operatori economici.

La ricerca di un nuovo modo di essere deve individuare quale prioritaria la crescita di relazioni con i giovani, facendo crescere la cultura della civile convivenza, ed investendo in legalità.

Proseguono la ricerca e lo sviluppo di relazioni con importanti operatori del nostro territorio di competenza, ancorché operanti in comuni in atto non serviti da sportelli della Banca. Riteniamo, infatti, che tali relazioni possano essere anche importanti riferimenti della definizione della nostra strategia di sviluppo territoriale.

Gli assetti organizzativi e il Personale

E' proseguito, anche nel corso 2010, l'adeguamento organizzativo della Banca, che da tempo costituisce un processo il cui svolgimento si realizza in modo impegnato e continuo.

Esso è stato rivolto intanto a consentire alla Banca di fronteggiare in modo adeguato il costante ed impegnativo aggiornamento normativo. Ha, tuttavia, affrontato anche temi specifici.

La verifica costante sull'adeguatezza della struttura viene svolta anche prendendo in considerazione le attività della Federazione regionale, che da tempo lavora per la definizione di un progetto, di interesse generale, sugli assetti organizzativi delle BCC siciliane.

L'assetto generale della Banca si ritiene nel complesso adeguato, soprattutto in relazione alla consapevolezza acquisita sui punti di debolezza presenti, sulle esigenze del prossimo futuro, cui si sta cercando di fornire concrete risposte, con investimenti ed impegni rilevanti per le dimensioni della Banca.

La struttura generale della Banca non è pertanto cambiata nel corso del 2010. Essa, pertanto, prevede due macro-aree, l'Area Organizzativa e Amministrativa e l'Area Mercato, alcune funzioni di staff, ed è completata da due organismi collegiali.

L'Area Mercato opera in un'ottica di processo con l'obiettivo di fornire alla Banca prodotti e servizi di qualità e sicura convenienza.

L'Area Organizzativa e Amministrativa, unitamente alle Funzioni legale, di conformità, alla Funzione di Controllo Andamentale delle Posizioni ed al Servizio Controlli interni, è chiamata a presidiare tutti i processi correlati all'efficiente ed efficace funzionamento delle unità aziendali.

Nel corso del 2010 sono stati tuttavia realizzati alcuni interventi specifici.

Si è completato l'assetto della Direzione generale, rimasto privo della figura di vice direttore generale, all'indomani della quiescenza del dott. Giuseppe Giardina. Il rag. Maurizio Campo, responsabile del Servizio Controlli interni, è stato chiamato ad assumere la titolarità della vice direzione generale. La scelta testimonia anche la rilevanza attuale e prospettica che la Banca assegna alle attività di controllo interno dei rischi connessi all'operatività bancaria.

Sono state focalizzate ed articolate alcune attività di controllo.

E' stata istituita, in staff alla Direzione generale, la nuova Funzione di Controllo Andamentale delle Posizioni, per governare l'azione di monitoraggio del rischio creditizio in essere, con la finalità di conseguire la massima efficacia possibile nel mantenimento della qualità degli impieghi, operando con tempestività nei casi di deterioramento delle relazioni.

La necessità di migliorare il presidio dei controlli è particolarmente sentita nello specifico contesto di crisi economica che il paese ed il nostro territorio affrontano.

Il Servizio Controlli interni ha avviato una impegnata azione volta a rendere consapevole l'intera struttura sui rischi operativi, posti in primo piano dai recenti interventi normativi su antiriciclaggio, trasparenza, Mifid, e su altri temi generatori di rischio operativo.

Lo stesso servizio ha proseguito, nel contempo, l'azione di qualificazione ed ampliamento delle proprie attività, coprendo tutte le diverse aree aziendali.

Con analoghe finalità di focalizzazione ed efficientamento, le attività di controllo della gestione sono state ricondotte nel Servizio di Pianificazione strategica, inserito nel Servizio Amministrazione.

E' stata, inoltre, esternalizzata alla specifica struttura della Federazione siciliana la Funzione di conformità.

Rilevanti sono state le attività di aggiornamento ed adeguamento dell'impianto normativo, sia in relazione ad interventi esterni che per iniziative originate da esigenze aziendali.

In tal modo sono stati rivisitate le norme concernenti l'Area Finanza, il Processo del Credito, l'Antiriciclaggio, la Trasparenza, il Codice Etico, le politiche di Remunerazione, il Regolamento del responsabile della Funzione di Conformità.

Su un altro fronte, sono state avviate impegnate iniziative volte a potenziare e qualificare le prestazioni commerciali della Banca.

Così è stata consolidata l'operatività della Funzione Corporate, che sta sostenendo le filiali nella ricerca e nella gestione di valide relazioni con primaria clientela operante sul nostro territorio. Tale azione è particolarmente significativa per la strategia da tempo definita di migliore distribuzione degli impieghi sull'ampio territorio di competenza e su diversi comparti economici. Ciò si realizza anche grazie alle attività di collegamento conseguite dalla Funzione con le società di servizio del Gruppo bancario. Questa ultima attività, che sta ponendo la Banca fra quelle più attive nella commercializzazione di servizi specialistici, consente, fra l'altro, di migliorare in modo interessante i ricavi da servizi, realizzando la nuova articolazione del margine di intermediazione, che da tempo la Banca ricerca e sta costruendo.

Nell'ultimo periodo è diventato necessario ed utile, nel nuovo riferimento esterno, un potenziamento delle capacità commerciali della Banca. Nell'ultima parte del 2010 è stata avviata, in collaborazione con la società del Gruppo SeF Consulting spa, un'azione di verifica ed approfondimento di alcune debolezze organizzative della struttura, individuando nel contempo le direttrici sulle quali agire per migliorare le performance commerciali. Alcuni primi interventi tesi a migliorare i profili di comunicazione verso l'ambiente esterno, sono stati avviati, evidenziando le peculiarità identitarie della Banca.

In attesa di una complessiva rivisitazione della strategia commerciale, si è intanto provveduto ad:

- assegnare alla Funzione Corporate incarichi di sostegno generale alle attività commerciali della rete, curando una migliore qualificazione e comunicazione dell'offerta;
- avviare la costituzione del "Gruppo dei Giovani dipendenti della BCC", allo scopo di assegnare un ruolo primario alla importante, consistente e qualificata componente giovanile della struttura, così da permeare delle sensibilità e delle culture giovanili sia le dialettiche organizzative interne che, soprattutto, la ricerca aziendale di ampliare in modo importante la propria presenza nel mondo dei giovani, quali nuovi soci e clienti ma anche quali principali attori del prossimo futuro.

Altra area oggetto di un importante intervento organizzativo è stata quella del Contenzioso. Il Consiglio, dopo aver aggiornato, a fine 2009, le linee di indirizzo sulla gestione dei crediti in contenzioso, in applicazione dei criteri sanciti in termini di proattività del recupero e terzietà ed efficacia della gestione, ha deliberato di esternalizzare alla società del gruppo BCC Gestione Crediti spa l'intera parte amministrativa del processo di gestione dei Crediti in contenzioso, dagli adempimenti successivi alla delibera di censimento per l'acquisizione delle posizioni nel portafoglio Sofferenze, alla gestione stragiudiziale, alla gestione del contenzioso giudiziario e di tutti i rapporti con i legali esterni della Banca, agli adempimenti valutativi. Le incombenze ulteriori del comparto sono completate da una funzione interna, collocata nell'ambito del Servizio Amministrazione, titolare soltanto delle attività contabili residuali.

Evolve la crisi generale economica e del sistema finanziario e bancario mondiale.

Ciò rende più impegnativo e complesso il lavoro di una struttura piccola come la nostra, nondimeno riteniamo del tutto attuali le considerazioni espresse in occasione dei precedenti ultimi bilanci: *"In un mercato in cui si assiste, da un lato a una crescita nell'intensità della sfida competitiva e nella varietà e molteplicità dell'offerta e, dall'altro a un'evoluzione della clientela dal punto di vista dell'affinamento delle conoscenze e delle esigenze, della capacità di scelta, della mobilità e del potere contrattuale, diventa rilevante la qualità delle prestazioni dei collaboratori, valutata in base ai parametri della flessibilità, della creatività, della capacità di risposta alle sollecitazioni dell'ambiente, della capacità di adattamento alle mutevoli esigenze della clientela."*

Tutto ciò diventa particolarmente vero e deve arricchirsi della capacità di aiutare la clientela nel difficile momento di impoverimento vissuto dai più, mentre ci è chiesto di adeguare al nuovo mondo le nostre culture identitarie e localistiche, ricercando nuovi equilibri fra i nostri valori sempre attuali, la nostra mission di presenza, solidarietà e localismo, i nuovi contesti e soggetti sociali ed economici, i rinnovati ambiti regolamentari.

Il funzionamento della struttura organizzativa aziendale è stato supportato da un organico comprendente 64 dipendenti, pertanto incrementato di una unità rispetto a quello presente a fine 2009.

Nel corso dell'anno, infatti, due dipendenti sono cessati mentre tre giovani sono stati assunti.

Fra i dipendenti cessati ricordiamo il Sig. Corrado Runza, in forza da un trentennio e socio della Banca, venuto improvvisamente a mancare nel febbraio del 2010.

Dei dipendenti in organico uno si trova in aspettativa, pertanto l'organico in effettiva presenza ammonta a fine anno a 63 unità.

I giovani assunti sono stati scelti attraverso una selezione, curata, come le precedenti, dalla società del Gruppo SeF Consulting spa.

Abbiamo confermato i criteri di selezione adottati con soddisfazione in precedenza, orientati ad individuare giovani laureati in materie economiche e giuridiche, spesso con giudizi di eccellenza, per i quali si riscontrano le culture personali, la disponibilità e le motivazioni, verificandone la compatibilità con le caratteristiche sopra descritte per il personale di una BCC.

All'assunzione viene affiancata un'azione formativa di inserimento, tesa a trasferire in primo luogo cultura identitaria e di servizio.

Nel prospetto seguente diamo uno spaccato della composizione dell'organico aziendale a fine 2010.

Il Personale dipendente	31 dicembre 2010	
	Unità	Incidenza
Sesso		
Uomini	46	71,88%
Donne	18	28,13%
Totale	64	
Posizione organizzativa		
Strutture centrali	24	37,50%
Rete distributiva	40	62,50%
Totale	64	
Inquadramenti		
Dirigenti	1	1,56%
Quadri direttivi	16	25,00%
Aree professionali	47	73,44%
Totale	64	
Titoli di studio		
Laurea	26	40,63%
Diploma	34	53,13%
Licenza media	4	6,25%
Totale	64	
Classi di età		
da 18 a 30 anni	13	20,31%
da 31 a 40 anni	15	23,44%
da 41 a 50 anni	13	20,31%
oltre 50 anni	23	35,94%
Totale	64	
Anzianità di servizio		
da 0 a 5 anni	15	23,44%
da 6 a 10 anni	16	25,00%
da 11 a 15 anni	7	10,94%
da 16 a 20 anni	5	7,81%
oltre 20 anni	21	32,81%
Totale	64	

Rimane attuale la centralità della formazione nella qualificazione del personale.

Anche nel 2010 essa è stata svolta in modo ampio ed impegnato, aderendo con convinzione e costanza all'offerta curata dalla Federazione locale.

Nel 2010 si è pertanto confermato quanto fatto in precedenza in materia di investimento in formazione, voce per la quale non sono stati realizzati importanti contenimenti dei costi.

Ampia è stata la partecipazione degli esponenti aziendali a diverse attività formative, così conseguendo i previsti crediti formativi, misura dell'impegno in qualificazione che ha comunque sempre caratterizzato gli amministratori della Banca.

Esponiamo di seguito la formazione realizzata:

Attività di formazione anno 2010	Totale ore	Partecipanti
Area Commerciale		
- Titolari di filiale ed operatori di sportello	247,5	9
Area Amministrativa		
- Contabilità generale	67,5	3
- Credito	180,0	8
- Organizzazione	23,0	2
- Risk Controller/Compliance	174,5	11
- Sistemi di Pagamento	170,0	34
- Potenziamento manageriale	37,5	1
Area Finanza e Risparmio		
- Finanza ed aggiornamento ISVAP	711,0	25
Antiriciclaggio	52,5	3
Trasparenza	10,0	2
Totale Formazione di Base	82,5	
Totale Formazione Specialistica	1.591,0	
Formazione di Amministratori e Sindaci	130,0	
Costo complessivo (euro)	35.950	

Evidenziamo l'ampio coinvolgimento dell'intero organico, diversificato secondo gruppi professionali di appartenenza, anche in chiave prospettica.

Dopo la rilevante crescita degli anni scorsi, nel 2010 abbiamo comunque mantenuto su livelli importanti l'investimento in parola, che ci conferma ai primi posti fra le BCC siciliane. Infatti, l'investimento in formazione realizzato nel 2010, pur inferiore a quello del 2008 e del 2009, è stato comunque consistente, pari a 36 mila euro.

A fronte della specifica attenzione che si conferma su argomenti di pressante attualità, quali lo sviluppo aggiornato di una diffusa cultura operativa attenta ai fenomeni di riciclaggio e l'evoluzione delle norme sulla trasparenza delle condizioni applicate alla clientela, le pertinenti attività di formazione, in precedenza svolte a fine 2009, sono state di recente ripetute in questi primi mesi del 2011.

Gli enti formativi coinvolti continuano a far parte, nella generalità, del Sistema del Credito Cooperativo (Federazione Siciliana delle BCC, SEF Consulting Spa, Iside Spa, Mocra srl).

Si sta avviando e diffondendo anche la formazione interna, erogata dai servizi centrali al personale della rete, con le flessibilità proprie di tale modalità.

Il piano formativo 2011, in fase di prossimo esame da parte del Consiglio di Amministrazione, prevede il mantenimento del profilo di alto impegno assunto dalla nostra Banca nell'ambito formativo. Si proseguiranno le attività avviate ed altre verranno iniziate, rivolte, secondo gruppi professionali ben identificati, alla generalità dei dipendenti.

Particolare attenzione è dedicata ai giovani dipendenti, per i quali vengono disegnati percorsi formativi, in primo luogo di cultura identitaria cooperativa, capaci di far emergere con efficacia le potenziali professionalità.

Abbiamo ribadito alle società che prestano i servizi di formazione ed alla Federazione regionale forti sollecitazioni ad accompagnare le attività svolte con un ritorno informativo sull'efficacia ottenuta dalle singole iniziative e sui singoli dipendenti partecipanti, attraverso specifici flussi di ritorno, da condividere in azienda con le diverse strutture organizzative interessate e con i singoli lavoratori.

Nella Banca prosegue l'azione di diffusione della consapevolezza dell'importanza di un'adeguata comunicazione interna, che si alimenta con iniziative diverse, sia di tipo strategico che di tipo operativo ed informativo.

La comunicazione strategica concerne la diffusione di informazioni riguardanti la missione, i valori, la cultura e gli orientamenti strategici della Banca, periodicamente alimentata da informazioni complessive di aggiornamento sullo stato dei risultati conseguiti, rese negli incontri collegiali con il personale.

La comunicazione operativa/informativa supporta i processi produttivi e gestionali e si fonda su una collaudata rete intranet aziendale che garantisce un'ampia e veloce diffusione degli ordini di servizio emanati dalle competenti unità organizzative.

L'andamento della gestione

Chiudiamo il centotreesimo esercizio della Banca con risultati nel complesso positivi, ancorché di contenuto particolare.

Infatti, il 2010 resterà nella memoria collettiva come uno degli anni più segnati dalla crisi globale, avviatasi nella seconda parte del 2007 nel mondo della finanza e delle banche internazionali, e trasferitasi dopo anche nel mondo dell'economia reale.

Le manifestazioni negative della crisi sono ancora presenti e rilevanti, in termini di perdita di ricchezza patrimoniale, di caduta dell'occupazione, di riduzione ed annullamento del reddito di imprese e famiglie, e di peggioramento della qualità della vita.

Sappiamo tutti che tali elementi congiunturali ci limiteranno ancora per lungo tempo.

Il giudizio sulla gestione della Banca nel 2010, pertanto, va espresso considerando il contesto della grave crisi mondiale che stiamo vivendo. Infatti, gli obiettivi realizzati nell'anno non potevano non essere influenzati dalla crisi. Riteniamo che i comportamenti aziendali in questo particolare anno siano stati positivi sia per gli obiettivi conseguiti che per le trasformazioni avviate ed in corso di realizzazione.

Le crisi sono anche un importante momento di verifica delle scelte fatte in precedenza e possono offrire, nel contempo, interessanti opportunità. Occorre, per ciò, esaminare con rigore i propri comportamenti ed essere coerentemente coraggiosi nel trarne gli insegnamenti.

Nel giudizio complessivamente positivo sugli obiettivi raggiunti nel 2010 sono importanti le scelte operate negli anni precedenti e che, oggi, stanno confermando il loro valore:

- l'attenzione e la prudenza nella gestione del credito,
- la capacità di generare gli importanti utili che hanno consentito, negli ultimi anni, di accrescere in modo significativo il patrimonio della Banca.

Inoltre, riteniamo che le specifiche strategie avviate nell'ultimo biennio e che oggi dobbiamo continuare a perseguire con ulteriore energia possano consentire alla Banca di cogliere le opportunità insite nel superamento della crisi sistemica. Ci riferiamo:

- alla migliore distribuzione della propria operatività e dei rischi su tutto il territorio di competenza,
- alla capacità di modificare il proprio profilo reddituale, sia nella composizione del margine di intermediazione che nel miglioramento dell'efficienza aziendale.

In tale modo si ottiene la più corretta valutazione degli andamenti della gestione del 2010.

Essa può sintetizzarsi nel seguente modo:

- la Banca conferma il suo ruolo nel territorio, continuando a valorizzare il risparmio delle famiglie e delle imprese in un periodo molto difficile, e sostenendo in modo importante l'economia delle comunità, rimanendo vicina in modo impegnato alla propria clientela ed acquisendone di nuova;
- la Banca, pur registrando nel 2010 un rallentamento nell'importante e lungo ciclo pluriennale di crescita patrimoniale, per l'attenzione sul credito e per le scelte di trasformazione sopra sintetizzate, può tuttavia riprendere da subito una adeguata capacità reddituale, pur in un contesto atteso abbastanza difficile.

Il piano strategico 2011 - 2013, in corso di approvazione da parte del Consiglio, definendo strategie di continuità in una logica prudenziale e confidando anche sulla presenza di alcuni elementi di scenario positivi, sta costruendo le concrete iniziative che la Banca avvierà per ottenere una ripresa del percorso di generazione di utili e della conseguente crescita patrimoniale; riteniamo che tale ripresa possa conseguirsi, con gradualità, sin dall'esercizio 2011.

L'utile di esercizio scende a 0,2 milioni di euro. I mezzi propri, considerata la proposta di destinazione dell'utile netto, a fine esercizio ammontano a 33,5 milioni di euro, con una riduzione annuale dell'1,44%.

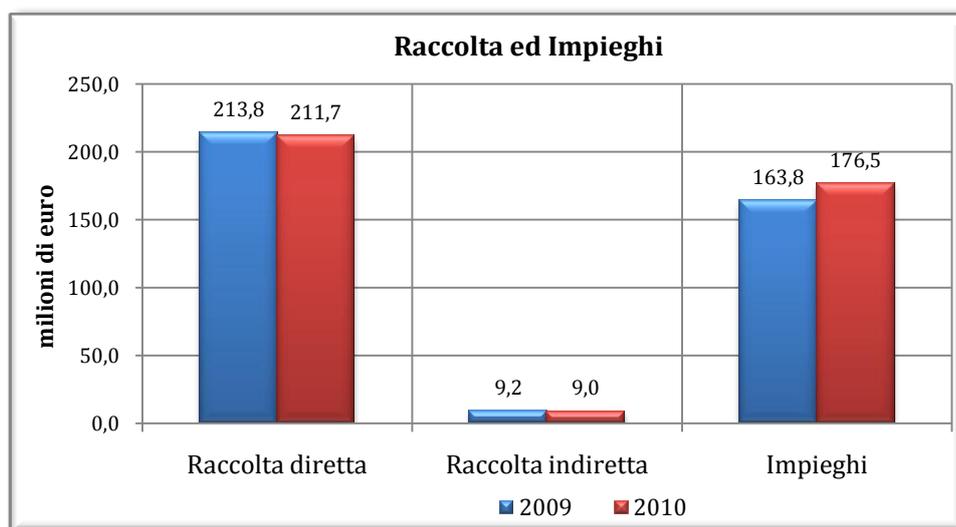
Tale riduzione non è causata, come appena visto, da una perdita di esercizio, ma dalle svalutazioni operate sui titoli in portafoglio, per la quasi totalità costituiti da titolo di Stato, causate dal contingente andamento dei mercati negli ultimi due mesi del 2010. Rileviamo che alla data di approvazione del progetto di bilancio la loro dimensione era quasi dimezzata rispetto al valore di fine anno.

Anticipando i risultati del 2010 sulla raccolta, rileviamo che i risparmi complessivi della clientela mantengono la consistenza di 220,7 milioni di euro, con un contenuto decremento dell'1,05%, imputabile ad una pari diminuzione della raccolta diretta. Tuttavia, rileviamo che la variazione annuale dei saldi medi liquidi della raccolta diretta registra un incremento del 3,79%, in assenza di trasferimenti da quella indiretta.

E' importante rilevare che gli andamenti del risparmio nei territori in cui operiamo sono stati anch'essi negativi, per valori che in provincia di Siracusa sono risultati ancora più consistenti.

Riteniamo per tali motivi che il risultato ottenuto, lungi dal manifestare disaffezione dei risparmiatori verso la Banca, sia piuttosto un chiaro indice della difficoltà di famiglie ed imprese nell'attraversamento della crisi, ed una misura delle perdite di ricchezza causate dalla congiuntura.

La Banca ha cercato comunque di valorizzare, nello specifico momento, il risparmio di soci e clienti, riducendo il costo della raccolta in misura inferiore a quanto registrato dal sistema bancario.



Importante e notevole è il dato relativo agli impieghi, che registra una crescita del 7,78%.

Il risultato è certamente positivo. Mostra concretamente la funzione di sostegno all'economia del territorio svolta dalla Banca, lo specifico valore della prossimità e del localismo che ci

caratterizzano. Altro fondamentale elemento positivo è costituito dalla sostanziale conferma della qualità del credito erogato, considerato lo scenario di crisi in cui è stato realizzato.

I criteri già sperimentati di prudenza nelle valutazioni e tempestività nella individuazione di segnali di anomalia nelle relazioni creditizie sono stati applicati con specifica attenzione alla crisi in corso. Il mantenimento della qualità del credito, nonostante l'aggravarsi della crisi, è stato ottenuto anche grazie alla strategia condotta sugli impieghi, che ha continuato a frazionare ulteriormente il rischio sui diversi comuni di operatività e sui diversi comparti economici serviti.

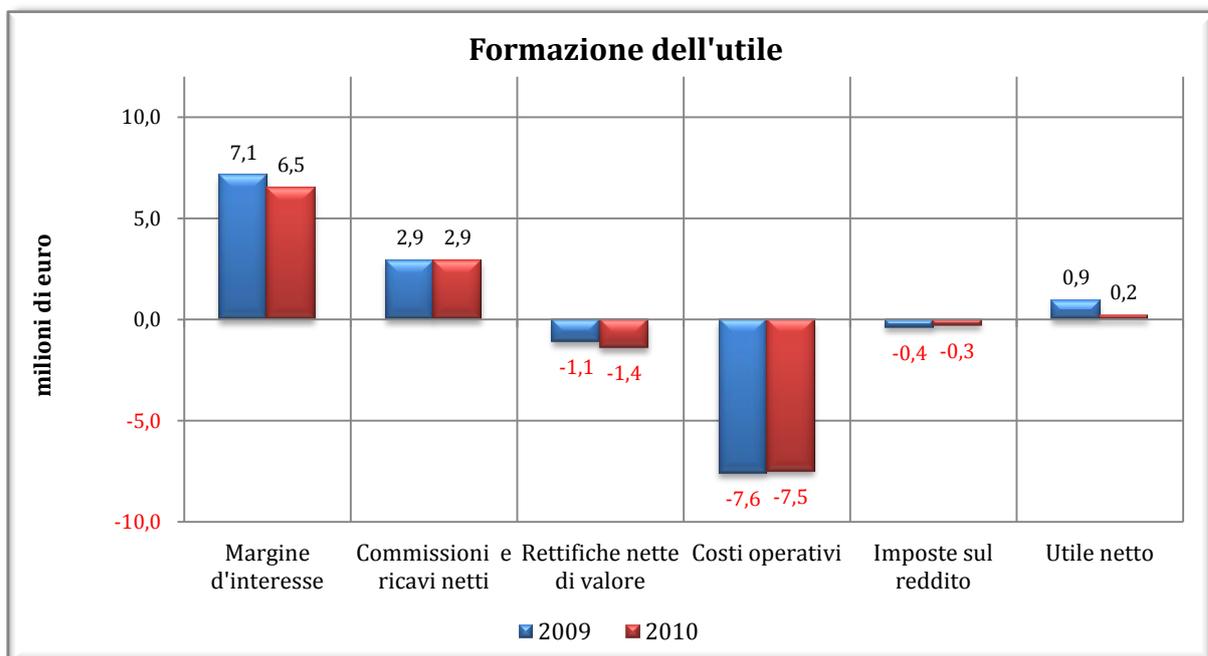
Abbiamo evidenziato il risultato economico conseguito, che comunque rimane in valore positivo, registrando tuttavia una riduzione rispetto all'anno precedente. Ribadiamo che esso deve essere valutato in relazione alla assoluta specificità dell'esercizio chiuso ed alle contingenze economiche negative dell'economia reale.

La riduzione dell'utile è imputabile alla notevole diminuzione del margine di interesse, capace di annullare del tutto la capacità reddituale della Banca. Altro elemento rilevante nella perdita di redditività è stato l'incremento delle svalutazioni operate sul credito, certamente riferibile alla gravità della crisi.

L'esercizio conserva, comunque, una redditività netta grazie al valore dei ricavi da servizi, ottenuti con una maggiore incidenza delle voci ordinarie, ed al contenimento dei costi operativi.

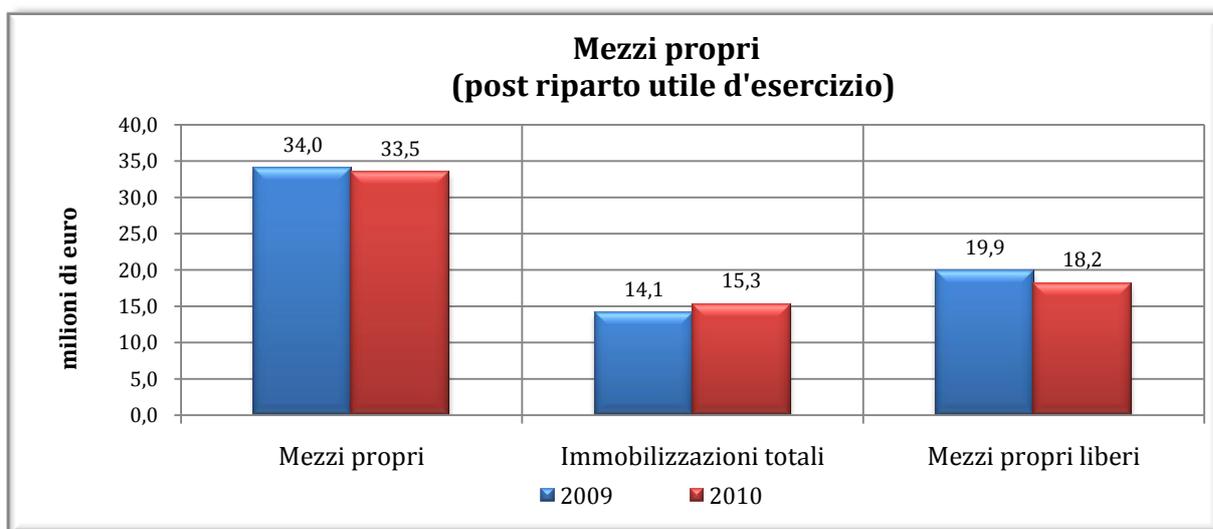
La maggior quota di ricavi da servizi ed il contenimento dei costi operativi costituiscono i principali obiettivi di trasformazione della composizione del conto economico. Rileviamo pertanto il loro conseguimento, un risultato apprezzabile, da perseguire anche in futuro, a conferma dei nuovi indirizzi richiesti alla gestione.

Di seguito rappresentiamo la formazione dell'utile di esercizio, confrontata con quella dell'esercizio precedente.



Abbiamo evidenziato come, nonostante la presenza dell'utile netto, si sia registrata, ai fini del bilancio civilistico, una diminuzione dei mezzi propri. Ciò è dovuto alle minusvalenze sui titoli di Stato presenti a fine esercizio. Esse riducono direttamente la consistenza delle riserve da valutazione della Banca, voce costituente il patrimonio aziendale.

Tale riduzione non incide sul patrimonio di vigilanza, proprio per la sua provvisorietà e potenzialità, atteso che la Banca intende detenere stabilmente i titoli in questione. Dopo la destinazione dell'utile, come proposta dal Consiglio, i mezzi propri ammontano a 33,5 milioni di euro, in diminuzione dell'1,44%.



Il prolungarsi e l'aggravarsi della crisi ha comportato un ulteriore incremento delle sofferenze nette, che ha generato un aumento dell'8,21% delle immobilizzazioni totali, cresciute a 15,3 milioni di euro.

L'effetto combinato di tali fattori, conduce ad una riduzione dei mezzi propri liberi: il loro valore finale è pari a 18,3 milioni di euro, in riduzione dell'8,22%.

Come detto, la politica di patrimonializzazione della Banca ha subito un rallentamento, certamente correlato alla crisi, la cui negativa evoluzione potrà condizionare la crescita dei mezzi propri anche nel prossimo futuro.

Nondimeno, il patrimonio di vigilanza della Banca registra un pur contenuto incremento, non rilevando nella sua determinazione le minusvalenze sui titoli di Stato del portafoglio titoli "AFS", detenuti per stabile investimento.

Esso pertanto conferma la consistenza pienamente adeguata dei mezzi propri della Banca, incrementati in modo considerevole nei precedenti esercizi.

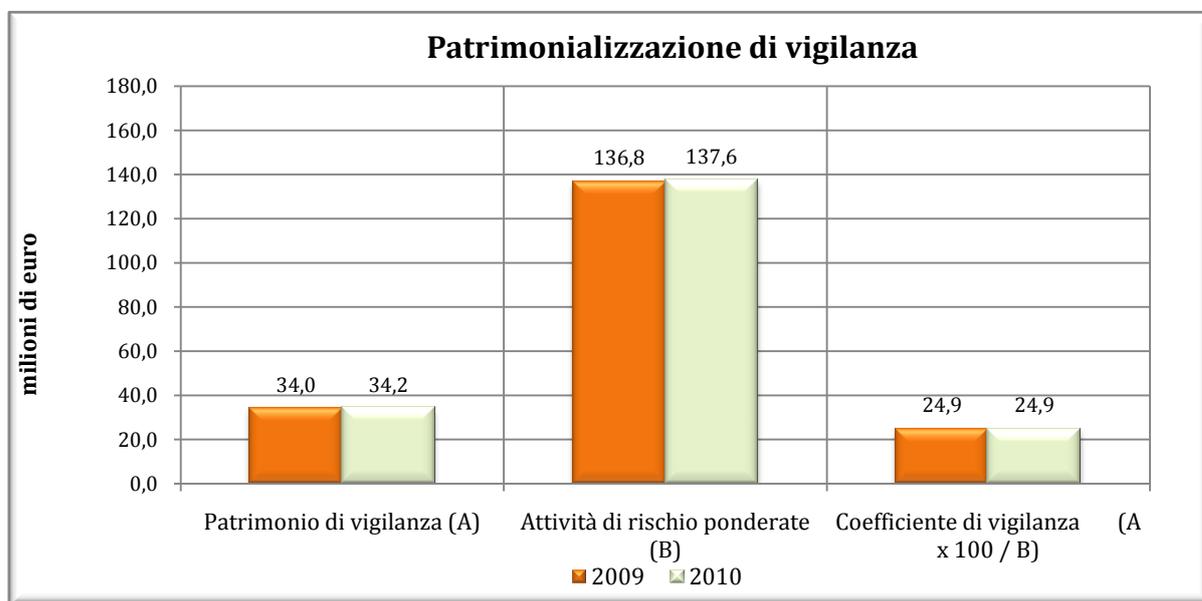
Come precisato, quei risultati hanno costituito il più importante presidio cui la Banca può e potrà fare sicuro affidamento in futuro.

I mezzi così costituiti, unitamente all'atteso ripristino di redditività, consentiranno di detenere mezzi propri adeguati ai rischi assunti nell'attività bancaria anche in relazione al più impegnativo contesto regolamentare (Basilea3), che diverrà gradualmente operativo nei prossimi anni.

Evidenziamo l'adeguatezza della dotazione patrimoniale esponendo la consistenza del patrimonio di vigilanza, delle attività di rischio e del coefficiente di vigilanza.

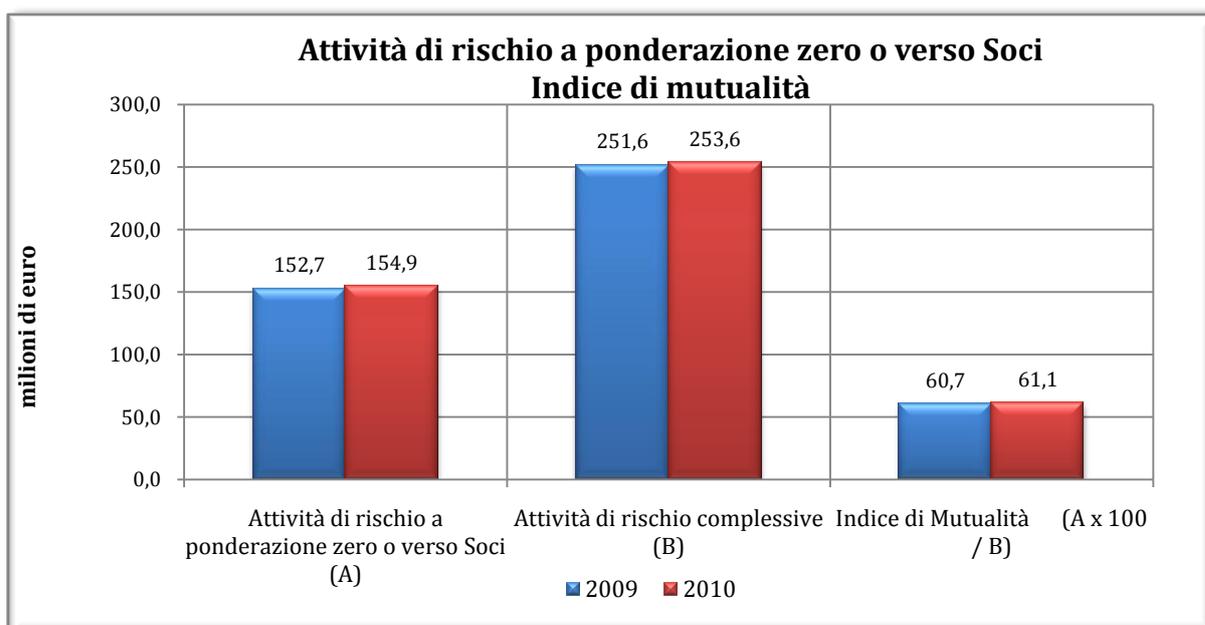
Nel corso di un anno particolarmente difficile come quello appena chiuso, i caratteri identificativi della Banca e del suo modo di operare non dovevano sminuirsi, piuttosto trovare più concrete manifestazioni.

Riteniamo che così sia stato. Ricordiamo che i superiori positivi risultati sono stati conseguiti applicando politiche di gestione concretamente riferite ai principi della cooperazione mutualistica.



Abbiamo cercato di assicurare la più ampia disponibilità di credito concedibile alla base sociale, cercando peraltro di riconoscere condizioni di sicuro interesse, in relazione ai contesti di riferimento. I tassi attivi praticati ai soci hanno sempre valorizzato il rapporto di appartenenza societaria.

Completiamo questa sintesi sui risultati dell'esercizio 2010, evidenziando il profilo della gestione mutualistica.



Pertanto, anche durante l'esercizio 2010 ed alla sua chiusura, risulta ampiamente rispettata la norma sulla prevalenza operativa a favore di Soci, che prevede che almeno metà delle attività di rischio siano rivolte a soci o siano attività a ponderazione zero, cioè essenzialmente nei confronti dello Stato.

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale			
Profilo dell'attività d'intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito			
Voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazioni
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta (a)	211.704	213.836	-1,00%
Raccolta indiretta (b)	9.029	9.237	-2,25%
<i>di cui: Risparmio amministrato</i>	8.042	7.924	1,49%
<i>Risparmio gestito</i>	987	1.313	-24,83%
Raccolta complessiva (c=a+b)	220.733	223.073	-1,05%
Impieghi (d)	176.545	163.794	7,78%
Fondi intermediati (c+d)	397.278	386.867	2,69%
Personale bancario	64	63	1,59%
Raccolta diretta / Raccolta complessiva	95,91%	95,86%	0,05
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	4,09%	4,14%	-0,05
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	89,07%	85,79%	3,28
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	10,93%	14,21%	-3,28
Impieghi / Raccolta diretta	83,39%	76,60%	6,79
Raccolta diretta / Personale bancario	3.308	3.394	-86
Raccolta indiretta / Personale bancario	141	147	-6
Raccolta complessiva / Personale bancario	3.449	3.541	-92
Impieghi / Personale bancario	2.759	2.600	159
Fondi intermediati / Personale bancario	6.207	6.141	67
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	14.772	13.510	9,34%
<i>di cui: Sofferenze</i>	9.031	7.551	19,60%
<i>Incagli</i>	4.400	4.860	-9,47%
<i>Altri impieghi deteriorati</i>	1.341	1.099	22,02%
Impieghi in bonis (b)	161.773	150.284	7,64%
Impieghi (a + b)	176.545	163.794	7,78%
Impieghi deteriorati / Impieghi	8,37%	8,25%	0,12
Sofferenze / Impieghi	5,12%	4,61%	0,51
Incagli / Impieghi	2,49%	2,97%	-0,47
Altri impieghi deteriorati / Impieghi	0,76%	0,67%	0,09
Impieghi in bonis / Impieghi	91,63%	91,75%	-0,12

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale

Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica

Voci	31/12/2010	31/12/2009	variazioni
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	6.496	7.026	-7,54%
Altri ricavi netti (b)	2.940	2.900	1,38%
Margine di intermediazione (c=a+b)	9.436	9.926	-4,94%
Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento crediti (d)	-1.358	-1.052	29,09%
Costi operativi (e)	-7.506	-7.603	-1,28%
Altre componenti reddituali (f)	-341	-392	-13,01%
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	231	879	-73,72%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,84%	70,78%	-1,94
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	31,16%	29,22%	1,94
Costi operativi / Margine di intermediazione	79,55%	76,60%	2,95
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	0,75%	2,85%	-2,10
Profilo della patrimonializzazione			
Patrimonio di base (a)	31.532	31.315	0,69%
Patrimonio supplementare (b)	2.643	2.637	0,23%
Elementi da dedurre (c)	0	0	
Patrimonio di vigilanza (d=a+b+c)	34.175	33.952	0,66%
Requisiti patrimoniali di vigilanza (ex I Pilastro Basilea2) (e)	18.746	18.729	0,09%
Margine disponibile (d-e)	15.429	15.223	1,35%
Attività di rischio ponderate	137.593	136.765	0,61%
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	22,92%	22,90%	0,02
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	24,84%	24,83%	0,01
Requisiti patrimoniali di vigilanza / Patrimonio di vigilanza	54,85%	55,16%	-0,31
Margine disponibile / Patrimonio di vigilanza	45,15%	44,84%	0,31
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (a)	154.947	152.653	1,50%
Attività di rischio complessive (b)	253.261	251.556	0,68%
Indice di mutualità (a*100/b)	61,18%	60,68%	0,50

Il profilo della gestione mutualistica

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

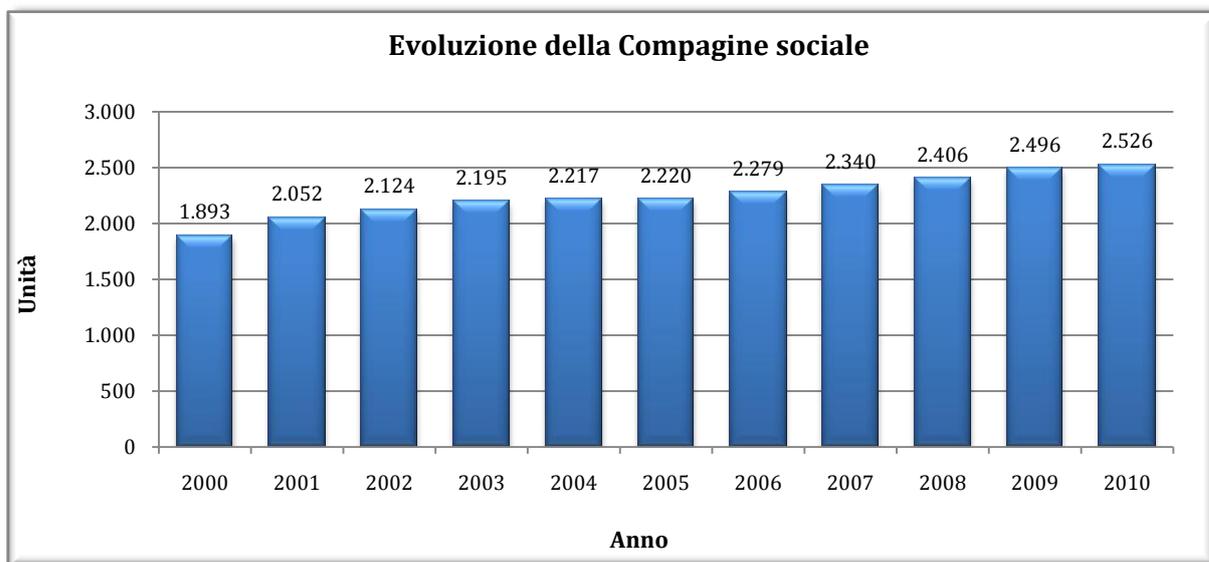
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;

- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ..”*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 21/4/2009 il Piano Strategico 2009 – 2011 che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto attuale o pianificato, nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie.

Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 31 dicembre 2010 la compagine sociale era composta di 2.526 soci, con un capitale sociale di 129.126 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 30 unità, pari ad una variazione percentuale dell'1,21%;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2010 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2010, in numero totale di 72 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.



Emerge la crescita, continua nel tempo, della compagine.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2010, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Esponiamo, in primo luogo la distribuzione della compagine sociale sul territorio di competenza.

Comuni di provenienza	Numero	%
Pachino	1.330	52,65%
Portopalo di C.P.	320	12,67%
Rosolini	357	14,13%
Noto	72	2,85%
Palagonia	277	10,97%
Militello	29	1,15%
Modica	60	2,38%
Avola	24	0,95%
Altri comuni	57	2,26%
Totale	2.526	100,0%

Persone fisiche / Società	Numero	%
Persone fisiche	2.273	89,98%
di cui:		
Uomini	1.958	77,51%
Donne	315	12,47%
Società	253	10,02%
Totale	2.526	100,0%

Classi di età	Numero	%
Uomini		
fino a 35 anni	114	5,82%
da 35 a 45 anni	331	16,91%
da 45 a 55 anni	461	23,54%
da 55 a 65 anni	410	20,94%
oltre 65 anni	642	32,79%
Totale Uomini	1.958	100,0%
Donne		
fino a 35 anni	34	10,79%
da 35 a 45 anni	64	20,32%
da 45 a 55 anni	68	21,59%
da 55 a 65 anni	88	27,94%
oltre 65 anni	61	19,37%
Totale Donne	315	100,0%
Totale Persone fisiche	2.273	
Società	253	
Totale	2.526	

Rileva che circa la metà dei soci risiede su comuni diversi da quello di origine della Banca; tale requisito, misura del sempre più ampio radicamento territoriale, cresce con continuità nel tempo.

La compagine sociale esprime le trasformazioni in corso nel territorio, con una presenza sempre maggiore delle donne. Occorre invece uno specifico impegno perché cresca la quota di soci giovani. Uno degli obiettivi della costituzione del Gruppo dei giovani dipendenti della Banca è quello di cogliere tale obiettivo. Cresce, ancora, la presenza delle persone giuridiche.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria

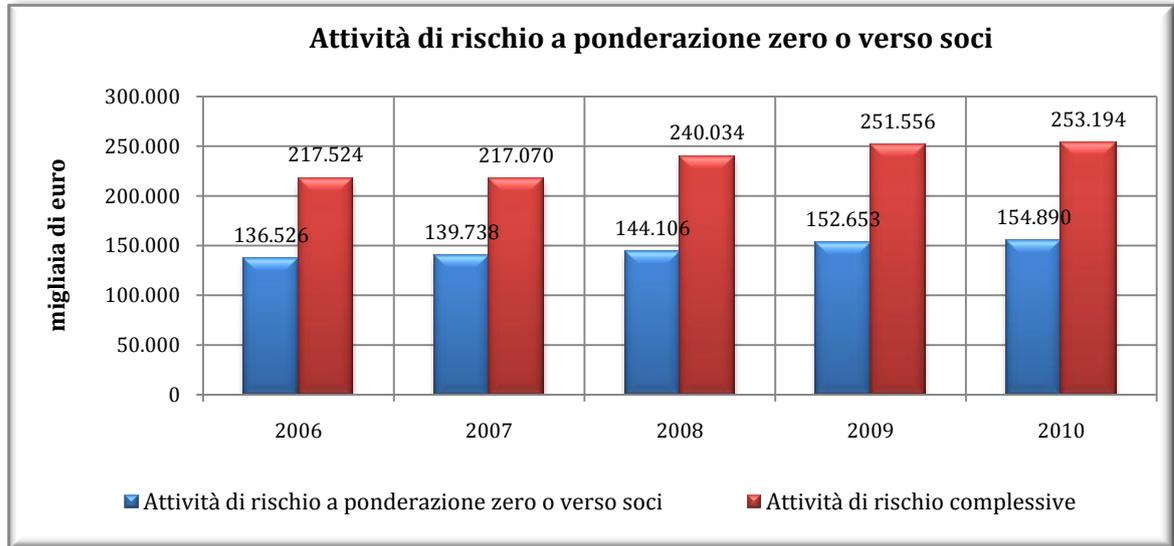
Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci					
Aggregati	31/12/2010		31/12/2009		Variazione
	Importo	%	Importo	%	%
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	154.890	100,00%	152.653	100,00%	1,47%
di cui:					
Attività di rischio a ponderazione zero	42.946	27,73%	46.607	30,53%	-7,86%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	111.944	72,27%	106.046	69,47%	5,56%
Attività di rischio complessive (B)	253.194		251.556		0,65%
Indice di mutualità (Ax100/B)		61,17%		60,68%	

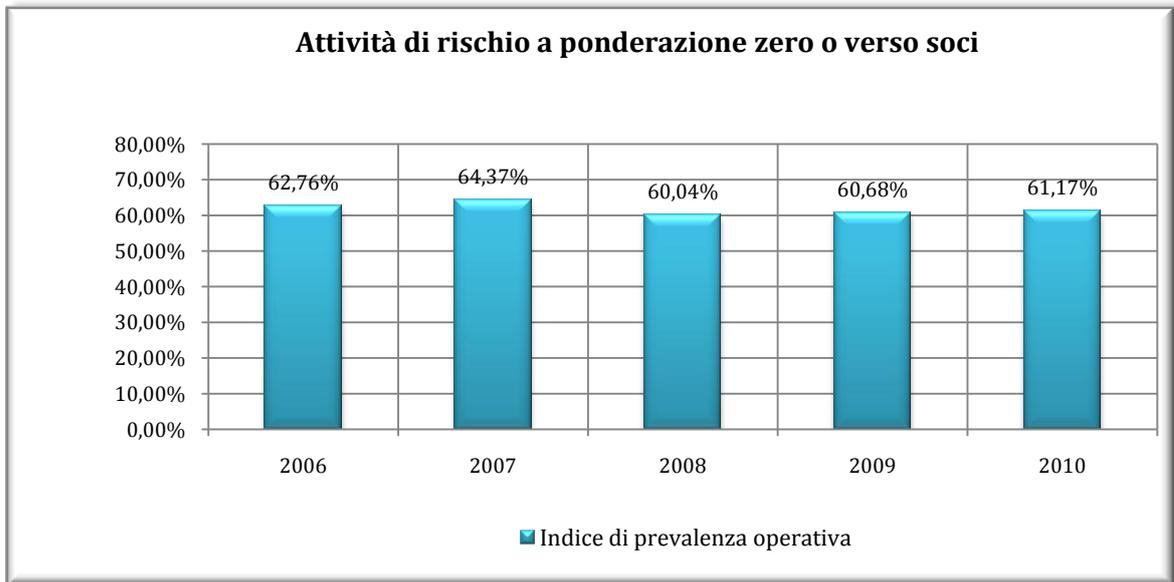
Si evidenzia, pertanto, che al 31 dicembre 2010 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e delle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 154,9 milioni di euro (152,7 milioni di euro al 31/12/2009) e rappresentava il 61,17% delle attività di rischio complessive (60,68% al 31/12/2009).

Il successivo diagramma espone l'evoluzione nell'ultimo quinquennio delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

La crescita delle prime evidenzia la complessiva crescita operativa della Banca, l'incremento delle seconde conferma come la Banca cresca valorizzando il rapporto di mutualità.



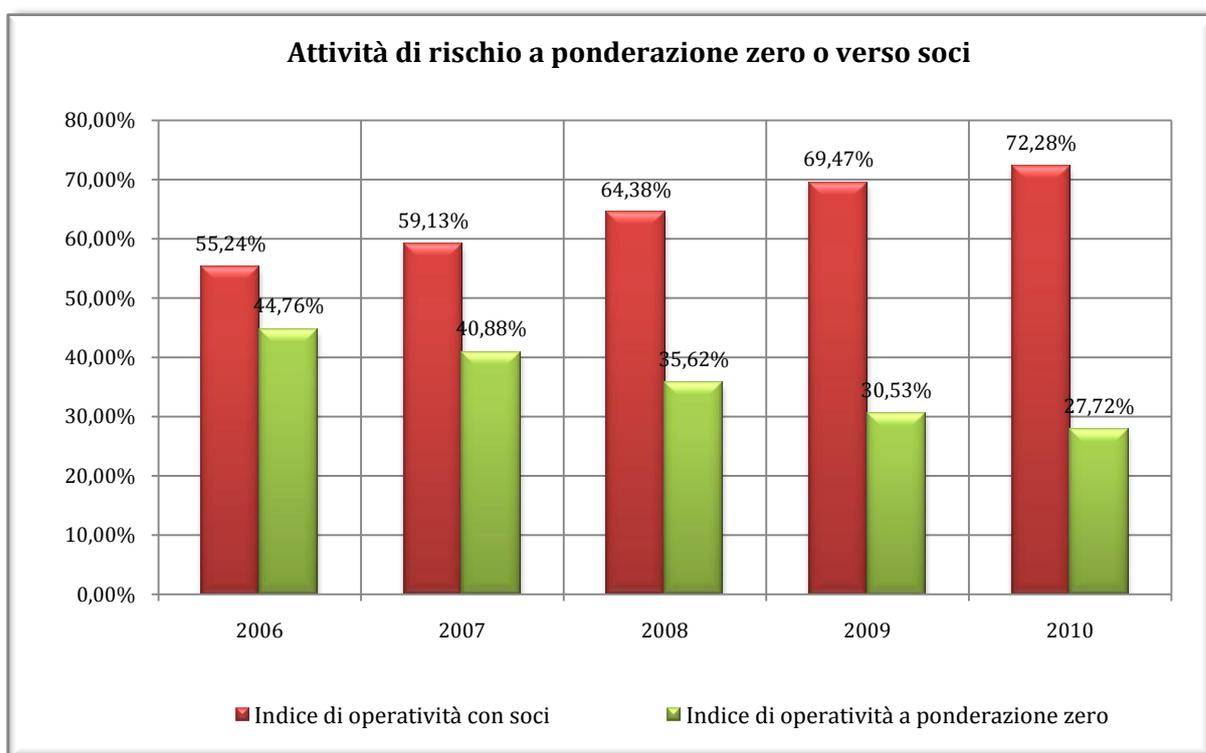
La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata.



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi cinque anni.

Emerge l'incidenza sempre maggiore delle attività verso soci rispetto a quelle a ponderazione zero, che ripetiamo, coincidono quasi esclusivamente con gli investimenti in titoli di Stato.

Riteniamo assai significativo tale dato. Esso è il frutto della continua azione di sviluppo societaria in corrispondenza dello sviluppo degli impieghi, realizzata in modo particolare ed impegnato sui comuni di nuovo radicamento, con ampliamento anche qualitativo della compagine sociale, sempre più diversificata ed articolata.



E' particolarmente importante, inoltre, che il conseguimento della prevalenza operativa si realizzi soprattutto grazie all'effettiva attività verso i soci, rispetto alle attività in titoli di Stato. Infatti il contesto attuale e quello prospettico per quanto concerne il profilo di liquidità potrebbero richiedere modalità di investimento finanziario diverse rispetto a quelle in titoli di Stato e comunque variabili nel brevissimo periodo. Ridurre pertanto la dipendenza da tale contributo è certamente un fattore positivo di stabilità nella gestione aziendale.

Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria

La seduta assembleare del 23 maggio 2010 ha visto la partecipazione di 202 soci (193 in proprio e 9 per delega). L'obiettivo della Banca rimane quello di favorire la progressiva crescita del livello di partecipazione della base sociale alla vita aziendale.

E' proseguita anche nel 2010 l'attività di aggiornamento dei regolamenti societari, in recepimento di norme generali e di indirizzi definiti dall'Organo di vigilanza.

Nel corso di questi lavori sarete chiamati ad esaminare ed approvare interventi di aggiornamento, indicati dalla Banca d'Italia, sul documento approvato nella precedente assemblea di definizione delle politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale

La comunicazione con i soci anche per il 2010 si è concentrata sugli incontri sociali natalizi, svoltisi nei comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini, Palagonia e Modica. In tutti i casi i momenti culturali e di socializzazione sono stati preceduti da momenti informativi sullo stato delle attività della Banca, sugli interventi sociali svolti, sull'evoluzione della generale congiuntura. La partecipazione dei soci è stata ampia in tutte le manifestazioni, che ormai sono diventate momento istituzionale di contatto fra la società e le diverse comunità territoriali di soci. A tale principale strumento si affiancano sulla città sede le attività del Circolo soci, che ospita anche diversi momenti pubblici, sostenendo pertanto la comunicazione identitaria della Banca sul territorio. Si sta cercando di utilizzare più intensamente anche per tali finalità il sito web della Banca. Infatti, riteniamo sia necessario ed utile, oltre al fare, anche il documentare le nostre iniziative, migliorando la nostra comunicazione al territorio.

Rapporti con le comunità locali

La responsabilità sociale della Banca è definita non soltanto nello statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nelle prassi operative. La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale delle comunità locali in due modi: col sostegno delle attività delle organizzazioni che ricoprono un ruolo specifico in ambito sociale e culturale (spesso enti non profit, organismi di volontariato, associazioni con fini assistenziali, ecc.) e con la diretta realizzazione di diverse attività di carattere sociale e culturale. Continuiamo anche a supplire alle gravi carenze degli enti territoriali, e siamo lieti di venire incontro alle richieste delle diverse comunità locali, nei limiti delle nostre disponibilità. Nel 2010 la Banca ha garantito il proprio sostegno ai diversi enti - in primo luogo le parrocchie e le scuole - che favoriscono prioritariamente l'aggregazione giovanile, realizzando anche alcune importanti iniziative. Riferiamo, nello specifico, il completamento dell'acquisto di una autoambulanza da parte della Misericordia di Pachino, e l'avvio del progetto "Dopo di noi", destinato a realizzare una comunità/casa famiglia per soggetti diversamente abili, sempre a Pachino.

Rapporti col movimento cooperativo

La Banca prosegue a vivere un ruolo sempre più partecipativo ed impegnato nel mondo della cooperazione, con particolare riferimento al mondo della cooperazione di credito. Esponenti aziendali della Banca hanno partecipato ad importanti missioni di solidarietà del Credito Cooperativo nazionale all'estero, in Argentina ed Ecuador. Nel corso del 2010 la Banca ha continuato ad intrattenere relazioni con le diverse articolazioni che caratterizzano il Sistema a rete del Credito Cooperativo. La partecipazione della Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario: possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali, acquisto di

prodotti e servizi. Concorriamo, inoltre, al “governo” del Sistema: il Presidente ricopre cariche di alto livello in organismi del Credito Cooperativo (a livello regionale e nazionale), il Direttore è amministratore di altra società di servizio del Gruppo regionale.

L'attività di raccolta

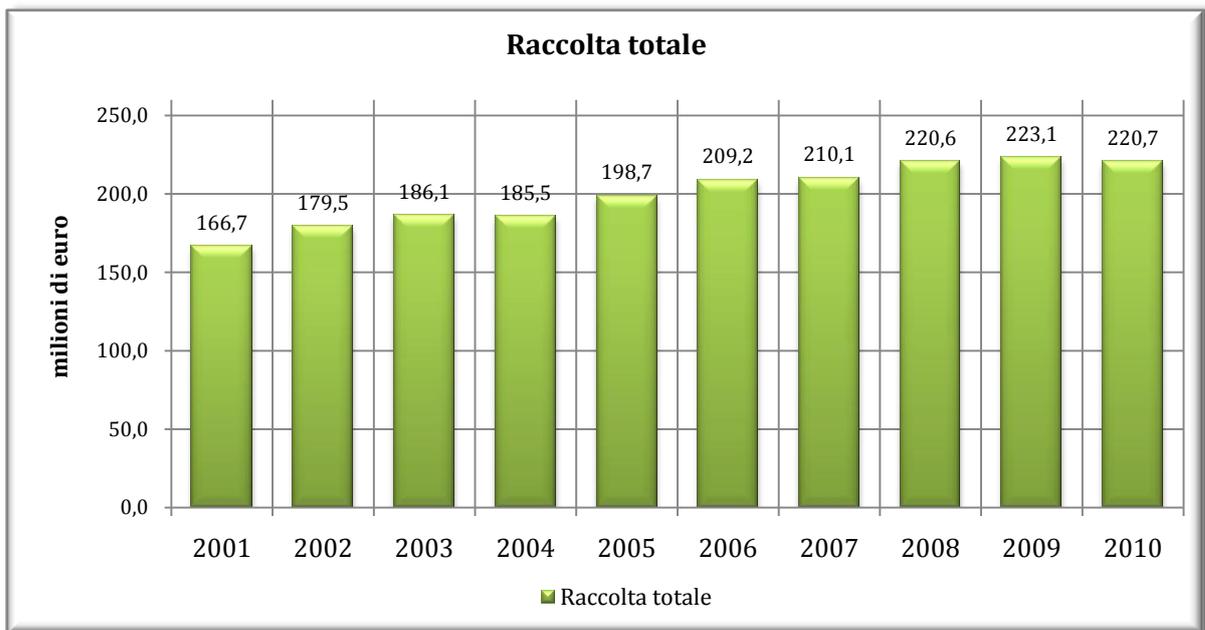
L'andamento flettente della raccolta dalla clientela è un importante segnale del pieno manifestarsi della crisi economica. Il trend è stato rilevato nell'intero paese, dapprima come riduzione degli indici di crescita. Nel sud, e nella parte orientale della Sicilia in particolare, tale evoluzione del risparmio si è trasformata, specie nella seconda parte dell'anno, in una importante riduzione delle consistenze, sia di quelle detenute dalle famiglie che di quelle delle imprese.

Nei nostri territori assistiamo ad utilizzi di risparmi dei genitori a beneficio dei figli, a prelievi delle riserve di disponibilità per la prosecuzione delle attività economiche. In generale, rileviamo come la crisi abbia determinato anche una erosione dei risparmi di famiglie ed imprese.

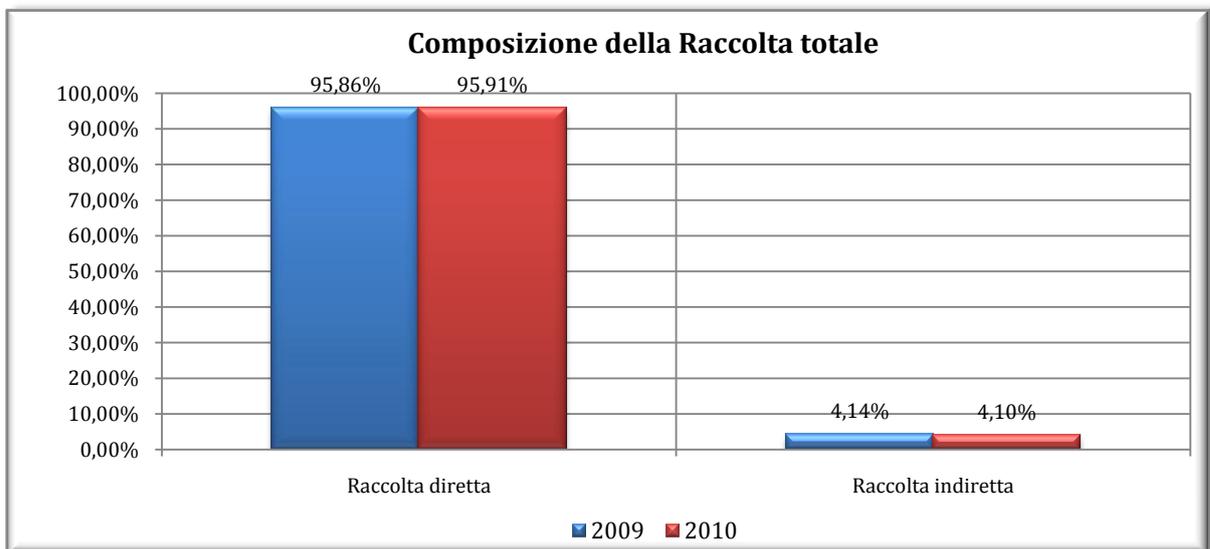
A conferma di queste considerazioni osserviamo che si riducono le consistenze delle forme tecniche proprie del risparmio, mentre i conti correnti ed i depositi a risparmio mantengono i propri saldi, destinati alle attività correnti. Sono segnali evidenti sia dello stato di crisi in corso, che del clima diffuso di incertezza e di ansia per il futuro. Per contribuire concretamente a rilanciare fiducia e benessere, sociale ed economico, la Banca ha cercato di valorizzare al meglio e con impegno economico, i risparmi e le giacenze di famiglie ed imprese.

I dati di fine esercizio evidenziano una consistenza della raccolta diretta di 211,7 milioni di euro, con un decremento annuo dell'1,00%.

Sostanzialmente stabili i risparmi dei clienti investiti in titoli di Stato ed altri strumenti finanziari, così che la raccolta totale ammonta a 220,7 milioni di euro, e segna una riduzione anch'essa modesta, pari all'1,05%.



I tassi offerti dalle banche si sono mantenuti bassi, registrando una certa ripresa soltanto nella parte finale dell'anno, in concomitanza con una ripresa degli stress sulla liquidità del sistema. In ogni caso le banche hanno remunerato in modo più interessante soltanto le consistenze più rilevanti. Abbiamo cercato di allineare i nostri tassi precedenti, su valori maggiori, alle attuali condizioni con gradualità, moderandone la riduzione, nei valori e nei tempi di applicazione.



Pur in presenza della lieve flessione, riteniamo che il livello di fidelizzazione della clientela sia mantenuto pienamente, a sostegno della crescita del radicamento della Banca sui diversi territori in cui opera.

Abbiamo sopra rappresentato l'evoluzione della composizione delle due fondamentali quote che costituiscono la raccolta totale della Banca. Essa si mantiene sostanzialmente costante, ed evidenzia la tradizionale modestia della raccolta indiretta.

Nel contesto attuale, non può che confermarsi la storica scarsa affezione dei nostri risparmiatori per la raccolta indiretta, cioè per gli investimenti in titoli di Stato, altre obbligazioni ed altri strumenti, quali fondi di investimento e polizze finanziarie-assicurative.

Ciò è del tutto comprensibile per i rischi connessi con la contingenza attuale e per i risultati economici, comunque modesti. Peraltro ciò è correlato ad una storica propensione di tali risparmiatori verso forme di investimenti a minima rischiosità, scelta da sempre sostenuta dalla Banca.

Conseguentemente, il conto economico della Banca continua a beneficiare in modo assai modesto dei ricavi correlati al collocamento di tali prodotti. Riteniamo di confermare, specie nel momento attuale, la strategia di grande prudenza della nostra clientela. Le nostre scelte ci consentono, peraltro, come in passato, di minimizzare i rischi di immagine ed operativi che possono essere generati da uno sviluppo rilevante della raccolta indiretta.

Ciò nondimeno in futuro, nel momento di uscita dalla crisi, la Banca avrà concreto interesse a svolgere i servizi di investimento, alla ricerca dei connessi ricavi.

Ciò potrà farsi proponendo strumenti finanziari che tengano conto delle caratteristiche dei nostri risparmiatori e, soprattutto, cercando in tal modo di acquisire quella fascia di clientela con cultura idonea per tale operatività.

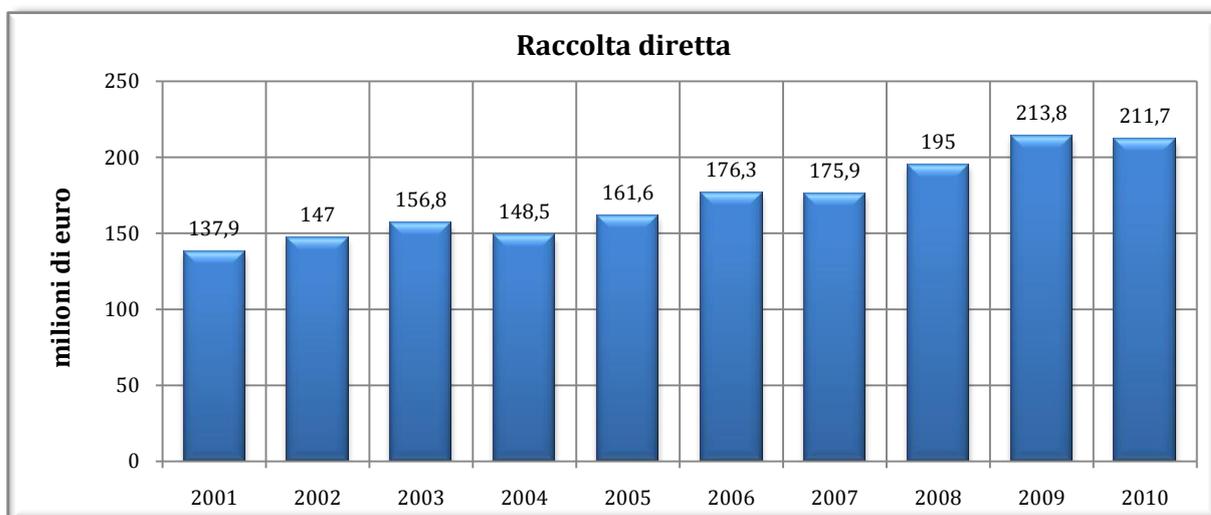
Aggregati	Raccolta				
	31/12/2010		31/12/2009		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Depositi a risparmio	62.210	29,39%	61.091	28,57%	1,83%
Conti correnti	73.399	34,67%	75.172	35,15%	-2,36%
Certificati di deposito	4.346	2,05%	7.302	3,41%	-40,48%
Pronti contro termine	0	0,00%	0	0,00%	
Obbligazioni	68.406	32,31%	70.271	32,86%	-2,65%
Altre partite in transito	3.342	1,58%			
Raccolta diretta (A)	211.703	95,9%	213.836	95,9%	-1,00%
Risparmio amministrato	8.042	89,07%	7.924	85,79%	1,49%
di cui:					
Titoli azionari	140	1,55%	250	2,71%	-44,00%
Titoli di Stato	6.757	74,84%	6.286	68,05%	7,49%
Altre obbligazioni	1.145	12,68%	1.388	15,03%	-17,51%
Risparmio gestito	987	10,93%	1.313	14,21%	-24,83%
di cui:					
Fondi comuni di investimento	827	9,16%	856	9,27%	-3,39%
Polizze assicurative	160	1,77%	457	4,95%	-64,99%
Raccolta indiretta (B)	9.029	4,1%	9.237	4,1%	-2,25%
Raccolta complessiva (A+B)	220.732	100,0%	223.073	100,0%	-1,05%

Valori in migliaia di euro, raccolta indiretta al valore di mercato.

Abbiamo esposto sopra una articolata composizione della raccolta da clientela, così da supportare una più approfondita analisi del comparto.

La raccolta diretta

La raccolta diretta, come anticipato, registra nel 2010 una riduzione dell'1,00%.



Rileviamo che il costo medio annuo della raccolta è stato nel 2010 inferiore di 0,43 punti percentuali rispetto al costo medio annuo del 2009. L'adeguamento agli andamenti del mercato è stato gestito in modo graduale, con efficacia ritardata nel tempo, cercando di non penalizzare i risparmi minori.

Nel successivo prospetto rappresentiamo dunque la composizione della raccolta diretta, valutandone il frazionamento a fine anno in confronto con quello del fine anno precedente.

La Raccolta diretta

Il Frazionamento	2010		2009	
	Clienti	Raccolta	Clienti	Raccolta
da 0 a 11.000 euro	75,05%	10,59%	75,33%	10,86%
da 11.001 a 51.000 euro	18,24%	30,44%	18,12%	30,40%
da 51.001 a 101.000 euro	3,93%	19,21%	3,88%	18,93%
da 101.001 a 501.000 euro	2,65%	32,96%	2,54%	32,33%
da 501.001 a 1.001.000 euro	0,12%	5,51%	0,11%	5,43%
oltre 1.001.000 euro	0,01%	1,29%	0,02%	2,05%
Totale Raccolta diretta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'esame della composizione della raccolta evidenzia diversi elementi, i cui principali sono i seguenti:

- la modesta riduzione del dato complessivo si concentra sugli strumenti di risparmio consolidato, certificati di deposito e prestiti obbligazionari, indice evidente della crisi generale e dell'impovertimento delle famiglie e delle imprese; abbiamo evidenziato come tale andamento riguardi il sistema in generale e si sia accentuato nell'ultima parte dell'anno; in tale contesto i certificati di deposito sono ulteriormente penalizzati dal trattamento fiscale sfavorevole;
- i depositi a risparmio crescono in consistenza, pur in modo limitato, e tuttavia testimoniano della fiducia che la Banca riscuote anche nella presente situazione economica avversa;
- la riduzione, anch'essa contenuta, dei conti correnti è sostanzialmente imputabile alle minori consistenze di operazioni di pronti c/termine, che alla data di fine anno sono chiuse con trasferimento dei saldi appunto sui conti correnti;
- infatti, le giacenze medie annue delle operazioni di pronti c/termine sono state nel 2010 pari 8,993 milioni di euro, con una riduzione rispetto al dato medio del 2009 del 40,07%; lo stesso dato, riferito al mese di dicembre 2010 è stato di 7,186 milioni di euro, con una riduzione rispetto al mese di dicembre 2009 del 65,33%;
- per effetto di una diversa classificazione indicata dall'Organo di vigilanza, sono inserite nella raccolta diretta le "Altre partite in transito": trattasi di somme appostate alla data di fine anno in conti provvisori a disposizione della clientela, somme esposte nel precedente bilancio fra "Altre passività".

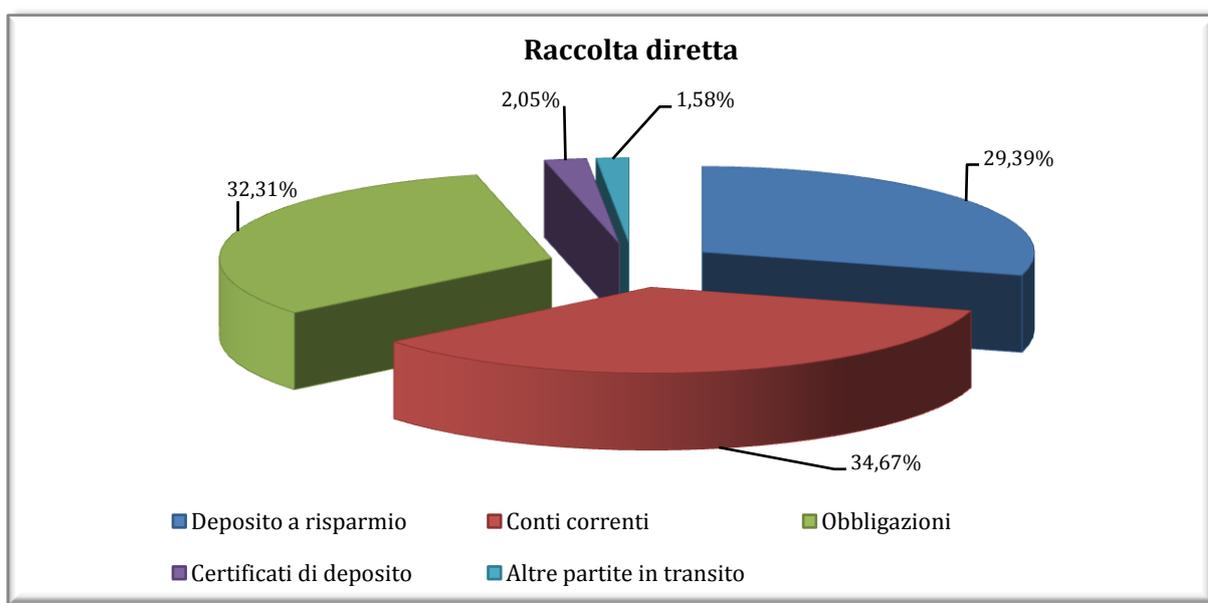
Le strategie di difesa e prudenza dei risparmiatori sono state valorizzate dalla Banca, per quanto è stato possibile, in relazione agli andamenti dei tassi del mercato, alle ricadute sul margine di interesse della Banca e dunque sulla sua redditività, alle politiche di prezzo applicate agli impieghi. Tutto ciò è stato realizzato:

- rallentando e differendo nel tempo l'adeguamento in riduzione dei tassi offerti sui diversi tipi di rapporti, a partire da quelli caratterizzati dalle giacenze più contenute; rileviamo che il costo medio annuo della raccolta dei depositi, nelle varie forme tecniche, si è ridotto di 37 punti base; lo stesso dato, riferito ai mesi di dicembre, si è ridotto di 29 punti base;
- mantenendo una certa redditività per i risparmiatori della raccolta di mercato, in obbligazioni e pronti contro termine, con tassi tuttavia più allineati alle dinamiche di mercato, con una riduzione del costo medio annuo di 31 punti base; lo stesso dato, riferito ai mesi di dicembre, si è ridotto di 28 punti base;
- il costo medio annuo della raccolta si è dunque attestato all'1,33%, in riduzione di 44 punti base rispetto all'anno precedente.

L'offerta di strumenti di risparmio ha cercato costantemente di valorizzare le richieste di soci e clienti, privilegiando, in particolare, la nuova raccolta. Sui prestiti obbligazionari continuiamo ad assecondare le preferenze dei risparmiatori per la certezza del tasso fisso; il frazionamento delle

emissioni proposte, in genere frequenti e di contenuto ammontare, e la rispondenza con attività nel medio-lungo a tasso fisso, rendono accettabile il modesto rischio di tasso che si è assunto.

La composizione della raccolta diretta conferma anche per il 2010 una equilibrata distribuzione nei tre principali comparti, dei depositi a risparmio, dei conti correnti e delle obbligazioni. Tale equilibrio, escludendo la netta caduta di incidenza dei certificati di deposito – peraltro con consistenze in assoluto modeste – resta confermato.



La raccolta indiretta

Dopo il consistente travaso, realizzatosi nel 2009, verso forme di raccolta diretta, nel corso del 2010 i valori residui dell'aggregato si sono mantenuti. Esso si attesta, a fine anno, a 9,02 milioni di euro, con una riduzione del 2,25%.

A causa del contesto generale negativo, con l'esplosione di rischio a carico di stati della Unione europea e con tassi ufficiali mantenuti forzatamente su bassi valori, il comportamento dei risparmiatori della Banca, orientati prevalentemente sugli investimenti in titoli di stato, è stato di sostanziale attesa.

Registriamo, infatti, una ripresa di attenzione solo in questi primi mesi del 2011, in corrispondenza con una certa risalita dei rendimenti.

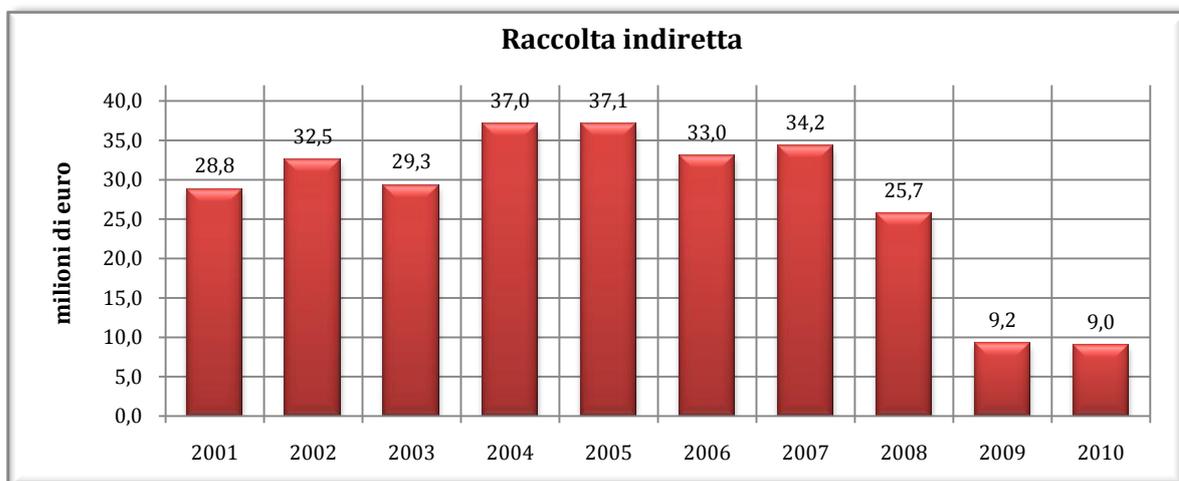
La quota di risparmio gestito, già modesta in valori assoluti, riduce ancora la sua incidenza, così che il suo peso percentuale scende dal 14,21% al 10,93% dell'intera raccolta indiretta.

Per molti risparmiatori, le obbligazioni emesse dalla Banca continuano a costituire una più interessante alternativa.

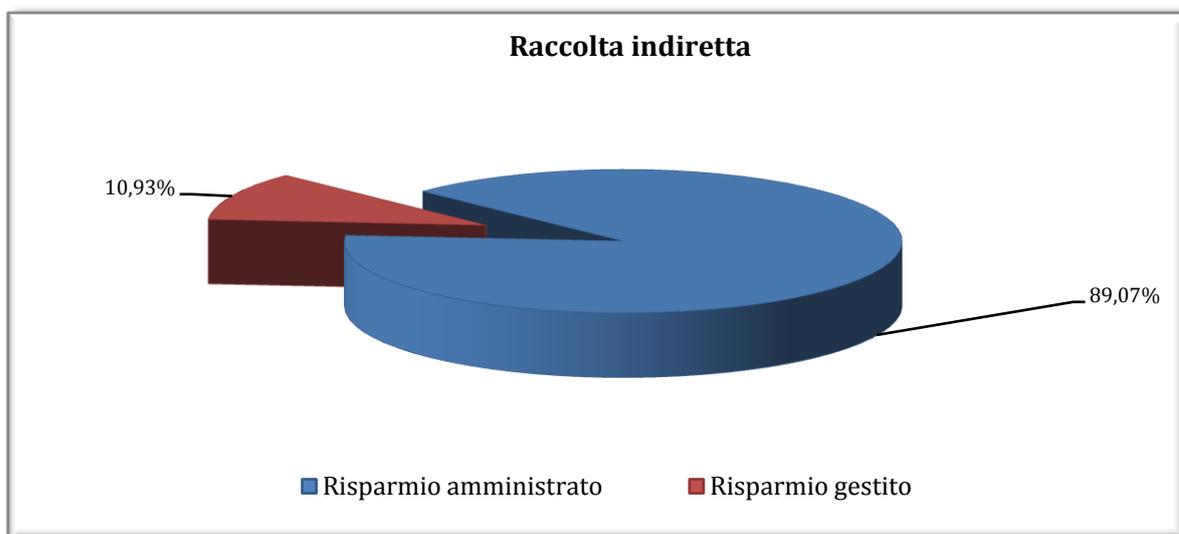
Si confermano, anche in questo esercizio di crisi generale, sia le attitudini dei clienti della Banca che gli indirizzi loro forniti, sul fronte del rischio e sui profili di redditività.

I progetti di rilancio dell'offerta in tale settore, specie in quello del risparmio gestito, potranno realizzarsi solo a fronte di una ripresa dell'economia.

A fine anno la raccolta indiretta conferma la propria modesta incidenza sulla raccolta totale detenuta, pari al 4,1%.



La composizione dell'aggregato conferma il dato storico, con la netta prevalenza di investimenti in titoli di Stato, che crescono al 74,84% del risparmio amministrato. Il risparmio gestito rimane esiguo, ammonta a 1,0 milioni di euro, riducendosi del 24,83% rispetto al valore di fine 2009.



L'attività di credito

Nella precedente relazione è stata documentata, dall'angolo visuale della Banca, l'avvio e l'evoluzione della crisi generale, evidenziando come la stessa si fosse innestata su note criticità strutturali del comparto agricolo locale, così enfatizzandone le debolezze ed accelerando il decorso sfavorevole della vita economica di alcuni operatori.

Riteniamo che le analisi svolte in quella sede abbiano avuto ulteriore riscontro dagli andamenti congiunturali dell'anno appena chiuso, e, pertanto, anche ad esse facciamo riferimento nel prosieguo.

L'anno 2010 ha purtroppo registrato una ulteriore evoluzione di tale scenario negativo, con la caratteristica che la crisi ha colpito in modo generalizzato l'intera economia e molte famiglie.

La gestione degli impieghi è stata pertanto particolarmente attenta, in modo specificatamente correlato alla crisi generale ed alla sua evoluzione.

I risultati conseguiti contengono importanti elementi positivi.

Abbiamo continuato a sostenere l'economia locale e le famiglie dei nostri territori.

Siamo riusciti, altresì, a mantenere la qualità del credito erogato, fronteggiando il possibile degrado connesso all'incalzare della crisi.

Gli indirizzi seguiti sono stati quelli pianificati l'anno precedente, dei quali è stata, tempo per tempo, verificata l'attualità. Pertanto:

- è proseguita l'azione di sviluppo, quale primario elemento di sostegno all'economia locale;
- si è contenuto il rischio creditizio, attraverso attente selezioni ed una gestione del rischio in essere focalizzate verso un ampliamento del frazionamento territoriale e settoriale.

Le principali manifestazioni dell'evoluzione della crisi nel 2010 sono state:

- l'ulteriore estromissione dal sistema produttivo agricolo di quelle aziende già in seria difficoltà, con eventi negativi riferibili maggiormente ad imprese di piccole dimensioni;
- l'estensione della crisi in modo importante a settori quali il commercio ed i servizi; aziende di tali comparti, per quanto ci riguarda nelle fasce delle piccole imprese, hanno pure accusato default;
- la completa paralisi del mercato immobiliare, che ha mortificato sia la ricerca di smobilizzo di chi intendeva sostenere la propria impresa o famiglia, che il settore produttivo edile;
- l'estensione della crisi alle famiglie, con una riduzione dei consumi, un ricorso ai risparmi consolidati, una autolimitazione nella richiesta di credito;
- fra i consumi che hanno segnato una significativa flessione annoveriamo il turismo estivo lungo le nostre coste, mentre mostra una certa vitalità il turismo culturale nel Val di Noto, sul quale sarà bene investire in modo convinto.

Rileviamo che, in generale, si manifesta una crisi dei soggetti economici piuttosto che dei settori produttivi portanti dell'economia dei nostri territori, e ciò costituisce un elemento assai positivo, in termini sia attuali che prospettici.

Osserviamo, infatti, che le aziende meglio attrezzate, per profili tecnici e finanziari, per cultura organizzativa ed imprenditoriale, stanno attraversando positivamente la crisi, le migliori stanno

investendo in innovazione, preparandosi a cogliere le inevitabili opportunità della fase di uscita dalla crisi e di rilancio dell'economia. Dunque non si tratta di crisi pandemica di questo o di quel settore. Focalizzando l'attenzione sul comparto serricolo del pachinese, sono i singoli soggetti deboli ed inadeguati – e tali erano già prima della crisi – ad essere stati emarginati.

Ciò implica una possibilità. Che dalla crisi della serricoltura si esca attraverso un processo di aggregazione che veda la riduzione del numero di operatori, ma il rafforzamento delle unità produttive, sia per effetto di ampliamento operativo di singoli operatori esperti e di alto livello, sia attraverso processi di aggregazioni dal basso, di singoli piccoli produttori in forme societarie condivise, capaci di realizzare gli indispensabili requisiti imprenditoriali, di cui nessun attore economico può essere privo.

Riteniamo dunque che l'attuale momento difficile possa anche promuovere, per il beneficio di tanti piccoli e singoli, opportunità di crescita e sviluppo per il mondo della cooperazione.

In tale contesto rileva oggi il ruolo dei Consorzi di tutela operanti, che devono assumere sempre più una funzione non solo di valorizzazione, garanzia e salvaguardia dei prodotti di qualità tipici, ma, a partire da tali funzioni conseguire quella di guida complessiva dei distretti produttivi, con la consapevolezza che la qualità della produzione non può prescindere dalla qualità delle imprese produttrici.

Esaminando il comparto più debole, quello della serricoltura del pachinese, rileviamo che la prima parte della stagione agraria 2010 – 2011 ha avuto risultati produttivi e commerciali ben validi, fornendo quote di liquidità e, soprattutto, di fiducia a diversi operatori.

Le concrete iniziative creditizie sono state diverse ed articolate, come sopra riferito.

Nel valutare la fattibilità degli interventi è stata valutata in primo luogo la capacità imprenditoriale dei richiedenti, svolgendo approfondite istruttorie capaci di cogliere la solidità prospettica dei richiedenti, sia nel caso di confermare il sostegno, che in quello di sviluppare nuove relazioni. In questi ultimi casi è stata particolarmente approfondita la capacità progettuale e la solidità organizzativa e gestionale.

Il sostegno al territorio in questa crisi è stato dato anche aderendo alle diverse iniziative promosse dalle autorità governative, regionali e di categoria. Così la Banca partecipa, fra gli altri, ad "Avviso comune" ed al "Piano famiglie". La struttura societaria delle aziende del territorio ha fatto sì che un buon numero di aziende abbia beneficiato del primo accordo, mentre sono state poche le famiglie che hanno fatto richiesta di usufruire del "Piano famiglie".

Abbiamo anche dato fiducia alle famiglie, sostenendo le richieste di finanziamento per la casa, propria o dei figli. Assegniamo a tali finanziamenti un importante ruolo valoriale, oltre che economico, confortati in ciò dalla buona qualità del rischio così assunto.

Lo sviluppo ha privilegiato le relazioni che consentono il frazionamento del rischio, secondo le strategie definite. Sono stati diversificati i luoghi di attività delle aziende contattate, puntando sui comuni di Modica, Avola, Siracusa. Le clienti selezionate operano in settori di produzione e di servizio in genere diversi da quelli storicamente serviti. Si è proseguito lungo il percorso avviato

negli anni scorsi, relazionandosi con aziende di primario valore, con assetti solidi e consolidati, con importanti storie imprenditoriali.

Abbiamo speso la conoscenza del territorio e dei suoi protagonisti, l'efficienza e la competenza del contatto, l'efficacia decisionale, la leva dei prezzi.

Frequentemente tali nuovi clienti ed i loro esponenti sono diventati soci della Banca.

Crediamo che in tal modo gli obiettivi colti siano stati molteplici. La qualificazione del portafoglio clienti, quella del portafoglio prestiti, quella della compagine sociale, quella dell'immagine della Banca su tutto il territorio di competenza.

Crediamo che si stia realizzando un radicamento sui comuni di recente insediamento di sicuro interesse, attuale e prospettico, societario e commerciale.

Abbiamo continuato a tessere e qualificare le relazioni con le società del Gruppo bancario, ricevendo ritorni non soltanto economici, ma anche di crescita professionale e di immagine operativa dinamica e qualificata. La nostra Banca è soggetto pilota in diverse iniziative della categoria:

- progetto di Banca Agrileasing sulle autonomie operative nel leasing strumentale;
- estensione nell'uso della procedura di categoria CRC per la valutazione del rating creditizio della clientela;
- partecipazione all'Officina dei clienti di SeF Consulting;
- partecipazione ai board commerciali di Banca Agrileasing;
- partecipazione al Centro di competenze Crediti della Federazione regionale.

Abbiamo ampliato e qualificato le relazioni con i consorzi fidi e con Medio Credito Centrale, per la fruizione di garanzie a sostegno degli affidamenti delle imprese. Nel primo caso, beneficiando delle convenzioni proposte dalla Federazione regionale, stiamo ampliando le collaborazioni solo con i consorzi fidi vigilati, ricevendone i benefici di ponderazione ridotta del rischio, comune a quelli ottenuti per gli affidamenti garantiti dal Fondo di MCC, con la quale la Banca opera anche in diretto convenzionamento.

Abbiamo realizzato, anche in questo esercizio, affidamenti a favore di nostra clientela in pool con Banca Agrileasing.

Abbiamo proseguito attivamente la collaborazione con Agos Ducati spa, all'interno del progetto Crediper, per la concessione di prestiti personali, a cura della società convenzionata.

Una particolare operazione di credito, che concretizza i valori della solidarietà cooperativa, su scala internazionale, è quella avviata nel 2010 ed in fase di concretizzazione in queste settimane a favore di Codesarollo, banca di secondo livello posta a guida del sistema di piccole cooperative di credito e banche cooperative dell'Ecuador. Nel contesto dell'VIII Missione del Credito Cooperativo italiano nello stato sudamericano, le banche di credito cooperativo siciliane hanno

deliberato di concedere un prestito nel medio termine di 2 milioni di dollari, ripartito fra le Bcc isolate in funzione dell'ammontare di crediti erogati. La quota della nostra Banca è stata di 180.000 dollari, mentre la Federazione ci ha assegnato il ruolo di banca capofila.

Su tutti i territori di competenza, si è cercato comunque di dare risposta alle domande di fido, condizionando la risposta all'esistenza del merito creditizio.

Continuiamo a lavorare per efficientare il processo del credito, con l'ampliamento dei compiti assegnati alla Funzione corporate. Essa sta assumendo quelli più propriamente commerciali, a sostegno e stimolo dell'intera rete commerciale.

Navigare nel miglior modo possibile attraverso la crisi economica richiedeva una verifica della strategia di ingaggio, ma non poteva prescindere dal rafforzamento dei criteri di gestione del rischio in essere.

Partendo da un livello ritenuto adeguato del sistema dei controlli interni sul credito, si trattava di qualificare ulteriormente il sistema, in relazione ai rischi specifici indotti dalla crisi nei nostri distretti economici.

Abbiamo individuato, quale punto focale della strategia di controllo, un monitoraggio puntuale, tempestivo, qualificato e proattivo.

Si trattava di isolare le posizioni ad andamento anomalo con precisione, cogliendo anche i rischi non indicati dai primi rilevatori informatici. Occorreva che l'intervento fosse tempestivo, così da avere maggiori margini di azione. Doveva essere inoltre qualificato, non limitandosi a denunciare le anomalie ma proponendo le soluzioni efficaci di normalizzazione o di salvaguardia. Occorreva infine che fosse proattivo, attraverso le filiali verso i clienti interessati, esercitando la massima sollecitazione possibile.

Con tale mission è stata istituita la Funzione di Controllo Andamentale delle Posizioni, posta in staff alla Direzione generale ed affidata ad un esperto dipendente.

Alcune delle caratteristiche di gestione sopra definite erano necessarie, anche queste in modo particolare in questo contesto di crisi, per migliorare la gestione del comparto crediti in sofferenza.

Avevamo individuato gli elementi indetificativi di tale qualificazione nella terzietà e nella proattività della gestione.

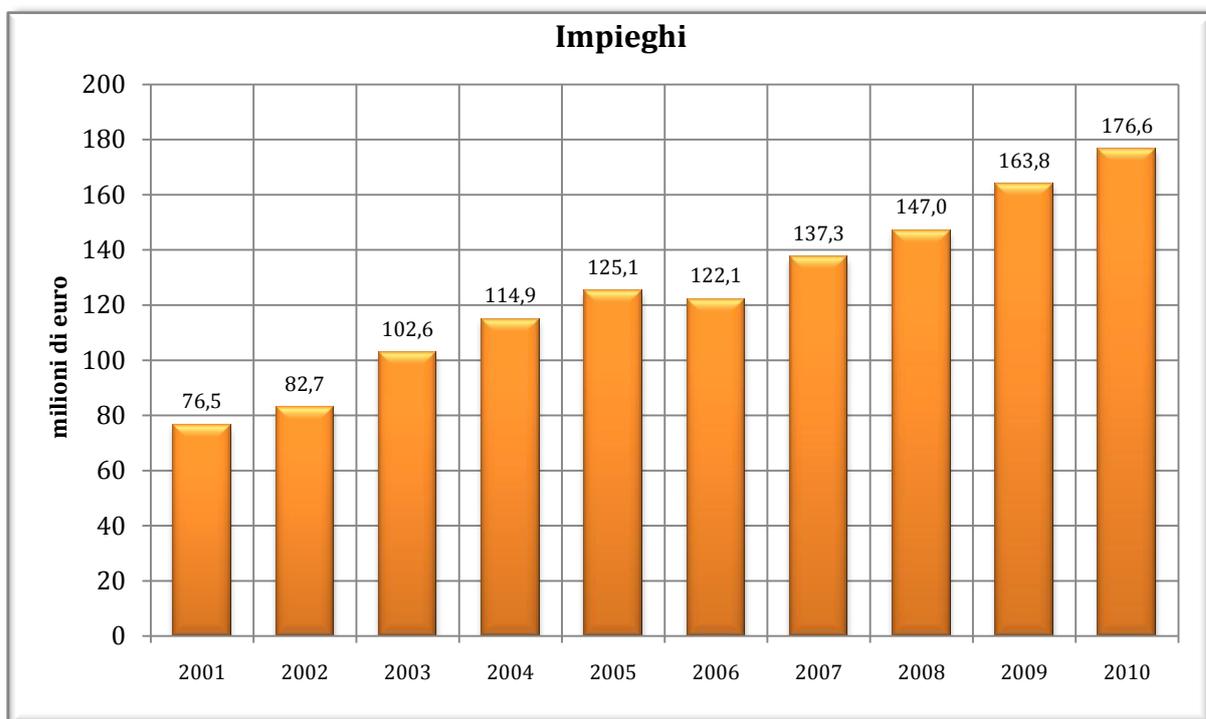
Abbiamo inteso cogliere questi obiettivi attraverso la esternalizzazione alla società del Gruppo Bcc Gestione Crediti spa delle attività di contatto, di recupero - stragiudiziale e giudiziario -, di sostegno alle valutazioni.

Sono rimaste in capo alla Funzione interna solo le attività contabili.

Dal mese di maggio dello scorso anno è stata avviata la nuova gestione, con il consolidamento del passaggio realizzato in sede di predisposizione del presente bilancio di esercizio.

I risultati dell'intermediazione creditizia

A fine anno gli impieghi con clientela ammontano a 176,6 milioni di euro.



Registrano, pertanto, una crescita del 7,78% rispetto al dato dell'anno precedente.

Abbiamo rilevato in precedenza gli indirizzi che hanno consentito di cogliere tale importante risultato.

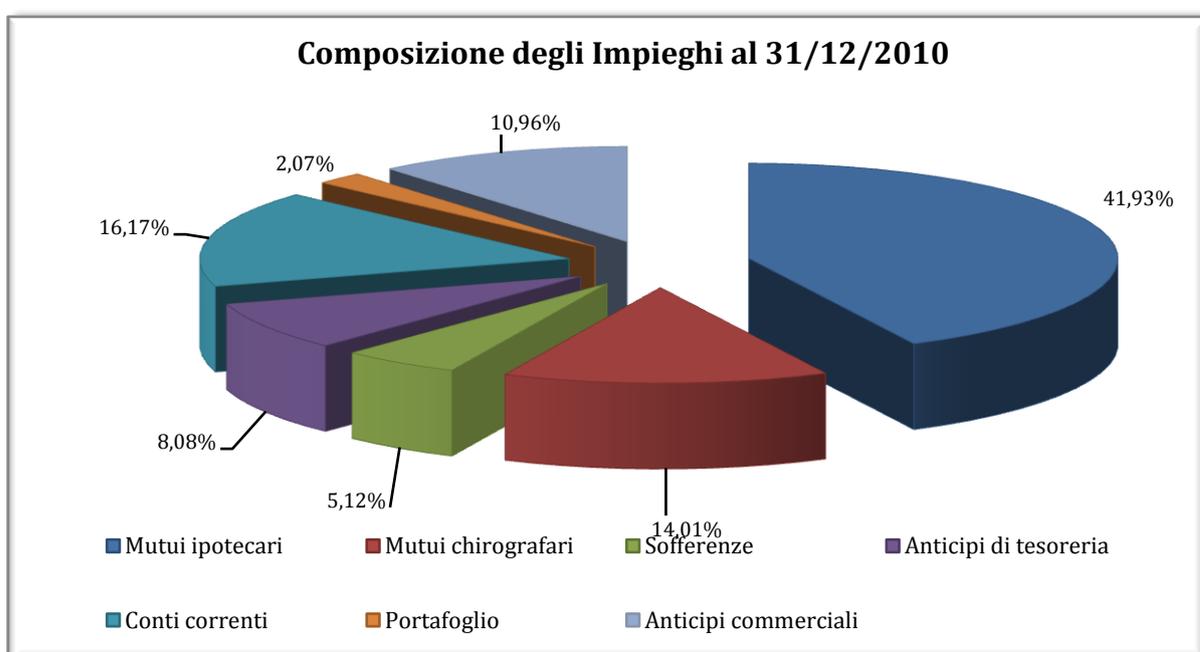
Esaminiamo con maggiore dettaglio la composizione e l'evoluzione di esercizio dei crediti in essere.

Impieghi					
Aggregati	31/12/2010		31/12/2009		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	28.543	16,17%	31.007	18,93%	-7,95%
Anticipazioni di tesoreria a Comuni	14.267	8,08%	10.178	6,21%	40,17%
Portafoglio	3.659	2,07%	4.502	2,75%	-18,73%
Finanziamenti per anticipi	19.347	10,96%	15.016	9,17%	28,84%
Mutui ipotecari	74.028	41,93%	70.739	43,19%	4,65%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	24.742	14,01%	21.965	13,41%	12,64%
Polizza ad accumulo	2.928	1,66%	2.836	1,73%	3,24%
Crediti in sofferenza	9.031	5,12%	7.551	4,61%	19,60%
Impieghi	176.545	100,0%	163.794	100,0%	7,78%
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	14.772	8,37%	13.510	8,25%	9,34%
di cui:					
Crediti in sofferenza netti	9.031	5,12%	7.551	4,61%	19,60%
Crediti incagliati netti	4.400	2,49%	4.860	2,97%	-9,47%
Crediti ristrutturati netti	0	0,00%	0	0,00%	
Crediti scaduti	1.341	0,76%	1.099	0,67%	22,02%
Crediti in "bonis" netti	161.773	91,63%	150.284	91,75%	7,64%
Impieghi	176.545	100,0%	163.794	100,0%	7,78%

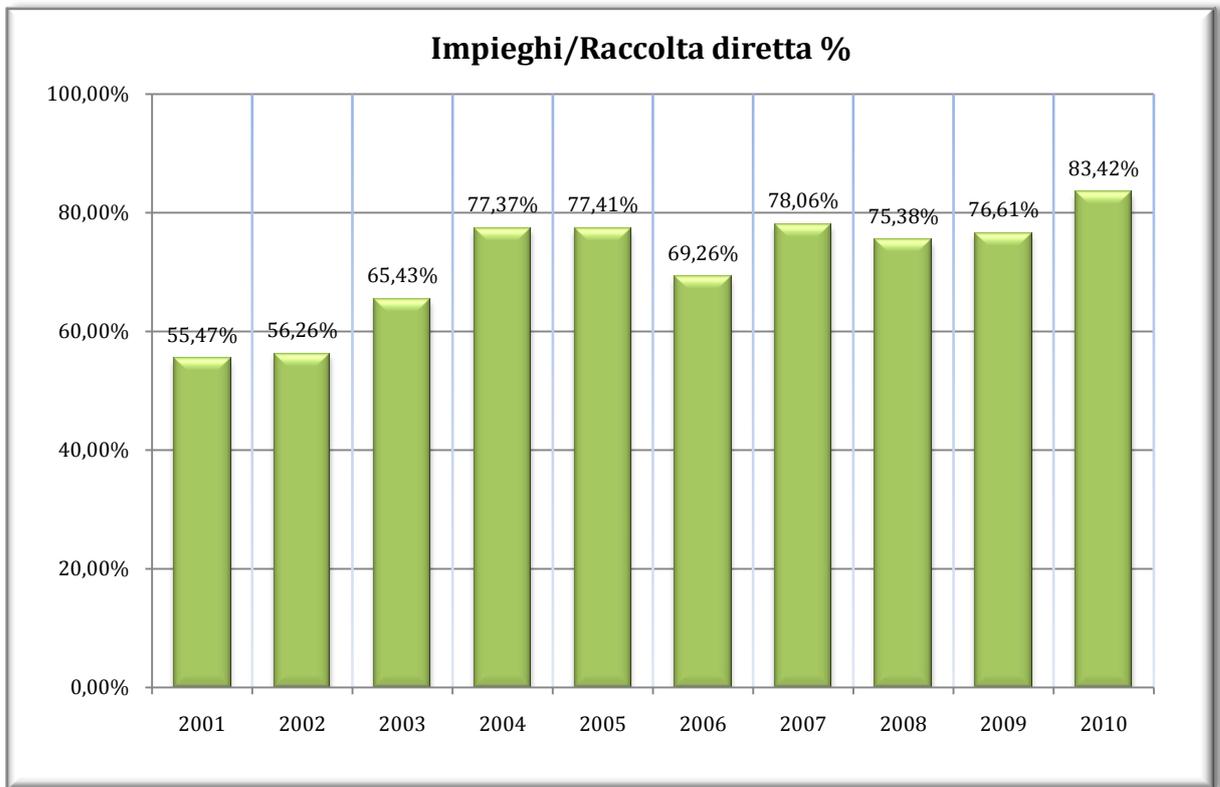
L'esame della composizione degli impieghi secondo le diverse forme tecniche evidenzia quanto segue:

- la riduzione degli utilizzi in conto corrente si realizza nonostante l'accresciuta operatività, frutto dell'assegnazione sistematica alle forme tecniche appropriate di utilizzi non conformi alla linea di credito; l'aggregato si riduce nell'anno del 7,95% e la consistenza di fine anno costituisce in riduzione il 16,17% degli impieghi totali;
- cresce in modo consistente l'utilizzo di anticipazioni di tesoreria da parte dei comuni serviti, cui si è aggiunto, in autunno, il comune di Avola, ente di maggiore dimensione – anagrafica, economica e finanziaria – fra i cinque di cui siamo tesorerieri; l'incremento è del 40,17% e lo stock di fine anno esprime l'8,08% degli impieghi; due di detti comuni dei quali siamo tesorerieri ed un nuovo comune acquisito nel 2009 ricevono sostegno anche con mutui, per erogazioni complessive di 2,8 milioni di euro;
- continua la riduzione degli sconti di portafoglio, forma tecnica sempre più desueta; gli utilizzi si sono ridotti al 2,07% dei crediti;

- continuano a crescere i finanziamenti per anticipi, alimentati in particolare dall'azione di sviluppo realizzata; essi crescono del 28,84% e rappresentano il 10,96% in crescita del totale dei crediti;
- i mutui ipotecari, in primo luogo per investimenti residenziali e produttivi, ma anche per riequilibrio di passività, costituiscono la forma primaria di sostegno, assorbendo il 41,93% dei crediti erogati; la crescita di esercizio è pari al 4,65%;
- la crescita dei mutui chirografari e di altre sovvenzioni, pari al 12,64% nel 2010 con uno stock di fine anno costituente il 14,01% del totale degli impieghi;
- lo stock di sofferenze a fine anno cresce del 19,60% rispetto al fine anno precedente, così da costituire il 5,12% del totale degli impieghi, in risalita rispetto al 4,61% di fine 2009.



Visto l'andamento degli impieghi con clientela ed, in precedenza, quello della raccolta diretta, rappresentiamo di seguito l'evoluzione del rapporto Impieghi/Depositi, misura della propensione della Banca a svolgere attivamente la funzione di intermediazione creditizia a sostegno dei territori serviti.



Il dato attuale, in crescita rispetto agli andamenti degli ultimi anni, conferma l'attivo sostegno dato dalla Banca al territorio. E' possibile una sua ulteriore crescita se permangono gli andamenti diversi di raccolta ed impieghi. La Banca segue la conseguente evoluzione del profilo di liquidità.

Il Profilo del rischio di credito

L'esame del profilo si articola nei diversi elementi che lo compongono.

Esaminiamo in primo luogo la distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica delle controparti.

Gli Impieghi.

La distribuzione per settori e rami di attività economica.

	2010		2009	
	Rapporti	Saldi medi	Rapporti	Saldi medi
Settori				
Famiglie consumatrici	52,76%	31,38%	53,61%	30,94%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	32,09%	22,08%	31,71%	23,79%
Società non finanziarie	14,45%	38,56%	14,18%	39,11%
Società finanziarie	0,16%	0,07%	0,07%	0,02%
Amministrazioni pubbliche	0,24%	7,70%	0,27%	5,92%
Altri	0,33%	0,21%	0,19%	0,22%
Totale Settori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Rami				
Ramo generico	53,47%	39,36%	54,11%	37,10%
Agricoltura	16,19%	15,70%	17,03%	17,55%
Commercio al minuto	11,53%	11,69%	10,62%	11,89%
Commercio all'ingrosso	3,93%	14,86%	3,46%	15,15%
Edilizia	4,66%	4,29%	4,24%	4,05%
Altri servizi destinabili alla vendita	2,47%	3,02%	2,75%	3,54%
Altri rami	7,77%	11,07%	7,82%	10,72%
Totale Rami	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La distribuzione per settori conferma che il fondamento del nostro sistema economico e della clientela servita dalla nostra Banca è costituito dalle piccole aziende fondate sui nuclei familiari. Esse, pur registrando un calo frazionario dello 0,45%, costituiscono l'84,85% dei nostri clienti affidati assorbendo il 54,73% dell'assistenza, dato sostanzialmente costante rispetto al 2009.

L'assistenza fornita alle società non finanziarie scende di 0,55 punti percentuali nell'anno, pur crescendo di 0,27 punti percentuali il numero di rapporti intestati a tale clientela. Il trend esposto, graduale e costante negli ultimi anni, indica l'evoluzione del distretto economico verso forme produttive più organizzate.

Per effetto dell'acquisizione del servizio di tesoreria a favore del comune di Avola, cresce di 1,78 punti percentuali l'assistenza fornita alle amministrazioni pubbliche. Tali clienti costituiscono una parte significativa del portafoglio prestiti. A fine 2010 sono assistiti, in qualità di tesorieri e/o per finanziamenti i comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini, Palagonia, Avola ed Ispica. Riteniamo che una tale strategia di interesse per gli enti locali, realizzata con condizioni economiche valide, valorizzi il nostro essere banca locale al servizio delle comunità.

E' la distribuzione per rami di attività economica che esprime con chiarezza gli effetti della strategia di frazionamento, intrapresa da tempo, che anche nel 2010 si è realizzata, con costanza e gradualità.

Cresce di 2,26 punti percentuali il sostegno alle famiglie. La contestuale riduzione di 0,64 punti percentuali della quota di rapporti assistiti evidenzia la crescita dell'impiego medio erogato; esso indica sia la crescita del valore medio di debito contratto che l'acquisizione di nuovi nuclei familiari a maggior reddito e capacità di indebitamento.

I nuclei familiari, per la stabilità delle fonti di reddito e la cultura di impegno, rimangono al centro dell'affidabilità del sistema territoriale. La buona qualità dei mutui erogati costituisce concreto riscontro della valutazione svolta.

L'assistenza fornita al settore primario dell'agricoltura ha subito una ulteriore riduzione, di 0,84 punti percentuali nella quota dei rapporti e di 1,85 punti percentuali nella quota di impieghi erogati. Riteniamo che il livello di assistenza così erogato rimanga importante, in uno scenario di valido frazionamento dei prestiti.

Rimane ulteriore elemento positivo di frazionamento la pluralità delle agricolture servite (ortaggi e frutta in ambienti protetti, ortaggi a pieno campo, viticoltura, agrumicoltura, allevamenti avicoli, pesca).

Nel 2010 si conferma il dato del 2009, relativo a contenuti spostamenti a favore dell'assistenza alle famiglie dai rami del commercio, all'ingrosso ed al dettaglio. Sono in primo luogo connessi al fisiologico contenimento degli utilizzi legato alla crisi in corso.

Anche la crescita dei rami residuali è indice del positivo frazionamento conseguito dall'azione di sviluppo verso nuovi operatori.

Proseguiamo l'esame del rischio del credito esaminando il profilo di concentrazione.

La strategia aziendale del 2010 ha perseguito con continuità i precedenti indirizzi. Abbiamo acquisito, in fase di sviluppo, alcuni clienti primari, con affidamenti adeguatamente significativi. Particolare, ai fini della concentrazione, quello concesso al comune di Avola. In pochi altri casi abbiamo sostenuto ed accompagnato la crescita di clienti di antica operatività e sperimentato valore. Rileva, inoltre, la concessione di affidamenti a nuclei familiari con maggiore capacità di reddito ed indebitamento, con il conseguente spostamento verso l'alto degli utilizzi dei singoli rapporti, su valori medi di maggiore consistenza, ma che garantiscono comunque un adeguato frazionamento.

Sono in essere alcune importanti operazioni condivise con società del nostro Gruppo nazionale. Si conferma l'interesse per tali operazioni, per adesso limitate a pochi casi, per la loro rilevanza strategica e commerciale, poiché costituiscono anche una importante leva per assistere clientela primaria anche sotto il profilo reputazionale.

Il successivo report espone la situazione del frazionamento dei singoli rapporti di utilizzo.

Gli Impieghi

La concentrazione. I singoli rapporti	2010		2009	
	Clienti	Impieghi	Clienti	Impieghi
da 0 a 11.000 euro	51,90%	12,38%	54,75%	12,85%
da 11.001 a 25.000 euro	15,01%	4,71%	14,77%	5,10%
da 25.001 a 50.000 euro	12,37%	8,07%	11,20%	8,16%
da 50.001 a 250.000 euro	17,16%	31,32%	16,12%	32,65%
da 250.001 a 500.000 euro	1,78%	9,06%	1,67%	9,19%
oltre 500.000 euro	1,78%	34,46%	1,50%	32,05%
Totale Impieghi	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fatti salvi alcuni specifici eventi descritti in precedenza, rileviamo una sostanziale stabilità nella distribuzione, con un modesto incremento della fascia maggiore.

Tale fenomeno avviene in generale nel sistema e nel gruppo regionale delle Bcc, ed esprime la crescita sia del valore economico delle controparti che della correlata capacità di indebitamento.

Osserviamo che si mantiene consistente il divario di maggior frazionamento aziendale rispetto al campione delle consorelle siciliane.

Quantificando tale fenomeno, rileviamo che l'impiego medio per cliente passa dai 33,3 mila euro del bilancio 2009 ai 37,9 mila euro del bilancio 2010. Tale fenomeno è accompagnato da uno spostamento verso l'alto degli affidamenti alla clientela più rilevante.

Rileviamo che anche per gli affidamenti di importo singolo più importanti, superiori a 0,5 milioni di euro, il livello di concentrazione della Banca è inferiore di circa 8 punti percentuali rispetto a quello del campione delle Bcc siciliane.

Fornendo una informativa più puntuale, in quanto riferita alle esposizioni complessive dei gruppi di rischio connessi ed ai saldi contabili di utilizzo, riferiamo i seguenti dati:

- i primi 10 gruppi di rischio assorbono il 16,63% degli impieghi (16,55% al 31/12/2009);
- i primi 20 gruppi di rischio assorbono il 26,53% degli impieghi (26,17% al 31/12/2009);
- i primi 50 gruppi di rischio assorbono il 39,32% degli impieghi (38,60% al 31/12/2009).

Nonostante prosegua l'azione di sviluppo su clientela primaria, registriamo una sostanziale conferma della concentrazione, come più significativamente rappresentata attraverso l'esame degli impieghi dei primi 50 gruppi di rischio.

In effetti, si realizzano anche i positivi effetti indotti dall'avvio di importanti relazioni, in termini nuove relazioni di minore impegno, con titolari, dipendenti e soggetti collegati.

Le caratteristiche dei primi gruppi serviti consentono di attenuare il rischio di concentrazione.

Infatti, nelle prime dieci posizioni sono inclusi quattro comuni. Tre di essi costituiscono le prime tre posizioni di rischio, mentre un quinto è incluso nelle prime 20.

Le 50 posizioni primarie sono distribuite su tutte le filiali e sui diversi rami di attività economica.

Rileva, infine, che anche a fine 2010 gli indicatori di anomalia dei primi prenditori sono mediamente inferiori a quelli medi aziendali.

La Banca pone specifica attenzione su tale profilo, sul riscontro dei criteri selettivi e degli andamenti delle relazioni, curando di valutare in modo prudente, ai sensi della nuova normativa prudenziale e degli aggiornamenti della normativa sulla concentrazione, gli assorbimenti patrimoniali connessi a tale rischio di secondo pilastro. Anche in occasione della prossima predisposizione del resoconto ICAAP al 31/12/2010, in continuità con quanto indicato negli anni scorsi, nella determinazione della complessiva adeguatezza patrimoniale in chiave prospettica, il margine di sicurezza aggiunto al patrimonio interno complessivo considera quale primo elemento di considerazione il valore, la distribuzione e lo stato delle principali posizioni di rischio.

La modifica statutaria che verrà sottoposta nella sessione straordinaria include anche l'introduzione di un fido massimo per la clientela ordinaria, più stringente di quello previsto dalla norma di vigilanza. Una tale norma, proposta dalla Federazione nazionale, trova la piena condivisione del Consiglio, e con tale spirito viene proposta all'assemblea.

Alla data del 31 dicembre 2010 nessuna di queste maggiori posizioni di rischio utilizza in quantità tale che l'esposizione ponderata secondo la precedente normativa di vigilanza ecceda il 10% del Patrimonio di vigilanza della Banca.

Rileva, tuttavia, che a partire dalla data in esame sia diventata operativa la nuova normativa in argomento. Ai fini delle nuove regole, esaminando le esposizioni nominali dei gruppi, i soli ad eccedere il 10% del patrimonio di vigilanza sono:

- lo Stato italiano,
- l'Istituto centrale e l'holding della categoria,
- un primario istituto bancario nazionale,
- tre comuni per cui svolgiamo il servizio di tesoreria,
- un cliente ordinario.

Tutte queste posizioni sono censite fra i crediti "in bonis".

Il sistema dei controlli interna esercita la propria azione in relazione al rischio assunto; pertanto le posizioni maggiori sono oggetto sistematico di controlli specifici.

Passiamo a commentare la presenza di attività di rischio poste in essere fuori dalla zona di competenza territoriale, che comunque devono essere contenute entro il 5% delle attività di rischio totali.

L'ampio territorio di competenza rende del tutto trascurabile l'operatività fuori zona con clientela ordinaria e del tutto soddisfatta la norma di riferimento.

L'operatività fuori dalla zona di competenza territoriale

	2010	2009
	Importi	Importi
Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	3.691	3.387
di cui: investimento aziendale in Assimoco Sicurcap	2.928	2.836
Attività di rischio complessive	253.261	251.556
Quota 5% fuori zona consentita	12.663	12.578
Quota di attività fuori zona (da contenere entro il 5,0%)	1,46%	1,35%

Completiamo l'esame del profilo di rischio del credito riferendo sull'evoluzione del credito deteriorato.

Facendo riferimento alle consistenze di fine esercizio sopra riportate, emergono i seguenti elementi:

- il totale dei crediti deteriorati registra una crescita del 9,34%; lo stock finale di 14,8 milioni di euro, pur in crescita assoluta di 1,3 milioni di euro, incide sul totale degli impieghi netti nella misura dell'8,37%, del tutto in linea con il dato dell'8,25% di fine 2009; tale dato, nell'attuale contesto di crisi, conferma l'impegno e la coerenza con la quale la Banca cerca di mantenere e migliorare la qualità del credito erogato;
- la composizione dell'aggregato evidenzia come la crescita sia sostanzialmente riferibile ad un incremento delle sofferenze, mentre gli incagli ed i crediti scaduti si mantengono su valori contenuti, senza variazioni assolute di rilievo rispetto ad un anno prima;
- le sofferenze ammontano al 31/12/2010 a 9,0 milioni di euro, crescono del 19,60% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 5,12% degli impieghi, incidenza in crescita rispetto al 4,61% precedente;
- gli incagli ammontano a fine anno a 4,4 milioni di euro, in riduzione del 9,47% rispetto all'anno precedente, mentre incidono sul totale dei crediti per il 2,49%, in riduzione rispetto al 2,97% del dato al 31/12/2009;
- confermandosi l'assenza di crediti ristrutturati, rileviamo una crescita dei crediti scaduti, pur mantenendosi in valore assoluto su stock modesti; a fine 2010, con una consistenza di 1,3 milioni di euro, rappresentano lo 0,76% dei crediti, in crescita rispetto allo 0,67% dell'anno precedente; la modestia di tale aggregato è concreta misura dell'attenzione e tempestività con cui il Consiglio ha prontamente aggiornato le classificazioni del credito deteriorato.

L'esercizio ha dunque visto alcune manifestazioni di default, che hanno interessato anche importanti aziende del settore agricolo del pachinese, in numero del tutto limitato, a causa di precedenti debolezze strutturali, divenute non sopportabili nel difficile contesto amplificato dalla crisi generale.

L'incremento dei crediti erogati, la positiva tenuta rispetto alla congiuntura delle posizioni di recente acquisizione, la puntualità di censimento del credito anomalo hanno fatto sì che non si siano registrati incrementi significativi nell'incidenza del credito deteriorato sul totale degli impieghi.

In particolare, la generalità delle nuove sofferenze è costituita da posizioni già classificate ad incaglio e pertanto il nuovo censimento non ha inciso sul totale dei crediti deteriorati. Il mantenimento dello stock di incagli è frutto del censimento di nuove posizioni, in difficoltà nell'attraversamento della crisi. Nel corso del 2010 la Banca ha continuato ad applicare gli stessi attenti e puntuali criteri nella classificazione del credito. Purtroppo l'evoluzione della crisi generale, come detto, lascia prevedere che ancora nel prossimo anno registreremo nuovi flussi di posizioni ad incaglio e sofferenza.

Per quanto ci riguarda abbiamo potenziato e qualificato il Sistema dei controlli aziendali, vero perno strategico della Banca. Proseguiremo ad investire in tale direzione.

L'attività sui mercati finanziari

I diversi andamenti di raccolta ed impieghi, con riduzione a fine anno della prima e crescita dei secondi, hanno evidentemente generato alla fine del 2010 una riduzione delle disponibilità aziendali investite in titoli e depositate presso banche.

Al 31 dicembre 2010 tali disponibilità ammontano complessivamente a 60,0 milioni di euro, con una diminuzione del 21,79%. Come in precedenza, lo stock di tali attività include anche le partecipazioni nella holding del Gruppo, costanti nell'esercizio a 2,2 milioni di euro, ed altre di servizio, confluite nel portafoglio di "Attività disponibili per la vendita".

I mercati interbancari e quelli finanziari hanno vissuto anche nel 2010 un anno assai particolare, caratterizzato dalle crisi di stati dell'Unione europea. Prima è stata la Grecia e poi l'Irlanda ad avere forti tensioni sul proprio debito sovrano. Ciò ha comportato un immediato e notevole innalzamento dei tassi sui titoli di debito di tali nazioni rispetto a quelli tedeschi, ritenuti indici di riferimento per stabilità e rating. Chiaramente il mercato ha poi stressato anche gli stati che, pur in quei momenti non interessati da evidenti criticità, hanno parametri di debolezza centrati sull'alto livello di indebitamento pubblico o sui negativi effetti generati dalla crisi. Pertanto la pressione sui prezzi si è estesa a paesi quali il Portogallo e la Spagna, per l'incidenza dei negativi effetti della crisi, ma anche all'Italia ed al Belgio per l'alto livello del loro debito pubblico.

Le autorità europee hanno assunto specifiche iniziative per scongiurare pericoli, anche di natura speculativa, sull'area euro e conseguentemente sulla moneta unica. Così è stato creato un fondo comunitario cui gli stati in difficoltà possono attingere, a fronte del varo di impegnate politiche nazionali volte a recuperare gli equilibri finanziari.

Tutto ciò ha prodotto, in ogni caso, un allontanamento della exit strategy dalle eccezionali politiche di contrasto alla crisi di liquidità del sistema bancario, avviata dalle banche centrali al momento dell'esplosione della congiuntura mondiale. A partire dal secondo trimestre del 2010 abbiamo dunque registrato una lenta e costante risalita dei tassi rilevati dai mercati ufficiali, in particolare dei tassi interbancari euribor, ancorché non si sia ancora ricreato quel clima di fiducia fra le banche, venuto meno con l'esplosione della crisi, motivo per il quale gli indicatori ufficiali sono rimasti efficaci solo ai fini delle indicizzazioni.

La situazione descritta prosegue anche in questi primi mesi del 2011, con l'evidenziazione della crisi del Portogallo.

Gli effetti di tali accadimenti sulla gestione aziendale sono stati diversi.

Da una parte abbiamo registrato un incremento dei tassi euribor rispetto al minimo del 2010; conseguentemente solo a partire da luglio i tassi delle operazioni indicizzate con la clientela hanno invertito la tendenza al ribasso, registrando, come detto, una contenuta ripresa, che prosegue da allora.

Dall'altra parte i titoli di Stato italiani hanno subito una flessione dei loro prezzi, divenuta significativa e fin qui stabile a partire dagli ultimi due mesi dell'anno, con un ripristino dei prezzi che si sta gradualmente realizzando in questi primi mesi del 2011. Ciò ha comportato che a fine anno, data rilevante per il presente bilancio, erano presenti su tali titoli consistenti minusvalenze, che, come riferito altrove, attesa la finalità della presenza in portafoglio, non rileveranno né ai fini del risultato economico, né nella determinazione del patrimonio di vigilanza della Banca. Esse saranno conteggiate soltanto, in riduzione di riserve patrimoniali da valutazione, considerato che la loro negatività in termini patrimoniali è soltanto potenziale e transitoria.

Tale situazione non ha impedito di realizzare, soprattutto nei primi tre trimestri, interessanti ricavi dal posizionamento su titoli di Stato a tasso fisso e da successive vendite.

Infine, tali accadimenti hanno ovviamente reso incerti e volatili i mercati per tutto l'anno, richiamando l'attenzione dei gestori sul profilo di liquidità, in vista di temute e possibili crisi, che certamente non sono in atto scongiurate. Rileviamo con la principale novità delle nuove norme sull'adeguatezza del patrimonio delle banche (Basilea3) vede quale primo obiettivo il rafforzamento della liquidità del sistema.

In tale contesto era d'obbligo proseguire la precedente strategia, gestendo gli investimenti finanziari della Banca con grande prudenza, mantenendosi sempre ampiamente liquidi, anche se ciò ha comportato la conferma delle penalizzazioni in termini di redditività.

La Banca prosegue ad utilizzare qualificate consulenze, con modesta incidenza sui costi, per rendere più efficace la gestione finanziaria e di tesoreria.

Si sono ridotte le giacenze interbancarie, distribuendole in modo più articolato per ricercare un beneficio di redditività. L'operatività è stata sempre quasi del tutto concentrata con l'Istituto centrale di Categoria.

I saldi a fine anno delle giacenze interbancarie ammontano a 19,0 milioni di euro, con una riduzione del 37,02%.

Gli investimenti in titoli a fine anno erano di 41,0 milioni di euro, in minore riduzione dell'11,95%.

Il seguente prospetto esprime la consistenza e la composizione degli investimenti finanziari e delle disponibilità, evidenziando le voci di attività in cui sono incluse.

Titoli di proprietà e Conti Interbancari					
Aggregati	31/12/2010		31/12/2009		Var. %
	Importo	%	Importo	%	
Titoli di debito	41.022	100,0%	46.590	100,0%	-11,95%
di cui:					
Titoli di Stato	33.572	81,8%	38.270	82,1%	-12,28%
Altri titoli	7.450	18,2%	8.320	17,9%	-10,46%
di cui:					
A tasso variabile	25.002	60,9%	38.436	82,5%	-34,95%
A tasso fisso	16.020	39,1%	8.154	17,5%	96,47%
Titoli	41.022	100,0%	46.590	100,0%	-11,95%
di cui:					
infra voce 40. Attività disponibili per la vendita			41.749	89,6%	-8,75%
infra voce 60. Crediti verso banche	0	0,0%	2.005	4,3%	-100,00%
infra voce 70. Crediti verso clientela	2.926	7,1%	2.836	6,1%	3,17%
Altri Crediti verso banche	18.976		30.128		-37,02%
Giacenze complessive	59.998		76.718		-21,79%

La prudente composizione del portafoglio titoli trova conferma nei valori registrati a fine anno per i due principali indicatori dei rischi utilizzati. Rileviamo, infatti, che:

- il Valore A Rischio (VAR) era pari a 193 mila euro;
- la duration del portafoglio limitata a 1,77 anni.

Tali valori, pur in crescita rispetto ai corrispondenti dati riferiti alla fine dell'anno precedente, sono oggettivamente misuratori di rischio contenuto.

La crisi dei titoli di Stato ha invece comportato un maggior importo delle minusvalenze presenti al 31 dicembre 2010: il loro valore è stato di 952 mila euro, scarsamente compensato da plusvalenze per soli 29 mila euro. Ripetiamo che detti valori incidono solo sulle riserve da valutazione del patrimonio civilistico.

L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi

Il 2010 è stato un anno assai particolare nell'evoluzione del comparto.

Si sono avviate le nuove regole europee sui sistemi di pagamento, con l'avvio della procedura PSD, finalizzate a migliorare le salvaguardie dei clienti, rendendo i servizi assai più economici per la clientela ed eliminando, di fatto, i benefici di valuta per le banche. Sono stati inoltre posti ulteriori costi e carichi per il sistema bancario, per esigenze di trasparenza e di copertura dei rischi per la clientela.

In tale contesto diventa ancora più strategico puntare sullo sviluppo dei volumi, l'efficientamento della gestione, lo sviluppo dei servizi correlati ai sistemi di pagamento.

Tutto ciò al fine di ottenere in primo luogo benefici indotti e indiretti, in termini di migliore fidelizzazione della clientela, profilo assai importante nel nuovo e più intenso contesto competitivo, sia verso i soci ed i clienti della Banca che a sostegno delle azioni di sviluppo.

Ciò trova ulteriore spunto e motivazione nella contestuale debolezza della Banca nella proposizione dei servizi di investimento finanziario, giustificata dalle caratteristiche della clientela e dai profili aziendali, considerato anche l'attuale momento di incertezza e volatilità dei mercati.

I risultati generali di attività ne comparto in esame indicano un soddisfacente e generalizzato indice di crescita dei volumi, mentre ormai sono quasi del tutto concluse le attività di revisione e pulizia, limitate da ultimo alle carte bancomat e collegate al cambio dei circuiti finanziari.

Resta comunque difficile, per realtà come le nostre, acquisire significativi margini di reddito dallo svolgimento di tali servizi; pertanto rileviamo con favore i margini conseguiti, positivi indicatori di un trend di crescita anche nel ritorno economico.

La seguente tabella documenta il lavoro svolto nel 2010.

Sistemi di pagamento e Banca elettronica			
Prodotti/Servizi	2010	2009	%
Remote banking: postazioni in essere	1.285	996	29,02%
P.O.S. installati: postazioni in essere	253	240	5,42%
Carte Bancomat: carte in circolazione	4.303	4.403	-2,27%
Carte di credito: carte in circolazione	2.469	2.409	2,49%
Pagamento pensioni: numero pensioni domiciliate	4.981	4.846	2,79%
Pagamento utenze: numero utenze domiciliate	4.418	4.240	4,20%
Contratti RID e RIA: numero contratti attivi	13.368	12.748	4,86%
Portafoglio: numero di presentazioni	31.008	29.217	6,13%
Bonifici: numero di operazioni in partenza	86.729	67.804	27,91%
numero di operazioni in arrivo	83.654	67.427	24,07%
Deleghe di pagamento: numero di presentazioni	30.476	29.654	2,77%
Assegni: numero di assegni estinti	124.264	124.297	-0,03%
Servizi di tesoreria: numero comuni	5	4	25,00%
numero transazioni	38.511	35.903	7,26%

Crescono in modo positivo gli stock di sistemi di pagamento distribuiti, tutti facendo riferimento al catalogo di offerta della Categoria.

Continuano a crescere, in particolare, il remote banking e i servizi connessi alle imprese: installazioni di POS, RID, RIA, presentazioni di portafoglio.

Prosegue la crescita di tutte le domiciliazioni, sia sul fronte delle utenze diverse e dei pagamenti, che per quanto concerne in modo particolare i bonifici, il cui notevole incremento è connesso allo sviluppo del suo uso ed alla crescita dei servizi di cassa e di tesoreria svolti. Rileva che l'avvio dell'operatività di tesoreria con il comune di Avola è stato avviato solo ad ottobre del 2010.

Stiamo mantenendo le condizioni più favorevoli per i servizi di cassa, in virtù dell'interesse istituzionale verso tali enti. A fine anno svolgiamo tale servizio per 21 istituti scolastici ed enti distribuiti sui diversi comuni ove la Banca è presente.

L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi

La Banca attribuisce un ruolo rilevante alla gestione ed al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell'attività d'impresa. I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi,
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi,
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo,
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

Il presidio dell'attività di controllo dei rischi è attribuito ad appositi uffici di staff alla Direzione Generale: il Servizio Controllo Integrato dei Rischi, il Servizio Internal Audit e la Funzione di Compliance; gli ultimi due presidi sono esternalizzati.

Al Servizio Amministrazione fa capo la Funzione di Pianificazione strategica che dal maggio 2010 ha incluso anche il controllo di gestione.

Nel corso del 2010 il Servizio Controllo Integrato dei Rischi ha proseguito l'azione di sviluppo operativo, ampliando le verifiche ai diversi rischi ed integrando le molteplici attività svolte con l'obiettivo di mantenere adeguati livelli di efficacia ed efficienza.

In particolare, evidenziamo per rilevanza il Processo ICAAP, con l'attività propria dell'ufficio di coordinamento delle diverse funzioni aziendali coinvolte.

Fino a metà 2010 la Funzione di Compliance beneficiava solo parzialmente di servizi offerti dal servizio specialistico costituito all'interno della Federazione siciliana. Nel corso del 2010, alla luce del riassetto della direzione generale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la totale esternalizzazione di tutte le attività previste, mantenendo a carico del Responsabile del Servizio Controllo Integrato dei Rischi il ruolo di referente interno della funzione federativa.

Fra le attività svolte dalla Funzione di Compliance nel 2010 segnaliamo le verifiche ordinarie sul processo finanza, previste nel piano di compliance-MiFid, e quelle sulla normativa in materia di antiriciclaggio e finanza.

Continua ad essere operativo il contratto per la fornitura del servizio di Internal Audit da parte della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, che prevede, anche, la fornitura del servizio di EDP Audit.

La Federazione Siciliana svolge per quest'ultimo servizio, comunque, solo la parte di verifica da effettuarsi presso la Banca, mentre, per quello che riguarda l'audit presso Iside Spa (nostro fornitore dei servizi informatici), si avvale della collaborazione della Federazione Lombarda.

In conformità a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità con le disposizioni contrattuali, il Servizio di Internal Audit della Federazione Siciliana ha svolto le

verifiche pianificate nel “Piano audit 2010”, alcune delle quali si sono concluse nei primi mesi 2011, audits che hanno riguardato i seguenti processi:

<u>Processo</u>	<u>Periodo</u>
• Processo Normativa	giugno-luglio 2010 , marzo 2011
• Processo Finanza	ottobre 2010
• Processo Governo/ICAAP	dicembre 2010;
• Processo Filiali	gennaio 2011

Per quanto riguarda gli audits presso ISIDE Spa, la Federazione Siciliana per il tramite della Federazione Lombarda delle BCC ha svolto le seguenti verifiche:

- Procedura gestione non residenti ,
- Procedura dell’amministrazione della sicurezza logica ,
- Procedura del controllo di gestione,
- Follow up su IAS 2009,
- Procedura antiriciclaggio Banca d’Italia,
- Procedura ICAAP,
- Procedura antiriciclaggio “Adeguata Verifica”,
- Procedura Soci.

Completato nei primi mesi del 2011 lo svolgimento delle verifiche pianificate a partire dal 2010, è in corso di definizione il piano di audit per il 2011.

Le politiche relative all’assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione generale, del Comitato Direzione e Rischi e del Servizio Controllo Integrato dei Rischi.

Le unità organizzative che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati. A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di primo livello.

La parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti sia l’assunzione, che la gestione e la copertura dei rischi.

La Banca, in ossequio a quanto disposto dall’art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D.Lgs. N. 196/2003, ha provveduto alla redazione del documento programmatico sulla sicurezza 2010, illustrando le misure adottate dalla Banca per garantire l’integrità e la disponibilità dei dati personali.

Inoltre, per quanto concerne l’esercizio 2011, il Consiglio ha approvato, nella seduta del 25/2/2011, l’aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

La parte F della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza, le attività di rischio complessive e l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Il Risultato economico

L'assoluta eccezionalità dell'esercizio 2010 non poteva non avere importanti ripercussioni sul risultato di esercizio, determinandone una significativa riduzione rispetto a quello del 2009. Nondimeno, il risultato economico della gestione aziendale è risultato comunque positivo. L'utile netto, infatti, si riduce da 0,9 a 0,2 milioni di euro, con una riduzione percentuale del 73,69%.

La crisi globale giustifica la perdita di redditività della Banca. Essa era stata ampiamente prevista ed è connessa alla riduzione dei margini, di interesse e di intermediazione, ed alla crescita della copertura dei rischi sul credito.

Era stata pure evidenziata la necessità che la Banca avviasse modificazioni organizzative e strategiche atte a rendere i prossimi conti economici meno dipendenti dai fattori sopra descritti, ricercando inoltre ulteriori benefici di efficientamento.

Queste trasformazioni sono state avviate e di alcune di esse si trovano i primi positivi risultati concreti. Altre hanno bisogno di tempi maggiori, a partire dalla riduzione dei costi per la copertura del rischio creditizio. Il presente conto economico, segnando un risultato in assoluto modesto, documenta altresì il lavoro positivamente avviato, costituendo ciò la concreta possibilità per un pronto ripristino di una adeguata capacità reddituale.

Il processo sopra descritto, comune all'intero sistema bancario ed, in modo assai particolare, alla categoria del Credito Cooperativo, sarà supportato anche da iniziative di gruppo, sia a livello nazionale e con l'intervento delle società del Gruppo, sia a livello regionale con le attività della Federazione regionale.

Il successivo prospetto rappresenta la sintetica articolazione dell'utile netto.

Utile netto			
Aggregati	2010 Importo	2009 Importo	Variazione %
Margine di interesse	6.496	7.026	-7,54%
Commissioni nette	2.575	2.173	18,50%
Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni	365	727	-49,79%
Margine di intermediazione	9.436	9.926	-4,94%
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento crediti ed AFS	-1.358	-1.052	29,09%
Risultato netto gestione finanziaria	8.078	8.874	-8,97%
Costi operativi	-7.506	-7.604	-1,29%
Utili da cessione investimenti	0	0	
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	572	1.270	-54,96%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-341	-392	-13,01%
Utile netto	231	878	-73,69%

Dopo il crollo del 30,72% del margine di interesse del 2009, prosegue la sua discesa anche nel 2010, contenuta al 7,54%. Nel risultato del margine di intermediazione intervengono due elementi di segno opposto: un importante e strutturale incremento del 18,50% delle commissioni nette, ed una riduzione del 49,79% dei risultati netti da vendite di titoli, positivi anche nel 2010 ma inferiori a quelli eccezionali dell'anno precedente.

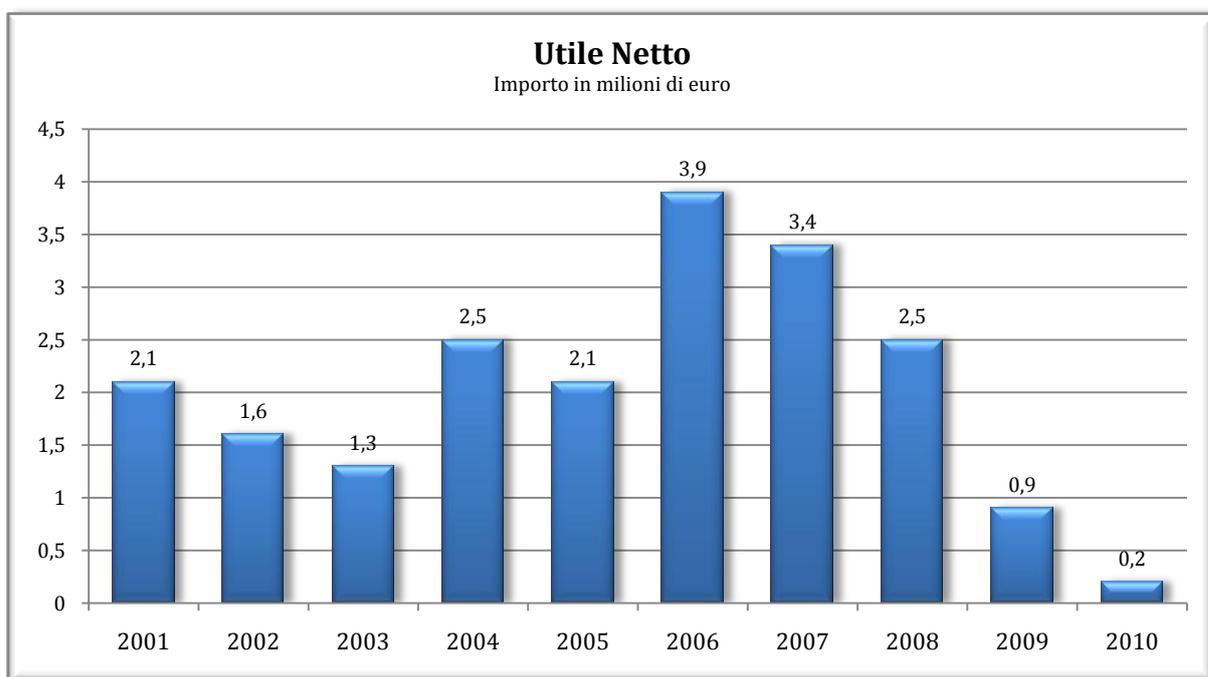
Tutto ciò conduce ad un margine di intermediazione, pari a 9,4 milioni di euro, che pertanto contiene la diminuzione di esercizio al 4,94%.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti, pari a 1,4 milioni di euro, sono maggiori del 29,09% rispetto a quelle del 2009, e fanno sì che il Risultato netto della gestione finanziaria si attesti a 8,1 milioni di euro, con una diminuzione di esercizio dell'8,97%.

A fronte della diminuzione dei ricavi, registriamo un positivo contenimento dei costi operativi, che diminuiscono del 1,29%.

Pertanto l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 0,6 milioni di euro, con un decremento rispetto allo scorso anno di 0,7 milioni di euro, pari al 54,96%.

Considerato che vengono spese imposte sul reddito di esercizio per 0,4 milioni di euro, in diminuzione del 13,01% rispetto al dato 2009, rileviamo infine un utile netto 2010 di 0,231 milioni di euro, inferiore del 73,69% rispetto a quello dell'esercizio 2009.



Abbiamo sopra evidenziato la serie storica della redditività complessiva netta della Banca, dalla quale resta pienamente evidenziata la eccezionalità del risultato del 2010.

Avviamo il commento della composizione del conto economico.

Composizione del margine di intermediazione

Esaminiamo dunque la composizione del margine di intermediazione, che viene rappresentata nel prospetto seguente.

Esso, somma di margine di interesse, commissioni nette ed altri proventi per utili da cessioni, dividendi e risultati netti da negoziazioni, copertura e valutazione al fair value, si è attestato a 9,4 milioni di euro, con una riduzione di esercizio di 0,5 milioni di euro, pari al 4,94%. Rileviamo come si stia arrestando la brusca caduta del 2009, pari a 2,3 milioni di euro, pari al 19,27% del margine ante crisi del 2008.

Per effetto di alcune precisazioni normative di vigilanza e in aderenza ad una iniziativa del gruppo regionale di uniformità delle appostazioni contabili di commissioni, recuperi di spese e altre spese amministrative, si rilevano delle variazioni significative in alcuni voci di dettaglio.

Chiaramente tali variazioni di classificazione non incidono sul risultato finale e costituiscono la importante e necessaria premessa per cogliere l'obiettivo regionale di realizzare economie di scala e sinergie sul fronte delle acquisizioni di prodotti e servizi.

L'esame del margine di interesse evidenzia:

- **Profilo dell'intermediazione delle passività onerose.** L'effetto volume è stato positivo; infatti l'incremento dei volumi (saldi medi) della raccolta diretta (+ 7,8 milioni di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 0,4 milioni di euro. Viceversa l'effetto prezzo è stato negativo; la riduzione dello spread fra rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e costo medio ponderato della provvista onerosa(-0,17%) ha comportato una riduzione di interessi per 0,6 milioni di euro.
- **Profilo dell'investimento del capitale circolante netto.** Nel corso dell'anno si è arrestata la crescita del capitale circolante netto, a causa degli incrementi di immobilizzi finanziari. Infatti è passato da un saldo medio 2009 di 24,3 milioni di euro ad uno di 18,8 milioni di euro nel 2010. Tale decremento di volume e la contestuale riduzione della redditività delle attività fruttifere nette, passata da un tasso del 4,57% nel 2009 ad uno del 3,96% nel 2010, hanno eroso il contributo al margine di interesse del capitale circolante netto, in misura di 0,4 milioni di euro. Ciò nondimeno, proprio per la grave contrazione subita dal margine di interesse, rimane di tutto valore, concreto e strategico, il contributo di 0,7 milioni di euro portato dai mezzi propri liberi e disponibili alla voce "interessi attivi".

Margine di Intermediazione			
Composizione			
Aggregati	2010 Importo	2009 Importo	Variazione %
Interessi attivi	9.327	10.642	-12,36%
Interessi passivi	-2.831	-3.617	-21,73%
Margine di interesse	6.496	7.025	-7,53%
di cui:			
Risultato intermediazione passività onerose	5.751	5.915	-2,77%
Risultato investimento capitale circolante netto	745	1.110	-32,88%
Commissioni nette su garanzie rilasciate	28	21	33,33%
Altri profitti da operazioni in titoli	8		
Commissioni nette negoziazione valute	28	33	-15,15%
Commissioni nette custodia e amministrazione titoli	30	35	-14,29%
Commissioni raccolta ordini	29	24	20,83%
Commissioni distribuzione servizi di terzi	180	175	2,86%
Commissioni nette servizi di incassi e pagamento	491	474	3,59%
Commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti	1346	1083	24,28%
Commissioni nette altri servizi	436	329	32,52%
Commissioni nette	2.576	2.174	18,49%
Utili da cessione di crediti			
Dividendi, risultati netti di attività di negoziazione, copertura e valutazione ed altre perdite da cessione	365	727	-49,79%
Margine di intermediazione	9.437	9.926	-4,93%

Facciamo rilevare, per una articolata comprensione della redditività aziendale, che abbiamo registrato le seguenti variazioni medie di esercizio:

- decremento del rendimento dei crediti vivi con clientela: - 1,00%,
- decremento del rendimento degli investimenti finanziari: - 0,28%,
- decremento del costo della raccolta da clientela: - 0,43%,
- decremento dello spread fra tassi applicati alla clientela: - 0,57%.

Abbiamo evidenziato in precedenza come le variazioni dei tassi aziendali sulle operazioni con la clientela siano stati per una parte indotti dagli andamenti del mercato e per l'altra parte frutto di impegnative scelte di sostegno del territorio, in particolare a favore dei prenditori di fondi.

Rileviamo, infatti, esaminando la variazioni dei tassi di interesse del sistema bancario nazionale, rilevate a dicembre 2010 rispetto a dicembre 2009, che:

- i tassi sugli impieghi sono scesi dello 0,80%,
- i tassi sulla raccolta sono scesi dello 0,50%.

Nel corso del 2010 le commissioni nette, sostanzialmente legate ai finanziamenti concessi ed ai servizi erogati, in particolare nei sistemi di pagamento, sono cresciute rispetto al 2009 di una quota assai importante, pari al 18,49%, in valori assoluti pari a 0,4 milioni di euro.

Al fine di contenere l'incidenza dei costi sugli affidamenti in conto corrente, volendo realizzare una maggiore trasparenza nell'applicazione dell'onere, in modo che risultasse proporzionata all'effettivo utilizzo dei fondi, la Banca ha deciso di non applicare a nessuna apertura di credito in conto corrente una commissione sul fido accordato, limitandosi ad applicare la commissione sul massimo scoperto, secondo le nuove previsioni normative che hanno moderato in modo importante gli effetti per la clientela di tale commissione.

Anche nel 2010, come previsto, si confermano modesti e senza significative variazioni i contributi legati ai servizi di intermediazione mobiliare, mentre le recenti iniziative di sviluppo dei sistemi di pagamento e la relativa crescita operativa hanno prodotto per il momento nuovi interessanti ricavi su detto comparto.

Ciò nonostante le politiche di prezzo applicate, influenzate anche dal contesto particolarmente competitivo, hanno privilegiato la convenienza dell'offerta, puntando tutto sui volumi generati.

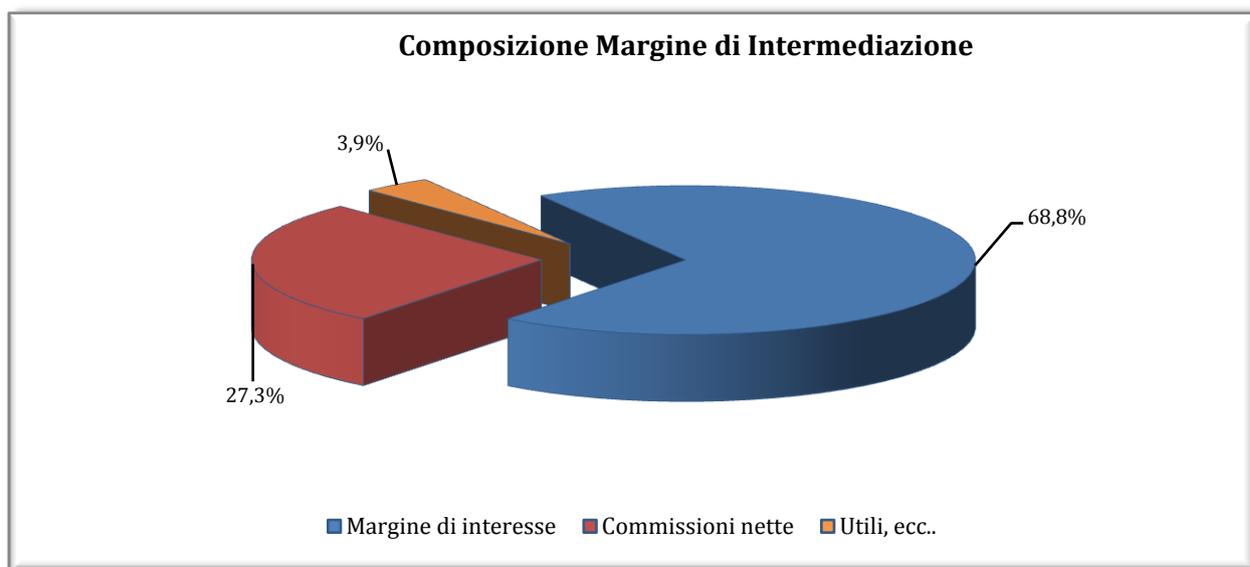
Ribadiamo quanto commentato lo scorso anno, ritenendo che *“anche su tale fronte occorrerebbe distinguere fra diverse tipologie di banche, mentre oggi assistiamo a generalizzate ed ingiustamente indifferenziate iniziative di contenimento dei ricavi e dei recuperi di spesa sui servizi forniti”*.

I ricavi da “Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni”, nel più incerto andamento dei mercati del 2010 ed in considerazione degli effetti della crisi di alcuni debiti sovrani, si sono attestati a 0,4 milioni di euro, in riduzione del 50,0% rispetto al dato, non ordinario ma particolarmente favorevole, del 2009.

Precisiamo che nel 2010 non si sono realizzate operazioni comunque connesse a cessione di crediti deteriorati. Avendo seguito le iniziative del cessionario, rimane in attesa di riscontro definitivo, all'esito di iniziative giudiziarie ancora in corso, la provvisoria retrocessione al rango chirografario, di n. 3 posizioni ipotecarie cedute, con impegno del cessionario a riconfermare rango e prezzo. Ricordiamo che il differenziale di prezzo anticipato, e con impegno del cessionario alla restituzione, ammonta a 0,476 milioni di euro.

I diversi andamenti del margine di interesse (-7,54%), delle commissioni nette (+ 18,50%) e delle altre voci componenti hanno determinato la seguente dinamica degli indici di composizione del margine di intermediazione:

- l'incidenza del margine di interesse è ulteriormente diminuita dal 70,8% al 68,9%;
- l'incidenza degli altri ricavi netti è cresciuta dal 29,2% al 31,1%.



Ripartizione del margine in intermediazione

Il margine di intermediazione, misura della capacità lorda di produzione del reddito, viene assorbito dalle Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività (nel nostro caso sostanzialmente dei crediti), dai costi operativi (espressi al netto degli altri proventi per recuperi di spese) e dalle imposte sul reddito; il residuo esprimerà l'utile netto di esercizio.

Esaminiamo dunque tale ripartizione, descritta nella successiva tabella.

Ricordiamo che il saldo delle rettifiche e riprese di valore da deterioramento dei crediti si determina a conclusione di un processo di valutazione ispirato a criteri di prudenza, con valutazioni analitiche dei singoli crediti anomali e delle prime posizioni di rischio e collettive sui rimanenti crediti "in bonis". Tale processo è poi completato dalla attualizzazione dei presunti realizzi per tutte le posizioni affette da quote di svalutazioni.

Pertanto l'assorbimento del margine legato alle Rettifiche di valore nette ammonta a 1,4 milioni di euro in crescita del 29,1% rispetto all'anno precedente. Il dato esprime con immediata concretezza gli impatti della crisi economica sul conto economico della Banca.

Margine di intermediazione			
Ripartizione			
Aggregati	2010	2009	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di intermediazione	9.437	9.926	-4,93%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.358	-1.052	29,09%
Risultato netto della gestione finanziaria	8.079	8.874	-8,96%
Spese per il personale	-4.602	-4.682	-1,71%
<i>di cui quota dei compensi ad amministratori e sindaci</i>	-313	-288	
Altre spese amministrative	-3.636	-3.551	2,39%
<i>Spese per elaborazione e trasmissione dati</i>	-558	-408	36,76%
<i>Spese professionali ed associative</i>	-828	-641	29,17%
<i>Spese per assicurazioni e vigilanza</i>	-223	-284	-21,48%
<i>Spese per fitti, canoni passivi e manutenzioni</i>	-398	-474	-16,03%
<i>Spese per pubblicità, viaggi e rappresentanza</i>	-87	-133	-34,59%
<i>Spese per imposte indirette e tasse</i>	-512	-530	-3,40%
<i>Altre spese di amministrazione</i>	-1.030	-1.081	-4,72%
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	-31		
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	-426	-383	11,23%
Altri proventi di gestione	1.189	1.012	17,49%
Costi operativi	-7.506	-7.604	-1,29%
Utile da cessione di investimenti			
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	573	1.270	-54,88%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-341	-392	-13,01%
Utile netto di esercizio	232	878	-73,58%

Il Margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed altre attività, determina il Risultato netto della gestione finanziaria, pari a 8,1 milioni di euro, in riduzione del 9,0% rispetto al 2009.

I costi operativi includono gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri e sono espressi al netto degli altri proventi, per recuperi di spese. Essi ammontano a 7,5 milioni di euro, con una contenuta ma significativa riduzione di esercizio dell'1,3%, dovuta in primo luogo all'incremento della voce "Altri proventi" del 17,5% a fronte di una conferma, comunque importante, delle voci di costo.

Esaminando nel dettaglio la composizione dei Costi operativi si ha:

- Le spese per il personale, comprensive degli oneri per amministratori e sindaci, diminuiscono dell'1,71%. L'organico di fine anno cresce di una unità a 64 dipendenti; nel 2010 si sono registrate la cessazione di due rapporti di lavoro e l'acquisizione di tre giovani.

- Le altre voci di spese amministrative variano, anche in modo significativo, determinando un complessivo contenuto incremento del 2,4%, certamente correlabile in generale alla accresciuta operatività della Banca. Nel dettaglio evidenziamo come più significative le seguenti variazioni:
 - *le spese per elaborazioni e trasmissioni di dati* crescono del 36,8%, in primo luogo per una riclassificazione dei costi di servizi del genere, già inclusi fra *le spese per fitti, canoni passivi e manutenzioni*, che infatti si riducono del 16,0%;
 - *le spese professionali ed associative* crescono del 29,2%, per effetto degli oneri connessi alla esternalizzazione delle sofferenze e per il conseguente allineamento delle spese legali per recupero, caratteristico del momento di cambio della gestione interna;
 - *le spese per assicurazioni e vigilanza diminuiscono del 21,5%*, grazie al favorevole intervento dell'agenzia assicurativa regionale per la moderazione dei premi;
 - *le spese per pubblicità, viaggi e rappresentanza* diminuiscono del 34,6% quale scelta di economia nella gestione.
- Alla voce “Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri” sono stati operati modesti stanziamenti per 31 mila euro a copertura di rischi operativi.
- Alla voce “Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali” rileviamo un incremento dell'11,2% in relazione ad accresciuti ammortamenti connessi al pieno utilizzo dell'intervento di ristrutturazione dei locali della filiale di Pachino sede.
- Il valore dei proventi di gestione, pari a 1,2 milioni di euro, in crescita del 17,5% (dopo la riclassificazione che ha comportato la nuova contabilizzazione fra le commissioni attive di alcuni importi), consente di ridurre il valore complessivo dei costi operativi.

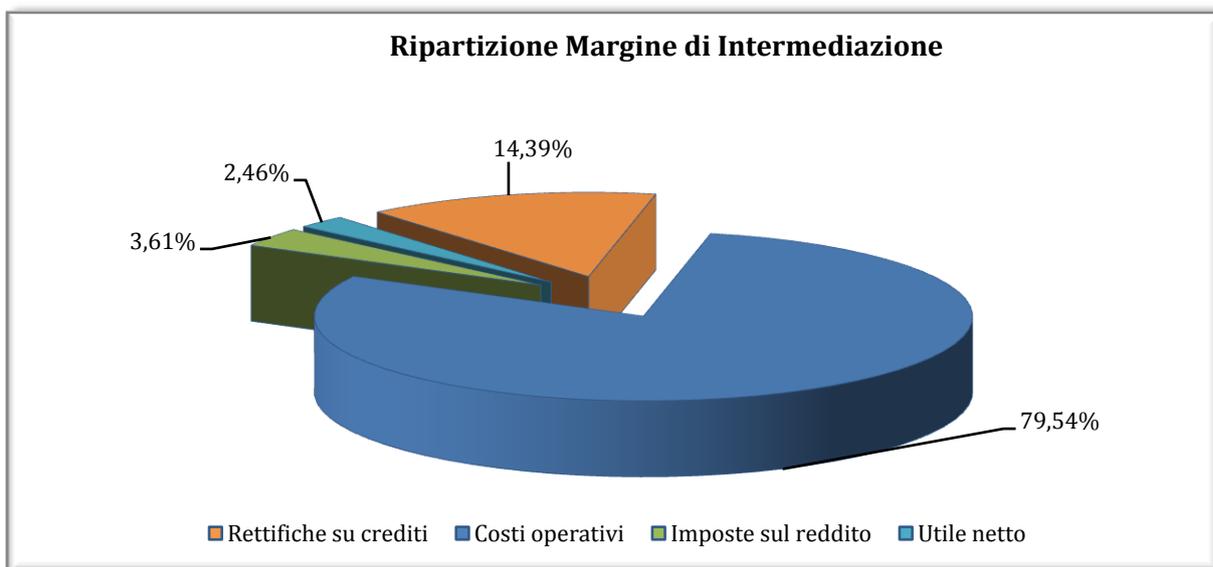
La prosecuzione della politica di efficientamento della gestione, frutto di una pluralità di interventi, anche di efficacia singola contenuta, potrà finalmente beneficiare di alcune iniziative della categoria regionale che dovrebbero avviarsi nel corso del 2011.

A valle dei costi operativi non registriamo nel bilancio 2010 la presenza di altre voci economiche.

Dopo le superiori iniziative emerge dunque un utile di esercizio al lordo delle imposte di 0,6 milioni di euro, in riduzione del 54,9% rispetto al 2009.

Rileviamo una certa riduzione del carico fiscale per imposte sul reddito, anche per la diminuzione della base imponibile. Si determinano pertanto imposte dirette di 0,34 milioni di euro, in riduzione del 13,0% rispetto al 2009.

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 9,4 milioni di euro, l'utile netto di esercizio è risultato pari a 0,23 milioni euro; l'incidenza dell'utile netto sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 2,46% in forte riduzione rispetto al 8,95% dell'anno 2009.



La importante perdita di redditività del 2010 è stata perfino superiore alle previsioni aziendali. In effetti, le dimensioni e l'incidenza della crisi hanno ampiamente superato le previsioni ufficiali ed istituzionali, facendo cogliere i rischi concreti connessi e generati dalla caduta di fiducia, oltre ai limiti delle iniziative di governo nel tentare di contrastare congiunture di tali dimensioni.

Il calo della redditività, paradossalmente, ha colpito di più le banche che hanno fondato la loro attività sull'intermediazione creditizia, in primo luogo le BCC, non potendo queste beneficiare di altri ricavi provenienti da attività di negoziazione e speculative.

In altri termini, le istituzioni che hanno generato la congiuntura sono tornate più velocemente a produrre utili rispetto a quelle che non sono state responsabili della crisi e che nel corso della congiuntura stanno sostenendo le imprese e le famiglie.

Tutto ciò dovrebbe far riflettere le autorità del governo mondiale della finanza!

Il commento del conto economico e l'evoluzione dei mercati nel corso del 2010, tuttavia ci consente di svolgere le seguenti considerazioni:

- La Banca sta imprimendo una positiva svolta strutturale alla produzione di reddito, limitando la dipendenza dal margine di interesse, ampliando i ricavi da servizi, efficientando la gestione. Rileva altresì che non si stanno assumendo altri rischi della gestione. A tali attività occorre accompagnare, con la gradualità propria, il contenimento del costo di copertura del rischio creditizio.

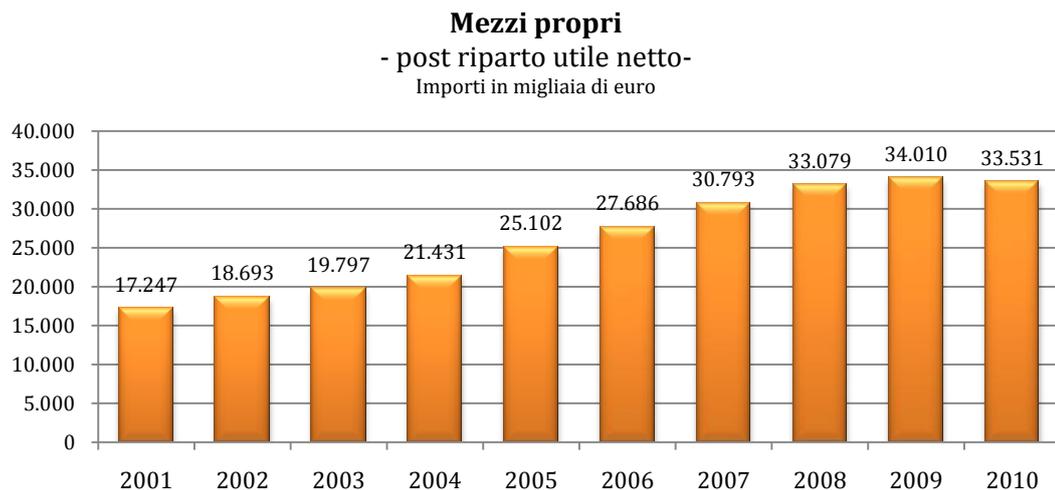
- A partire dal secondo semestre rileviamo una graduale e costante crescita dei tassi di mercato, quale parziale allineamento degli indici ufficiali agli effettivi prezzi, realmente rappresentativi dei rischi connessi e del mercato. Tale crescita sta proseguendo nel 2011 e ci si attende in primavera un primo allineamento dei tassi ufficiali della Banca Centrale Europea. Tale nuovo contesto consentirà una ripresa della redditività dell'azione di intermediazione creditizia della Banca.

Per tali motivi riteniamo comunque caratterizzato da elementi positivi il risultato economico, pur modesto, che connoterà il bilancio 2010.

I mezzi propri

I mezzi propri ammontavano al 31 dicembre 2010 a 33,3 milioni di euro.

La proposta di ripartizione dell'utile netto relativo all'esercizio 2010 prevede di destinare alla riserva legale un importo di 0,2 milioni di euro. Se tale proposta verrà approvata, i mezzi propri della Banca ammonteranno a 33,5 milioni di euro.



Con il riparto dell'utile netto dell'esercizio 2010, gli indici di patrimonializzazione evidenzieranno i seguenti valori:

- Mezzi propri/Raccolta diretta clientela: 15,8%, rispetto al 15,9% dell'anno 2009;
- Mezzi propri/Impieghi netti clientela: 20,0%, rispetto al 20,8% dell'anno precedente.

Mezzi propri			
	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
Aggregati	Importo	Importo	%
Capitale	129	130	-0,77%
Sovraprezzi	1.935	1.917	0,94%
Riserve (post riparto utile netto)	29.467	29.268	0,68%
Riserve di valutazione	2.000	2.695	-25,79%
Mezzi propri (A)	33.531	34.010	-1,41%
Partecipazioni	2.316	2.315	0,04%
Immobilizzazioni materiali	3.909	4.232	-7,63%
Immobilizzazioni immateriali			
Sofferenze nette	9.031	7.551	19,60%
Immobilizzazioni (B)	15.256	14.098	8,21%
Mezzi propri liberi (A-B)	18.275	19.912	-8,22%
Mezzi propri liberi / Mezzi propri	54,50%	58,55%	-6,91%

Le immobilizzazioni sono cresciute da 14,1 a 15,3 milioni di euro, per effetto dell'incremento delle sofferenze nette.

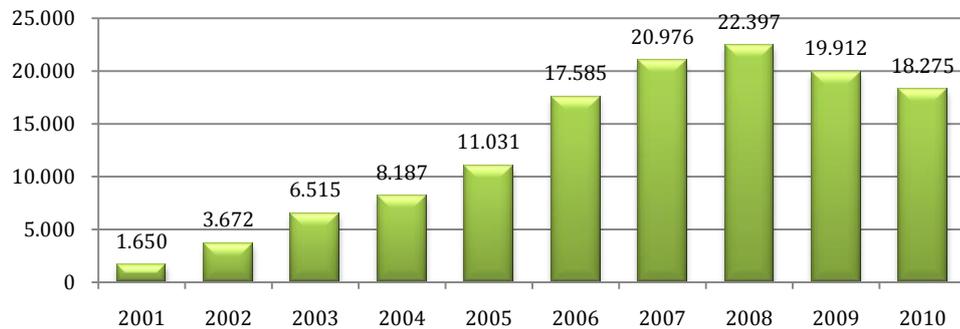
La differenza fra l'ammontare dei mezzi propri e l'ammontare delle immobilizzazioni totali costituisce i mezzi propri liberi. Considerando il riparto dell'utile di esercizio 2010, i mezzi propri liberi sono pari a 18,3 milioni di euro, con una riduzione dell'8,22%. Tale dato non limita l'adeguatezza di tale dotazione patrimoniale.

La tabella che segue rappresenta l'evoluzione, nell'ultimo decennio, dei mezzi propri liberi della Banca. Il dato è molto importante, definendo la consistenza del patrimonio disponibile, destinato pertanto a fronteggiare i rischi della gestione. Esso esprime, dunque, una valida misura della solidità aziendale.

Sono evidenti:

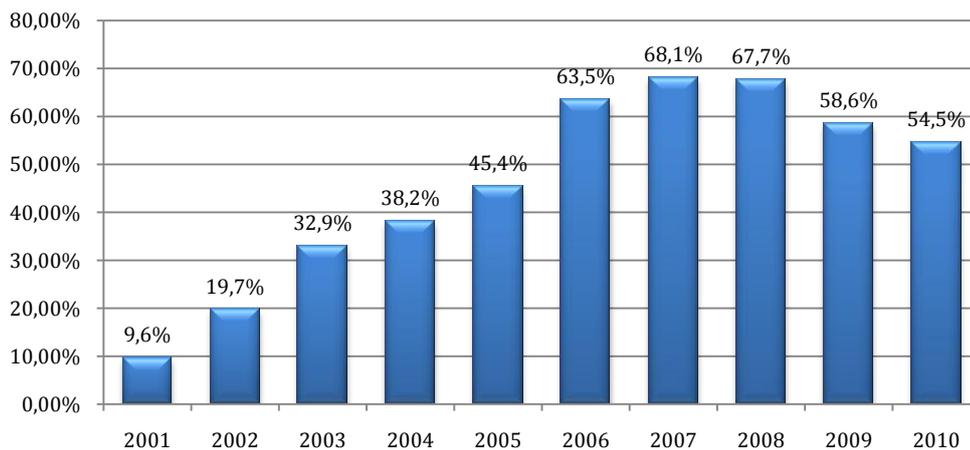
- l'importante crescita patrimoniale realizzata fino al 2008,
- l'impatto della crisi, notevole nel 2009 ed ancora presente nel 2010,
- il mantenimento di una consistenza ampia.

Mezzi propri liberi - post riparto utile netto - Importi in migliaia di euro



Esponiamo, infine, l'incidenza dei mezzi propri liberi sul totale dei mezzi propri, rappresentando, anche in questo caso, l'evoluzione dell'indice nell'ultimo decennio.

Mezzi propri liberi/Mezzi propri totali - post riparto utile netto -



Si mantiene comunque superiore al 50% la quota di mezzi propri liberi sui mezzi totali.

Possiamo affermare che la Banca sta vivendo questo specifico periodo di crisi generale, perseguendo la propria mission di servizio e sostegno e mantenendo integra la propria solidità patrimoniale.

Il Patrimonio di vigilanza, il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile.

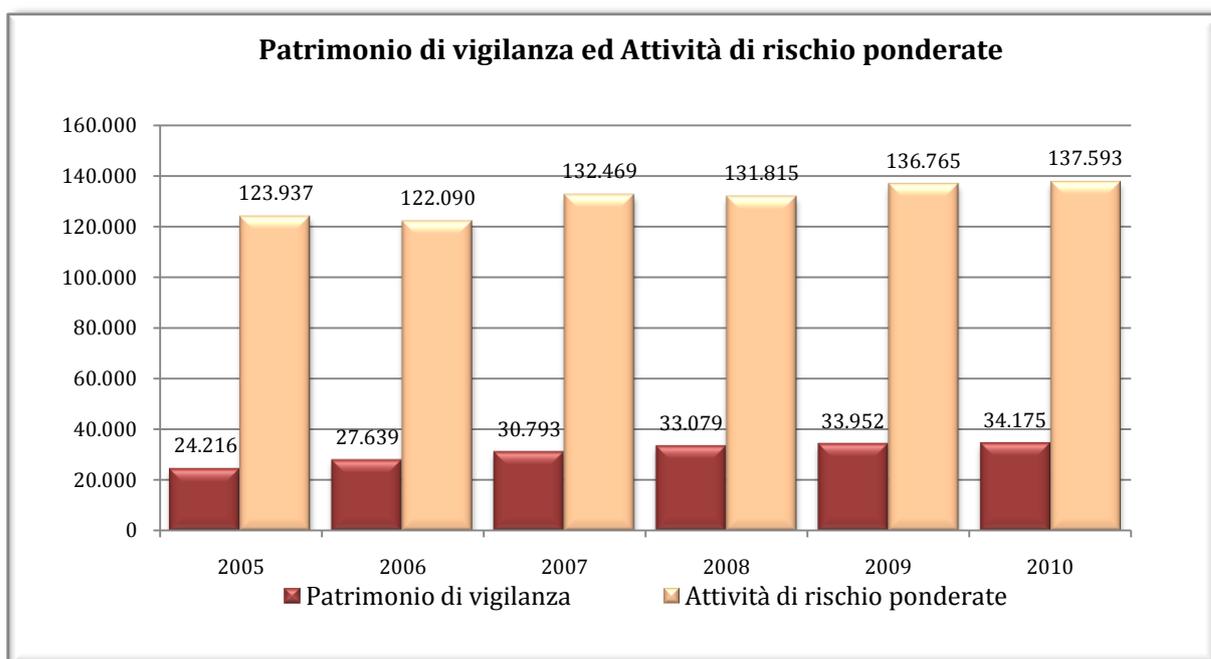
Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività aziendali, ponderate in base al rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla Banca d'Italia nella normativa di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza della Banca al 31 dicembre 2010 è pari a 34,2 milioni di euro, ed è costituito dal patrimonio di base per 31,5 milioni di euro e dal patrimonio supplementare per 2,7 milioni di euro. Alla determinazione del patrimonio di vigilanza ha concorso fra l'altro l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 0,2 milioni di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2010, qualora venga approvato dall'Assemblea dei Soci il progetto di riparto dell'utile netto dell'esercizio in esame. Rileviamo ancora che, ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza, non si conteggiano - in diminuzione - le minusvalenze sui titoli di Stato inseriti nel portafoglio AFS.

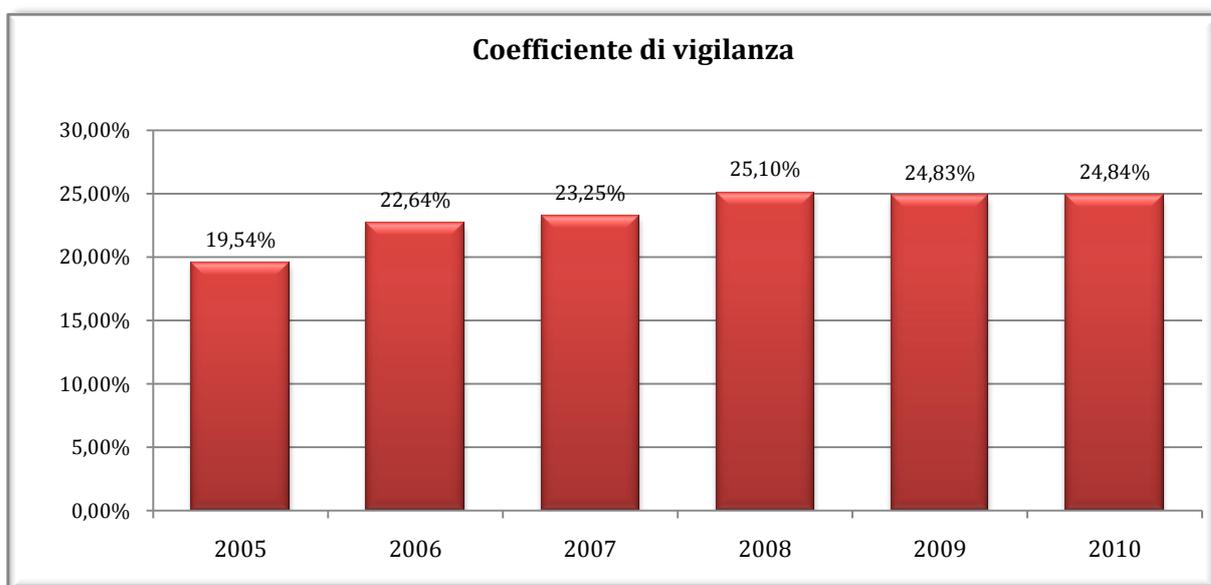
Le attività di rischio ponderate ammontano a 137,6 milioni di euro, superiore dello 0,61% al dato dell'anno precedente. Il coefficiente di vigilanza della Banca, dato dal rapporto fra il Patrimonio di vigilanza e le Attività di rischio ponderate, è pari al 31 dicembre 2009 al 24,83%, ben superiore sia al valore minimo previsto dalla normativa di vigilanza pari all'8,0% che al valore minimo applicato alla nostra Banca del 12,50%.

Patrimonio di Vigilanza e Coefficienti di Vigilanza		
Voci	31/12/2010	31/12/2009
Patrimonio di base	31.532	31.315
Patrimonio supplementare	2.643	2.637
Elementi da dedurre	0	0
Patrimonio di vigilanza	34.175	33.952
Attività di rischio ponderate	137.593	136.765
Coefficienti di vigilanza:		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	22,92%	22,90%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	24,84%	24,83%

Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi sei anni delle attività di rischio ponderate e del patrimonio di vigilanza.



Rappresentiamo, dunque, l'evoluzione del coefficiente di vigilanza.



La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera del patrimonio di vigilanza. Facendo riferimento alle vigenti norme sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea2), rappresentiamo di seguito la situazione al 31 dicembre 2010, confrontata con quella al 31 dicembre 2009, limitatamente alla copertura dei rischi cosiddetti di primo pilastro.

Patrimonio di vigilanza - Margine disponibile dai requisiti di I° Pilastro

Voci	31-dic-10		31-dic-09	
	Importo	Assorbimento	Importo	Assorbimento
Patrimonio di vigilanza	34.175	100,00%	33.952	100,00%
Requisiti patrimoniali di "primo pilastro"	18.536	54,24%	18.728	55,16%
di cui:				
Rischio di credito e di controparte	10.873	31,82%	10.941	32,22%
Rischio di mercato	0		0	
Rischio operativo	1.547	4,53%	1.633	4,81%
Requisiti specifici	6.116	17,90%	6.154	18,13%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo pilastro"	15.639	45,76%	15.224	44,84%

Ai requisiti cosiddetti di "I Pilastro" vanno aggiunti quelli di "II Pilastro", che vengono quantificati a copertura del rischio di concentrazione e del rischio di tasso.

Al 31 dicembre 2009 tali requisiti riducevano il margine disponibile di circa il 29%, lasciando pertanto un margine disponibile ampio. Il dato al 31 dicembre 2010 verrà quantificato a breve e comunque migliorativo rispetto a quello dell'esercizio precedente. Resta pertanto confermata l'adeguatezza patrimoniale, con una ampia dotazione di margine disponibile.

Attività di ricerca

La Banca si sta pure impegnando in attività di ricerca. In particolare si vuole definire un aggiornamento del modello organizzativo, che valorizzi la presenza e la cultura giovanile nella struttura aziendale, anche quale presupposto per realizzare specifiche azioni di comunicazione mirate ad accrescere la capacità aziendale di attrarre giovani, sia nella compagine sociale che quale clienti.

Questa ultima attività sta richiedendo un impegno in azioni di ricerca e di sviluppo, percorrendo temi in atto non presidiati in modo diffuso nel mondo delle Bcc, specie della nostra regione. Si stanno realizzando contatti e relazioni con altre iniziative nazionali che, in questi ultimi tempi, stanno sperimentando la concretizzazione di obiettivi su tali tematiche.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, ed hanno predisposto il bilancio ed i relativi allegati nel presupposto della continuità aziendale.

Non risultano, infatti, significative incertezze che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Nella prima parte del corrente anno 2011 non si sono verificati fatti di rilievo, dei quali tenere conto nell'ambito delle valutazioni effettuate per la predisposizione del presente bilancio e per quanto concerne l'andamento gestionale.

Proseguono le manifestazioni della crisi, in primo luogo in termini di disoccupazione e criticità delle imprese. I tempi per il rilancio dell'economia, almeno nel nostro Paese ed, in modo specifico, nel Sud non sono vicini.

Prosegue la lenta risalita dei tassi. Una certa ripresa dell'inflazione fa presumere che tale andamento proseguirà e verrà confermato da un intervento della Bce di innalzamento dei tassi di riferimento. Abbiamo evidenziato come la redditività della Banca trarrà benefici dalla conferma di tali trend.

Resta valido l'auspicio formulato nella relazione dello scorso anno, circa il fatto *che la crisi possa essere anche uno stimolo per le aziende del comprensorio, affinché generino, sotto la spinta della crisi, migliori assetti alle loro aziende e trovino punti di convergenza fra loro, così da conseguire organizzazioni e dimensioni più consoni alle sfide moderne.*

La gestione, in ogni caso, dovrà fare i conti stabilmente con tassi di mercato e spread come quelli attuali. Pertanto, i processi avviati, sulla strategia di ingaggio negli impieghi, sulla ricomposizione del margine di intermediazione, sul contenimento del rischio creditizio, sull'efficientamento, saranno ancora per il 2011 e per i prossimi anni le sfide della gestione aziendale.

Nuova e specifica attenzione dovremo rivolgere al profilo di liquidità. La Banca, come in genere le altre BCC del territorio, sinora ha sempre avuto un alto indice di liquidità, risultando ampiamente datrice di fondi al sistema.

Ancora alla chiusura del bilancio 2010 ed alla data odierna mantiene tali caratteristiche.

Tuttavia, le evoluzioni in corso nel sistema bancario internazionale e nazionale potrebbero generare uno stress sistemico di tale profilo che si ripercuoterebbe su tutte le banche.

La Banca sta esaminando gli scenari che potrebbero realizzarsi, individuando possibili interventi atti a garantire livelli adeguati di liquidità anche in condizioni avverse. In tali ipotesi potrebbero avviarsi diverse iniziative di acquisizione fonti, in primo luogo utilizzando la ampia consistenza aziendale di titoli stanziabili presso la Banca centrale per il tramite del nostro Istituto di categoria.

Il nuovo anno viene sin d'ora caratterizzato da importanti aggiornamenti normativi, che interessano l'intero sistema e la nostra categoria.

Nel primo gruppo rientra il varo della nuova normativa sul capitale delle banche, denominata "Basilea3".

La crisi ha evidenziato le debolezze della precedente normativa, che si è mostrata incapace di prevenire o solo far rilevare con adeguato preavviso ciò che poi è diventata la crisi globale in

corso. E' stato pertanto necessario superare le norme di Basilea2 e promuoverne l'aggiornamento verso Basilea3. I profili principali che si intende governare in modo più efficace sono quelli di liquidità, di qualità del patrimonio delle banche, di miglior governo dei compartimenti che le norme inducono in tempi di crisi, oggi capaci di causare un aggravarsi della crisi stessa.

La nuova norma entrerà con gradualità in vigore a partire dai prossimi anni, ed avrà impatti rilevanti, in particolare, per i grandi istituti bancari.

Per quanto riguarda le BCC, dovremo governare il profilo di liquidità nei nuovi scenari che potranno realizzarsi, e ciò sarà possibile facendo in primo luogo ricorso alla strategia di coesione nel Gruppo, con riferimento particolare alla prossima costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale. Tale storico obiettivo dovrebbe concretizzarsi entro l'anno.

Banche come le nostre sono in sostanza esenti dalle debolezze che incidono fortemente sulle altre banche e che le nuove norme vogliono presidiare con efficacia. Infatti il nostro capitale di cooperative di credito, per come è costituito ed alimentato, è stabile e di primo livello, come, più in generale, tutto il patrimonio delle BCC. Per quanto riguarda i comportamenti che le banche devono assumere durante le crisi, che dovrebbero risultare anticiclici rispetto alla congiuntura piuttosto che aggravarla, non esiste alcun dubbio che quello auspicato sia stato da sempre il nostro concreto comportamento.

Nel secondo gruppo di iniziative rientra la modifica dello statuto delle BCC, che è stata approvata dal Consiglio e sarà posta all'esame di questa assemblea, per l'appunto convocata anche nella sessione straordinaria.

L'esame del progetto aziendale, del tutto in linea con quello della categoria, ha ricevuto il consenso preventivo dell'Organo di vigilanza, e potrà dunque essere realizzato con le procedure semplificate del caso. Esso affronta il problema della governance delle banche di credito cooperativo, che può e deve costituire un punto di forza importante nella stabilità delle aziende attraverso la ulteriore valorizzazione della partecipazione democratica alla vita societaria e del ricambio degli organi dirigenti delle cooperative di credito.

Qui preme rilevare che la nostra Banca possiede da sempre quei caratteri identificativi che il nuovo progetto intende conseguire, avendo già accolto in modo autonomo alcune delle più significative novità del nuovo progetto.

Il 2011 sarà anche l'anno del prossimo convegno strategico della categoria, che si svolge ogni sei anni. Intendiamo dare il nostro convinto ed attivo contributo al dibattito che verrà presto avviato.

Nel nuovo anno continueremo ad aver bisogno dell'assistenza degli organismi di Categoria. Li solleciteremo ancora a migliorare in particolare la loro efficacia, supportandoci con proposte organizzative di maggiore semplicità, ottenuta anche a scapito di una generale e flessibile applicazione. Ciò rimane necessario attesa la necessità sempre più sentita di coniugare l'adeguamento organizzativo con il contenimento dei costi.

Anche nel 2011, infine, faremo in modo che le attuali contingenze e l'impegno per esse profuso non limiti la capacità della Banca di lavorare per il proprio futuro, e dunque definiremo nuovi progetti, in particolare in materia di sviluppo territoriale e di adeguamento immobiliare.

Scopi statutari

Ribadendo quanto in precedenza riferito sui diversi aspetti della gestione, precisiamo che la politica commerciale e la gestione sociale della Banca è stata improntata al rispetto degli scopi statutari e, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, risulta caratterizzata:

- da particolare attenzione ai principi di mutualità e localismo;
- da una crescente attenzione alla gestione dei crediti e di tutte le tipologie di rischio in generale;
- dal mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e, quale segmento di mercato, verso le famiglie e le imprese medio/piccole;
- da iniziative volte a favorire lo sviluppo delle condizioni economiche dei Soci e delle Comunità locali applicando sempre, nei diversi comparti, le migliori condizioni possibili;
- dalla partecipazione ad iniziative scolastiche, sociali e del volontariato, stimolando i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- da una particolare attenzione riservata agli anziani, ai pensionati ed alle promozioni culturali;
- dal manifestare costantemente e concretamente lo spirito cooperativo partecipando, anche con contributi finanziari, alle varie iniziative che si svolgono sul territorio.

Il Bilancio sociale e di missione, che avete ricevuto all'inizio di questi lavori, documenta il lavoro svolto ed il valore creato, anche nel 2010, a favore dei soci, del territorio e di tutti i portatori di interesse.

Progetto di destinazione degli utili

Il Bilancio relativo all'esercizio 2010 si chiude con un utile netto di esercizio di 231.618,22 euro.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone la seguente ripartizione:

-	Alla Riserva Legale	€	199.669,67
-	Al Fondo Mutualistico per la Promozione e lo sviluppo della Cooperazione	€	6.948,55
-	Al Fondo di Beneficenza	€	25.000,00
	Totale	€	231.618,22

Conclusioni

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, redatto secondo i nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

E' il momento, rituale ma sentito, dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati descritti.

Siamo certi che la nostra Banca abbia intrapreso validamente la gestione della difficile congiuntura economica che l'intero pianeta sta vivendo. Stiamo proseguendo curando gli interessi aziendali, nel sostegno del territorio ed a difesa di operatori e famiglie, soci e clienti.

Abbiamo particolarmente apprezzato il lavoro del direttore dott. Corrado Bongiovanni e di tutto il Personale, ai quali continuiamo a riconoscere l'impegnata partecipazione ed il senso di responsabilità e di servizio dimostrati nell'espletamento dei propri compiti.

Confermiamo l'apprezzamento per la costante e qualificata collaborazione del Collegio Sindacale, che ringraziamo per lo spirito sempre costruttivo e la scrupolosa vigilanza sulla regolarità della gestione aziendale, specie in momenti di così complesse ed impegnative sfide normative e gestionali.

Un particolare e sentito ringraziamento al dott. Francesco Parisi, direttore della Filiale di Catania della Banca d'Italia, che ci è stato sempre vicino ed a cui auguriamo, a conclusione di una lunga e prestigiosa storia di lavoro, una altrettanto lunga, serena e soddisfacente vita. Abbiamo pertanto avuto modo di apprezzare il dott. Mario Coco, che ha sostituito il direttore per una parte dell'anno. Estendiamo i ringraziamenti al Personale della filiale. Svolge nel modo più qualificato e disponibile il proprio ruolo istituzionale, costituendo costante e sicuro riferimento per il nostro operare.

Manifestiamo la nostra gratitudine agli Organismi del Credito Cooperativo; esprimiamo, in particolare, convinta adesione al progetto regionale di qualificazione e rilancio della nostra Federazione, nelle funzioni tecniche e politiche. Un ringraziamento speciale lo rivolgiamo al dott. Gaetano Saporito, che ha guidato la Federazione regionale per tanti anni ed oggi sta conquistando il riposo meritatissimo. Ha interpretato sempre e nel miglior modo i nostri valori della cooperazione e della solidarietà. E' stato vicino alla nostra Banca in tutti i nostri momenti difficili, artefice delle soluzioni di successo adottate.

Un grazie con viva riconoscenza alla nostra Clientela ed ai nuovi Clienti in particolare; abbiamo bisogno dei Vostri suggerimenti e della Vostra simpatia per migliorarci e servirvi sempre meglio.

A Voi Soci, rinnoviamo i ringraziamenti per la fiducia che continuate ad accordarci. Grazie per la partecipazione e la vicinanza che non mancate di manifestare alla Vostra Banca. Tutti assieme lavoriamo per migliorare le nostre Comunità e la nostra Società.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino chiuso al 31/12/2010, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 13/4/2010 .

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino al 31/12/2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Pachino Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Soc. Coop.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla

Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31/12/2010.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio è composto da sei distinti documenti - lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa - e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	euro 250.058.087
Passivo e Patrimonio netto	euro 249.826.469
Utile/Perdita dell'esercizio	euro 231.618

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro 572.348
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro 340.730
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	_____
Utile/Perdita dell'esercizio	euro 231.618

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il risultato gestionale ha risentito ancora degli effetti della crisi generale che ha colpito i diversi settori della economia dei territori di riferimento mentre i miglioramenti prospettici della redditività continuano a rimanere fortemente legati alle dinamiche dei tassi d'interesse. Ciò postula la necessità di interventi miranti al miglioramento della redditività al fine di ridurre la dipendenza dei risultati dalle variabili esogene alla gestione nonché di riservare particolare attenzione alle potenzialità derivanti dai territori serviti dalla Banca per le quali è auspicabile un rafforzamento delle capacità commerciali della rete.

Il sistema dei controlli interni ha trovato, nel corso dell'esercizio, una importante implementazione sia per fare fronte alle istanze derivanti dalla normativa regolatoria prodotta in risposta alla crisi, sia al fine di incrementare la capacità di monitoraggio del credito e di efficiente allocazione delle risorse anche in situazioni congiunturali sfavorevoli.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n° 16 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in

- contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
 - 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, insieme con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
 - 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, sia con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pachino, 11 aprile 2011

I Sindaci

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	2.498.693	2.208.270
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.464	109.900
30. Attività finanziarie valutate al fair value	234.366	302.549
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.410.904	44.063.738
60. Crediti verso banche	18.976.439	32.133.060
70. Crediti verso clientela	176.310.652	163.491.127
110. Attività materiali	3.908.928	4.231.587
130. Attività fiscali	2.447.868	2.192.308
a) correnti	59.295	400.711
b) anticipate	2.388.573	1.791.597
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9.144	9.144
150. Altre attività	5.228.631	5.274.692
Totale dell'attivo	250.058.089	254.016.375

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
20. Debiti verso clientela	138.951.286	136.263.031
30. Titoli in circolazione	69.956.614	72.384.151
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.747	11.846
50. Passività finanziarie valutate al fair value	2.795.568	5.188.725
80. Passività fiscali	22.712	29.986
a) correnti	9.473	224
b) differite	13.239	29.762
100. Altre passività	3.473.301	4.735.467
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.103.898	1.230.584
120. Fondi per rischi e oneri:	180.834	121.723
b) altri fondi	180.834	121.723
130. Riserve da valutazione	1.999.602	2.649.702
160. Riserve	29.267.744	28.476.178
170. Sovrapprezzi di emissione	1.935.039	1.917.049
180. Capitale	129.126	130.030
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	231.618	877.903
Totale del passivo e del patrimonio netto	250.058.089	254.016.375

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.327.082	10.642.478
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.831.307)	(3.616.587)
30. Margine di interesse	6.495.775	7.025.891
40. Commissioni attive	2.842.048	2.419.797
50. Commissioni passive	(266.675)	(246.413)
60. Commissioni nette	2.575.373	2.173.384
70. Dividendi e proventi simili	33.768	42.324
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.107	21.434
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	317.006	667.610
b)attività finanziarie disponibili per la vendita	320.029	662.996
d)passività finanziarie	(3.023)	4.615
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(5.550)	(4.707)
120. Margine di intermediazione	9.436.478	9.925.936
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.357.836)	(1.051.923)
a)crediti	(1.357.836)	(1.051.923)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.078.642	8.874.013
150. Spese amministrative:	(8.238.563)	(8.232.756)
a)spese per il personale	(4.602.453)	(4.681.906)
b)altre spese amministrative	(3.636.110)	(3.550.850)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(31.000)	
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(425.677)	(382.992)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.188.925	1.011.947
200. Costi operativi	(7.506.314)	(7.603.801)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	20	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	572.348	1.270.212
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(340.730)	(392.309)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	231.618	877.903
290. Utile (Perdita) d'esercizio	231.618	877.903

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	231.618	877.903
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(650.100)	56.138
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(650.100)	56.138
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(418.482)	934.041

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci concernenti le "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	130.030		130.030				1.859	(2.763)						129.126
a) azioni ordinarie	130.030		130.030				1.859	(2.763)						129.126
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.917.049		1.917.049				62.941	(44.951)						1.935.039
Riserve:	28.476.178		28.476.178	791.566										29.267.744
a) di utili	29.367.941		29.367.941	791.566										30.159.507
b) altre	(891.763)		(891.763)											(891.763)
Riserve da valutazione	2.649.702		2.649.702									(650.100)		1.999.602
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	877.903		877.903	(791.566)	(86.337)							231.618		231.618
Patrimonio netto	34.050.862		34.050.862		(86.337)		64.800	(47.714)				(418.482)		33.563.129

ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	134.703		134.703											
a) azioni ordinarie	134.703		134.703				5.164	(9.837)						
b) altre azioni							5.164	(9.837)						130.030
Sovrapprezzi di emissione	1.873.918		1.873.918				174.837	(131.706)						1.917.049
Riserve:	26.223.124		26.223.124	2.253.054										28.476.178
a) di utili	27.114.887		27.114.887	2.253.054										29.367.941
b) altre	(891.763)		(891.763)											(891.763)
Riserve da valutazione	2.593.564		2.593.564									56.138		2.649.702
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.451.602		2.451.602	(2.253.054)	(198.548)							877.903		877.903
Patrimonio netto	33.276.911		33.276.911		(198.548)		180.001	(141.543)				934.041		34.050.862

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.466.605	4.599.183
- risultato d'esercizio (+/-)	231.618	877.903
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(128.433)	224.364
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.565.459	3.343.663
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	425.677	383.392
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	71.354	(20.778)
- imposte e tasse non liquidate (+)		74.815
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(699.070)	(284.176)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.152.964	(23.163.765)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(20.107)	(21.434)
- attività finanziarie valutate al fair value	64.562	61.613
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.033.017	5.329.432
- crediti verso banche: a vista	10.561.205	(4.911.179)
- crediti verso banche: altri crediti	2.561.647	(2.915.847)
- crediti verso clientela	(14.100.509)	(19.881.838)
- altre attività	53.149	(824.512)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3.264.527)	18.388.710
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	2.688.255	8.593.660
- titoli in circolazione	(2.492.322)	10.190.321
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.308.639)	(12)
- altre passività	(1.151.821)	(395.259)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	355.042	(175.872)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	47.650	42.324
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	33.768	42.324
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	13.882	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(103.018)	(310.035)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(103.018)	(310.035)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(55.368)	(267.711)

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	17.086	38.457
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(26.337)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(9.251)	38.457
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	290.423	(405.126)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.208.270	2.613.396
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	290.423	(405.126)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.498.693	2.208.270

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati riguardanti l'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli concernenti l'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto al controllo contabile dal collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009/2011 in esecuzione della delibera assembleare del 3 maggio 2009

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le altre informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;

- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi in seguito alla sua rilevazione, sono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora

l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento ai primi 50 clienti o gruppi economici, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti nonché le posizioni incagliate oggetto di valutazione analitica), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

A ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del

credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura secondo la forma dell'*hedge accounting*.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il

valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La Banca alla fine dell’esercizio non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Sono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole d'indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il t.f.r. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il t.f.r. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del t.f.r. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il t.f.r. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior

volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *info provider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		32			110	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			234			303
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.095		2.316	41.749		2.315
4. Derivati di copertura						
Totale	38.095	32	2.550	41.749	110	2.618
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		11			12	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		2.796			5.189	
3. Derivati di copertura						
Totale		2.807			5.201	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		303	2.315	
2. Aumenti		5	1	
2.1 Acquisti			1	
2.2 Profitti imputati a:		5		
2.2.1 Conto Economico		5		
- di cui plusvalenze		5		
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni		74		
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		66		
3.3 Perdite imputate a:		8		
3.3.1 Conto Economico		8		
- di cui minusvalenze		8		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		234	2.316	

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono riportati mutui erogati alla clientela (234 mila euro) e tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale valutati al costo (2.316 mila euro), classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti di cui alla voce 2.1 per 1 mila euro, trattasi dell'adesione al Consorzio BCC Energia.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	2.499	2.208
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.499	2.208

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		32			110	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		32			110	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		32			110	
Totale (A+B)		32			110	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali sono classificate tra le passività valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	32	110
- fair value	32	110
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B	32	110
Totale (A+B)	32	110

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata eseguita secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Le operazioni in derivati sopra descritte sono state tutte eseguite assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l'Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La Banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione, pertanto la tabella 2.3 non è compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010			Totale al 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			234			303
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			234			303
Totale			234			303
Costo			219			283

Gli importi indicati quali "costo" corrisponde al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. Nella sottovoce 4.2 "Altri", alla colonna "Livello 3", sono riportati interamente mutui erogati alla clientela.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	234	303
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	234	303
Totale	234	303

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				303	303
B. Aumenti				5	5
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di fair value				5	5
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				74	74
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi				66	66
C3. Variazioni negative di fair value				8	8
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				234	234

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita -Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	38.095			41.749		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	38.095			41.749		
2. Titoli di capitale			2.316			2.315
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.316			2.315
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	38.095		2.316	41.749		2.315

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 40.411 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse sono elencate come di seguito:

- Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo: 1 mila euro
- Federazione Siciliana delle BCC: 18 mila euro
- Centro Siciliano di Informatica (in liquidazione) s.r.l.: 5 mila euro
- Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale: 5 mila euro
- MO.C.R.A. Assicurazioni s.r.l.: 14 mila euro
- Consorzio G.A.L. Eloro: 1 mila euro
- Consorzio BCC Energia: 1 mila euro
- VISA EUROPE LTD: 10 (euro)
- ICCREA Holding S.p.A.: 2.201 mila euro
- Banca Agrileasing S.p.A.: 23 mila euro
- ISIDE S.p.A.: 47 mila euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	38.095	41.749
a) Governi e Banche Centrali	33.572	38.270
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.523	3.479
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.316	2.315
a) Banche	23	23
b) Altri emittenti	2.293	2.291
- imprese di assicurazione	14	14
- società finanziarie	2.202	2.202
- imprese non finanziarie	59	58
- altri	18	18
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	40.411	44.064

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	41.749	2.315			44.064
B. Aumenti	55.920	1			55.921
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale	55.064	1			55.065
B2. Variazioni positive di FV	62				62
B3. Riprese di valore - Imputate al conto economico - Imputate al patrimonio netto		X			
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	794				794
C. Diminuzioni	59.574				59.574
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale	45.735				45.735
C2. Rimborsi	12.684				12.684
C3. Variazioni negative di FV	1.011				1.011
C4. Svalutazioni da deterioramento - Imputate al conto economico - Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	144				144
D. Rimanenze finali	38.095	2.316			40.411

Le sottovoci **B2** e **C3** includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" della sottovoce B5 sono indicati: dietimi iniziali (218 mila euro) utili da prezzi (306 mila euro) derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto in precedenza costituite e ratei finali (270 mila euro).

Nelle "altre variazioni" della sottovoce C6 sono indicati: dietimi finali (40 mila euro) perdite da prezzi (2 mila euro) e ratei iniziali (102 mila euro).

La sottovoce **B1** della colonna "Titoli di capitale" si riferisce alla sottoscrizione della quota di partecipazione al consorzio BCC Energia.

Sezione 5- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza -Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non è avvalorata.

Sezione 6- Crediti verso banche -Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	18.976	32.133
1. Conti correnti e depositi liberi	6.929	17.524
2. Depositi vincolati	12.047	12.604
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		2.005
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		2.005
Totale (valore di bilancio)	18.976	32.133
Totale (fair value)	18.976	32.145

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso banche non sono stati svalutati poiché ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.757 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	41.042	3.413	39.539	2.586
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	94.587	9.526	88.661	8.918
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1		4	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	22.981	1.833	18.942	2.005
8. Titoli di debito	2.928		2.836	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	2.928		2.836	
Totale (valore di bilancio)	161.539	14.772	149.982	13.509
Totale (fair value)	161.447	14.772	156.007	14.487

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2.385 mila euro. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo. La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprendono prevalentemente anticipi s.b.f. e rischio di portafoglio.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	2.928		2.836	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	2.928		2.836	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni	2.928		2.836	
- altri				
2. Finanziamenti verso:	158.611	14.772	147.146	13.509
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	17.191		13.346	
c) Altri soggetti	141.420	14.772	133.799	13.509
- imprese non finanziarie	88.851	10.869	87.035	10.089
- imprese finanziarie	107	2	17	4
- assicurazioni				
- altri	52.462	3.901	46.748	3.416
Totale	161.539	14.772	149.982	13.509

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Pertanto non sono compilate le tabelle relative a questa sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.858	4.181
a) terreni	516	516
b) fabbricati	2.598	2.678
c) mobili	231	295
d) impianti elettronici		
e) altre	513	692
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.858	4.181
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	51	51
a) terreni	51	51
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	51	51
Totale (A+B)	3.909	4.232

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili ad uso funzionale:

- Sede sociale in Pachino, Via Unità;
- Sede sociale in Pachino, piazza Vittorio Emanuele;
- Filiale di Noto, via Ducezio;
- Filiale di Portopalo di Capo Passero, via Garibaldi;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.420 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	516	3.854	1.295		3.696	9.362
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.176	1.000		3.005	5.181
A.2 Esistenze iniziali nette	516	2.678	295		692	4.181
B. Aumenti:		9	5		128	142
B.1 Acquisti			5		88	93
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		9				9
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					40	40
C. Diminuzioni:		90	69		306	465
C.1 Vendite					14	14
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		90	69		220	379
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:					46	46
a) patrimonio netto						
b) conto economico					46	46
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					26	26
D. Rimanenze finali nette	516	2.597	231		514	3.858
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.266	1.069		3.186	5.521
D.2 Rimanenze finali lorde	516	3.863	1.300		3.700	9.379
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*. La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata poiché la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% ammortamento complessivo 31.12.2010	% ammortamento complessivo 31.12.2009
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	32,77%	30,51%
Mobili	82,22%	77,24%
Altre	86,14%	81,30%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	Anni di vita utile	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	Indefinita	0,00%
Fabbricati	35/50 anni	(aliquota media) 2,32%
Arredi	6/7 anni	15,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8/9 anni	12,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3/4 anni	30,00%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 anni	20,00%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	6/7 anni	15,00%
Automezzi	4 anni	25,00%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Importo	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	51	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	51	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività a) immobili ad uso funzionale b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	51	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	51	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

La banca non detiene immobilizzazioni immateriali e non ne ha detenute per l'esercizio precedente. Pertanto la presente sezione non è compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	1.996		1.996
- altre:	76	10	86
. fondi per rischi e oneri	9		9
. costi di natura amministrativa	19		19
. altre voci	48	10	58
Totale	2.072	10	2.082

Alla voce "svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, poiché eccedenti il limite previsto dall'art. 106 TUIR. Dette eccedenze saranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	260	46	306
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	260	46	306
Totale	260	46	306

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Ammortamenti su terreni in sede di transizione agli IAS/IFRS	3	1	4
Totale	3	1	4

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	8	1	9
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	8	1	9
Totale	8	1	9

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1.Importo iniziale	1.779	1.614
2.Aumenti	415	296
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	415	296
a) relative a precedenti esercizi	32	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	383	296
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3.Diminuzioni	112	131
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	112	95
a) rigiri	112	95
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		36
4.Importo finale	2.082	1.779

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	4	67
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		63
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		7
a) rigiri		7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		56
4. Importo finale	4	4

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata fatta in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (comprensivo delle maggiorazioni per addizionali regionali). Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per +303 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	13	59
2. Aumenti	306	13
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	306	13
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	306	13
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13	59
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13	59
a) rigiri	13	59
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	306	13

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	26	50
2. Aumenti	9	26
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	26
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	26
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	26	50
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	26	50
a) rigiri	26	50
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9	26

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(383)	(280)	(663)
Acconti versati (+)	373	290	663
Ritenute d'acconto subite (+)	9		9
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(1)		(1)
Saldo a credito		10	10
Credit d'imposta non compensabili: quota capitale	40		40
Saldo dei crediti d'imposta non compensabili	41		41
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	41	10	51

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	9	9
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	9	9
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

14.2 Altre informazioni

Le attività non correnti sono costituite da terreni rivenienti da recupero crediti, per i quali si attende la definizione dalla vendita all'incanto già effettuata.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività- Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	9	18
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	15	14
Altre attività	5.205	5.243
- Crediti verso l'Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	489	345
- Partite in contenzioso non rivenienti da operazioni di crediti	474	48
- Valori diversi e valori bollati	3	5
- Assegni di c/c tratti su terzi	2.211	2.220
- Assegni di c/c tratti sulla banca	322	406
- Partite in corso di lavorazione	116	94
- Partite Viaggianti	2	27
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		442
- Debitori Diversi per operazioni in titoli	1	
- Costi in attesa d'imputazione definitiva	502	505
- Anticipi e crediti verso fornitori	7	
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	54	46
- Ammanchi, malversazioni, rapine e altre insussistenze	1	
- Altre partite attive	20	22
- Investimento TFR	671	671
- Effetti di terzi al protesto	332	412
Totale	5.229	5.275

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene debiti con altre banche, pertanto sono omesse le tabelle di questa sezione.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	129.598	129.339
2. Depositi vincolati	6.011	6.613
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.342	311
Totale	138.951	136.263
Fair value	138.951	136.263

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- somme a disposizione di Comuni per depositi cauzionali per 42 mila euro;
- somme a disposizioni della clientela per 3.300 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio sono scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	65.610		66.111		65.082	66.259		
1.1 strutturate								
1.2 altre	65.610		66.111		65.082	66.259		
2. Altri titoli	4.346		4.363	5	7.302	7.338	10	
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.346		4.363	5	7.302	7.338	10	
Totale	69.957		70.474	5	72.384	73.597	10	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 4.346 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			11					12		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		11		X	X		12		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		11					12		X
Totale (A+B)	X		11					12		X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connessi (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione che si riferiscono a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	2.751		2.796		5.060		5.189			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	2.751		2.796	X	5.060		5.189			X
Totale	2.751		2.796		5.060		5.189			

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			5.189	5.189
B. Aumenti			124	124
B1. Emissioni				
B2. Vendite			84	84
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni			40	40
C. Diminuzioni			2.517	2.517
C1. Acquisti			46	46
C2. Rimborsi			2.346	2.346
C3. Variazioni negative di fair value			54	54
C4. Altre variazioni			71	71
D. Rimanenze finali			2.796	2.796

Le "altre variazioni" alla voce B4 si riferiscono ai ratei finali (40 mila euro) e alla voce C4 ai ratei iniziali (66 mila euro) e ad utili da prezzi (5 mila euro).

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macro hedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni che si riferiscono alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni riguardanti le passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività- Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Altre passività	3.473	4.735
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	221	264
- Debiti verso fornitori	592	775
- Debiti verso il personale	229	282
- Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		23
- Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	614	663
- Partite in corso di lavorazione	707	294
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	11	4
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	540	
- Somme a disposizione della clientela o di terzi		2.265
- Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	2	5
- Somme versate per richiami	148	57
- Assegni circolari da regolare	244	103
- Somme a disposizione per pagamenti tardivi di assegni	165	
Totale	3.473	4.735

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le somme a disposizione della clientela, esistenti nella colonna dell'esercizio precedente, per 2.265 mila euro, sono state ricondotte nel corrente esercizio alla voce 20 - Debiti verso la clientela. Sono stati invece ricondotti alla presente voce, in questo esercizio, le somme a disposizione per pagamenti tardivi di assegni che nello scorso esercizio erano presenti alla voce 20 - Debiti verso la clientela per 140 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	1.231	1.440
B. Aumenti	12	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	9
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	139	218
C.1 Liquidazioni effettuate	139	218
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.104	1.231

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art.2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.298 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	1.403	1.593
Variazioni in aumento	34	28
Variazioni in diminuzione	139	218
Fondo finale	1.298	1.403

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 65 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 125 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	181	122
2.1 controversie legali	56	25
2.2 oneri per il personale	81	26
2.3 altri	44	71
Totale	181	122

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		122	122
B. Aumenti		146	146
B.1 Accantonamento dell'esercizio		86	86
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		60	60
C. Diminuzioni		87	87
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		87	87
D. Rimanenze finali		181	181

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti ed in particolare 31 mila euro per controversie legali e 55 mila euro per premio fedeltà dipendenti.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri per controversie legali, per 56 mila euro

Il "Fondo oneri per controversie legali" si riferisce a stanziamenti che fronteggiano perdite presunte su cause passive principalmente riferibile alle revocatorie e alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 56 mila euro.

Stanziamenti che fronteggiamo le perdite presunte sulle cause passive legali, per 56 mila euro. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative ad errata negoziazione assegni e reclami per *phishing*. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 81 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 44 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato poiché il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

In ordine alle passività potenziali relative alla cessione di crediti non performing, effettuata nell'esercizio 2006, si informa che sono ancora in corso approfondimenti per la definizione di due pratiche per le quali sono stati versati alla società cessionaria a titolo di indennizzo provvisorio la somma di 476 mila euro imputate alla voce 150 dell'attivo "Altre attività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 160, 170, 180e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 129 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5.036	
- interamente liberate	5.036	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.036	
B. Aumenti	72	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	72	
C. Diminuzioni	107	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	107	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5.001	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.001	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci all'1.1.2010	2.496
Numero soci: ingressi	72
Numero soci: uscite	42
Numero soci al 31.12.2010	2.526

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite d'esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	129	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		14
RISERVE DI CAPITALE:				
RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI	1.935	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		195
ALTRE RISERVE:				
RISERVA LEGALE	30.160	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
RISERVE DI RIVALUTAZIONE MONETARIA	2.624	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
RISERVA DI TRANSIZIONE AGLI IAS/IFRS	(892)	per copertura perdite		non ammessi
RISERVA DA VALUTAZIONE: ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(624)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	33.332			209

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione d'imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.797	1.653
a) Banche	1.797	1.653
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.294	1.660
a) Banche		
b) Clientela	2.294	1.660
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.906	2.746
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.906	2.746
i) a utilizzo certo	200	
ii) a utilizzo incerto	2.706	2.746
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	6.997	6.059

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.151 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 646 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo:

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 200 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.706 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.342	3.362
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a cauzione assegni presso Istituzioni creditizie per 1.342 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	193.372
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	75.801
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	67.759
2. altri titoli	8.042
c) titoli di terzi depositati presso terzi	73.524
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	44.047
4. Altre operazioni	987

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per di operazioni di credito.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	987
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	160
b) altre quote di Oicr	827
Totale	987

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	33.036	29.209
1. conti correnti	1.763	1.921
2. portafoglio centrale	31.240	27.286
3. cassa		
4. altri conti	33	2
b) Rettifiche "avere"	33.576	28.767
1. conti correnti	5.416	4.785
2. cedenti effetti e documenti	28.160	23.982
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 540 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivo negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			62	62	49
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	737			737	1.077
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	28	299		327	384
5. Crediti verso clientela	92	8.096		8.188	9.116
6. Attività finanziarie valutate al fair value		13		13	16
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	857	8.408	63	9.327	10.642

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione, è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al *fair value* pari a 62 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 299 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.194 mila euro;
- mutui per 3.692 mila euro;
- anticipi sbf per 739 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 282 mila euro;
- sofferenze per 176 mila euro;
- altri finanziamenti per 13 mila euro.

Sono ricompresi interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 580 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al *fair value*", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 13 mila euro

Nello schema di conto economico alla voce 10. Interessi attivi e proventi assimilati, l'importo della colonna al 31/12/2009 di euro 10.642.478 differisce di 888 euro rispetto a quanto indicato nel bilancio dell'esercizio precedente a seguito di una corretta esposizione di proventi che erano stati indicati a commissioni attive.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura in Hedge Accounting e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha percepito interessi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(4)
3. Debiti verso clientela	(669)	X		(669)	(1.215)
4. Titoli in circolazione	X	(2.065)		(2.065)	(2.244)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(96)		(96)	(153)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(670)	(2.161)		(2.831)	(3.617)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 329 mila euro;
- depositi per 196 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 144 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.992 mila euro;
- certificati di deposito per 73 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 96 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha pagato interessi su conti in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	28	21
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	283	274
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	
2. negoziazione di valute	28	33
3.gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	38	42
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	8	8
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	21	16
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	180	175
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	48	10
9.3. altri prodotti	132	164
d) servizi di incasso e pagamento	680	656
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.346	1.083
j) altri servizi	505	386
Totale	2.842	2.420

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da:

- penali per utilizzo improprio di conti correnti per 202 mila euro;
- altri servizi bancari, per 303 mila euro.

Il totale della colonna esercizio precedente differisce dal bilancio precedente per 114 mila euro di commissioni che nel bilancio del 2009 erano esposti a voce 190. Altri oneri/proventi di

gestione ed erano relative a recuperi forfettari di spese su conti correnti. Inoltre, sempre nella colonna del precedente esercizio, sono stati riclassificati dalla voce j) altri servizi alla voce c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza - 9.3 altri prodotti 158 mila euro relativi a provvigioni su distribuzione di servizi di terzi.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	188	182
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	8	8
3. servizi e prodotti di terzi	180	174
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Come indicato nella tabella precedente **2.1 Commissioni attive: composizione**, la colonna dell'esercizio precedente al rigo a) presso propri sportelli - 3. servizi e prodotti di terzi si differisce per 158 mila euro a seguito della riclassificazione di provvigioni su distribuzione di servizi di terzi.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(189)	(182)
e) altri servizi	(70)	(57)
Totale	(267)	(246)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34		42	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	34		42	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		27		(7)	20
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		27		(7)	20
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					20

Gli utili (perdite) da negoziazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita dell'attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	325	(5)	320	724	(61)	663
3.1 Titoli di debito	325	(5)	320	724	(61)	663
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	325	(5)	320	724	(61)	663
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	3	(6)	(3)	11	(6)	5
Totale passività	3	(6)	(3)	11	(6)	5

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 10 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 310 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	5		(8)		(4)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	5		(8)		(4)
2. Passività finanziarie	53	5			59
2.1 Titoli di debito	53	5			59
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	2		(63)		(61)
Totale	60	5	(71)		(6)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(17)	(2.535)	(463)	578	844		235	(1.358)	(1.052)
- Finanziamenti	(17)	(2.535)	(463)	578	844		235	(1.358)	(1.052)
- Titoli di debito									
C. Totale	(17)	(2.535)	(463)	578	844		235	(1.358)	(1.052)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni a erogare fondi o altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(4.218)	(4.243)
a) salari e stipendi	(2.890)	(2.964)
b) oneri sociali	(696)	(725)
c) indennità di fine rapporto	(191)	(189)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(16)	(12)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(122)	(121)
- a contribuzione definita	(122)	(121)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(303)	(231)
2) Altro personale in attività	(74)	(131)
3) Amministratori e sindaci	(313)	(308)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.602)	(4.682)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 65 mila euro, le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 125 mila euro e somme liquidate nell'anno per 1 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 49 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains– A G) pari a 37 mila euro;

- quota corrispondente all'imposta sostitutiva (11%) sulla rivalutazione TFR pari a 4 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 74 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 153 mila euro e del Collegio Sindacale per 160 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	numero
Personale dipendente	62
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	15
c) restante personale dipendente	46
Altro personale	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

1) premi di anzianità, così suddivisi:

- Valore Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 2 mila euro
- Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 1 mila euro
- Perdita Attuariale (Actuarial Losses – A L) pari a 51 mila euro.

Oltre al premio di anzianità/fedeltà pari a 55 mila euro sono compresi 248 mila euro di oneri funzionalmente connessi con il personale (polizze assicurative a favore dei dipendenti, buoni pasto, costi per corsi di aggiornamento professionale, oneri per trasferte ecc.) ricondotti in questa voce a far data da questo bilancio, a seguito di chiarimenti da parte dell'Organo di Vigilanza intervenuti in data 18/02/2011. Pertanto si è proceduto alla riclassificazione di detti oneri anche per lo scorso esercizio spostando l'importo di 220 mila euro dalla voce 150. b) altre spese amministrative alla voce 150. a) spese per il personale.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Spese di amministrazione	(3.124)	(3.021)
prestazioni professionali	(621)	(426)
servizi in outsourcing	(233)	(212)
contributi associativi	(207)	(215)
pubblicità e sponsorizzazione	(31)	(59)
rappresentanza	(56)	(74)
canoni per locazione di immobili	(150)	(157)
altri fitti e canoni passivi	(91)	(178)
elaborazione e trasmissione dati	(558)	(408)
spese di manutenzione	(157)	(139)
premi di assicurazione incendi e furti	(106)	(116)
altri premi di assicurazione	(96)	(79)
spese di vigilanza	(21)	(89)
spese di pulizia	(62)	(61)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(88)	(112)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(229)	(195)
utenze e riscaldamento	(60)	(51)
altre spese di amministrazione	(358)	(450)
Imposte indirette e tasse	(512)	(530)
imposta di bollo	(382)	(393)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(14)	(14)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(74)	(87)
altre imposte	(42)	(36)
Totale spese amministrative	(3.636)	(3.551)

Nella colonna dell'esercizio precedente, come indicato al punto 9.4 "Altri benefici a favore dei dipendenti" a seguito di chiarimenti da parte dell'Organo di Vigilanza intervenuti in data 18/02/2011 sono stati riclassificati a voce 150. a) spese per il personale gli oneri funzionalmente connessi con il personale (polizze assicurative a favore dei dipendenti, buoni pasto, costi per corsi di aggiornamento professionale, oneri per trasferte ecc.) per 220 mila euro, oltre a 2 mila euro, infra altre imposte, relative a sanzioni riclassificate alla voce 190. "Altri proventi/oneri di gestione.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2010
A. Aumenti	31			31
A.1 Accantonamento dell'esercizio	31			31
Accantonamento netto	31			31

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(380)	(46)		(426)
- Ad uso funzionale	(380)	(46)		(426)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(380)	(46)		(426)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte a seguito demolizione a seguito di sinistro di due autovetture aziendali.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La Banca alla chiusura dell'esercizio non ha nessuna immobilizzazione immateriale e pertanto non ha operato alcuna rettifica o ripresa. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(9)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(4)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(32)	(5)
Altri oneri di gestione	(12)	
Totale	(56)	(18)

Alla voce residuale altri oneri di gestione sono indicate somme pagate per risarcimenti danni a terzi.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	434	452
Rimborso spese legali per recupero crediti	405	222
Altri recuperi di spesa	347	353
Altri proventi di gestione	59	3
Totale	1.245	1.030

I recuperi di imposte sono riconducibili esclusivamente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 355 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 79 mila euro. Sono stati ricondotti a voce 40. Commissioni attive 114 mila euro presenti in questa voce lo scorso esercizio, relative ad addebiti a carico di terzi su depositi e c/c.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Essendo l'importo esposto a voce 240 del conto economico inferiore ad euro 500,00, la tabella 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione non viene compilata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1.Imposte correnti (-)	(663)	(639)
2.Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	18
3.Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4.Variazione delle imposte anticipate (+/-)	303	166
5.Variazione delle imposte differite (+/-)		63
6.Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(341)	(392)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	572	
Onere fiscale teorico(27,50%)		(157)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.359	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(408)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	485	
- variazioni positive permanenti	(617)	
Altre variazioni	(1.167)	
Imponibile fiscale	224	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(62)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	572	
Onere fiscale teorico(3,90%)		(22)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.189)	
- costi e oneri	6.526	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(4)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(117)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	5.788	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(226)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(53)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(279)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(341)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività pertanto non vengono compilate le tabelle relative a questa sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 253.261 mila euro, 154.947 mila euro, pari al 61,18% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	232
Altre componenti reddituali			
20.Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(959)	309	(650)
a) variazioni di fair value	(949)	307	
b) rigiro a conto economico	(10)	2	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(10)	2	
c) altre variazioni			
30.Attività materiali			
40.Attività immateriali			
50.Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60.Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70.Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80.Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90.Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(959)	309	(650)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(418)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio d'Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione Generale e del Comitato di Direzione/Rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, la Banca presidia l'attività di misurazione e controllo dei rischi attraverso un sistema che si contraddistingue per la suddivisione tra controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) effettuati da una struttura diversa da quelle produttive – il Servizio Controllo Integrato dei Rischi; attività di revisione interna (terzo livello) assegnata al Servizio Internal Audit, volta ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Al Servizio Controllo Integrato dei Rischi, in *staff* alla Direzione Generale, fanno capo i controlli di 2° livello e le attività riguardanti il controllo dei rischi, compiti e responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia che possiamo sintetizzare :

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e quantificazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti delle deleghe assegnate alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio assegnati;
- diffondere a tutti i livelli della Banca la cultura dei rischi.

Al Servizio Internal Audit è assegnato il compito di individuare gli andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di controllo dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. Allo stato, giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 6/7/2001, le attività di Audit risultano esternalizzate ed affidate alla Federazione Regionale Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo.

L'analisi dei processi è guidata dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo", in continua evoluzione ed affinamento .

Le fasi principali che caratterizzano l'analisi dei processi, sono state:

- l'individuazione dei "Rischi potenziali" all'interno delle singole fasi del processo;
- la valutazione dei "Rischi potenziali", definendo il cosiddetto indice di rischio potenziale;
- l'individuazione e la valutazione delle " Tecniche di controllo" riscontrate in Banca;

- la valutazione dei “Rischi residui” come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (scoring);
- la redazione di una “proposta di master plan degli interventi” di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli, tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale di categoria e sulla base del piano di audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione, che hanno riguardato nella fattispecie alcuni processi quali il Governo/ la Finanza, la Normativa, le Filiali.

Parimenti sono stati svolti verifiche di audit presso Iside Spa (nostro fornitore dei servizi informatici), per il tramite della Federazione Lombarda, finalizzati a verificare l'allineamento dei processi informativi alle norme ed ai processi e l'efficacia degli interventi attuati pro contenimento dei rischi.

I vertici della Banca, a seguito delle verifiche effettuate, esaminati i report contenuti, condivisi i rilievi ed accolto i suggerimenti, hanno deliberato, infine, un programma d'attività per la rimozione dei rischi residui entro livelli d'adeguatezza.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (mutualità e localismo) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti attraverso una completa ed accurata analisi del merito di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente d'elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte ad instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio - lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si collocano anche le convenzioni e le alleanze con diversi Consorzi di garanzia e con varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami d'attività economica rappresentati dall'agricoltura, dal commercio, dall'edilizia, e dai servizi. La Banca è altresì *partner* finanziario d'alcuni Enti locali verso i quali l'attività creditizia si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni correnti di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in

quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (Governi centrali, Intermediari finanziari) d'elevato merito creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del movimento cooperativo (Iccrea Banca SpA).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alle scadenze e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prioritariamente nell'attività tradizionale d'erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

La gestione del rischio di credito è disciplinata dalla una regolamentazione interna, recentemente aggiornata, finalizzata a supportare la normativa di processo, attraverso i seguenti documenti:

- Regolamento del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- Disposizioni attuative del processo del credito, (Regolamento interno, O.d.S. e circolari) che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- le Politiche di gestione del rischio di credito che descrivono: la propensione al rischio della Banca, il sistema dei limiti operativi, il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnate per la gestione ed il controllo, le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio, il piano d'interventi di mitigazione.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Istruzione Concessione e Revisione) nonché, al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale servizio è

volta a realizzare la segregazione d'attività in conflitto d'interesse, svolge una funzione di controlli di linea (primo livello) nell'ambito della propria unità organizzativa.

Riferiamo che nel corso dell'esercizio 2010 è stata riposizionata in *staff* alla Direzione Generale, la Funzione Controllo Andamentale delle Posizioni (FCAP), deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie "problematiche" nonché al coordinamento ed alla verifica delle soluzioni adottate, di concerto con i Preposti di Filiale, quale attività di 1° livello.

Il Servizio Controllo Integrato dei Rischi, in *staff* alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e cioè di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazioni dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

Al 31.12.2010 la Banca è strutturata in 9 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi d'istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

In tutte le citate fasi, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

In particolare, i momenti di istruttoria e di delibera sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in base ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) prodotta da Iside SpA che consente, in ogni momento, la verifica in tempo reale (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, ed esercitare le deleghe in rapporto allo *status* del credito.

Le procedure interne ed esterne cui la Banca si è dotata consentono di censire lo *status* del credito, su specifici criteri e parametri definiti dal Consiglio d'Amministrazione e nel rispetto delle indicazioni di Vigilanza, classificando il portafoglio crediti, in funzione dell'intensità delle anomalie di rischio in "bonis" in "osservazione" in "incagli" ed in "sofferenza"; il controllo andamentale del rischio di credito è affidato alla Funzione Controllo Andamentale delle Posizioni(FCAP).

L'attuale impostazione per la classificazione del credito anomalo potrà in futuro essere affiancata da sistemi di valutazione e controllo del credito erogato più sofisticati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi d'anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura permette, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate sono controllate, anche, utilizzando le informazioni fornite dalle Centrale dei Rischi, dalla Scheda Andamento rapporto(SAR), nonché dai flussi informativi messi a disposizione dal servizio di monitoraggio Eurosic della società CRIF e della società CERVED per quanto attiene gli aggiornamenti camerali.

Il controllo dell'attività svolte dalle varie strutture aziendali, che incrociano il processo del credito, è assicurato dal Servizio Controllo Integrato dei Rischi.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto d'aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale di categoria per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC), in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica.

Tale Sistema CRC, disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base d'informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

A tale riguardo prosegue per la Banca l'utilizzo del sistema CRC in fase di *test*, come strumento di valutazione del merito creditizio per la sola controparte "impresa"; al momento, pertanto, esso non è vincolante né per la concessione del finanziamento né per la determinazione del *pricing*.

Nel frattempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso attività d'implementazione e sviluppo delle procedure finalizzate a specializzare il Sistema CRC anche per la valutazione d'ulteriori tipologie di clienti (ad es. famiglie/ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi d'impres).

Non appena ultimato, dall'utilizzo del Sistema CRC, sarà possibile raccogliere i dati necessari per una più completa valutazione del merito creditizio, validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni (*rating*) del merito creditizio attribuiti dall'ECAI denominata "Moody's Investors Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato c.d. *Granularity Adjustment* (Cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, la Banca ha individuato aggiornando, sulla base delle recenti indicazioni di Vigilanza, le relative metodologie di conduzione dando incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito incrementando la quota di crediti a clientela primaria ordinaria trasferita tra le esposizioni scadute. In particolare, sono stati determinati ulteriori trasferimenti da crediti in "bonis" ad "esposizione scadute" fino a realizzare un'incidenza delle esposizioni scadute sui crediti, pari alla peggiore congiuntura a far data dal 2001;
- sul rischio di concentrazione, per singole controparti e geo-settoriale, impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Risparmi e Investimenti della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase d'acquisto degli strumenti finanziari sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di protezione del credito mediante garanzie di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia d'affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010, le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano il 79,1% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: il 32,4% è coperto da garanzie personali, ed il 46,7% è coperto da garanzie reali.

Anche nel corso del 2010 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti d'ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation (CRM)* e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali di tipo ipotecario, è legata a finanziamenti a clientela *retail* a medio e lungo termine. Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- **le garanzie reali ipotecarie** (immobili residenziali, commerciali, terreni ad uso strumentale);
- **le garanzie reali finanziarie** (pegni su titoli obbligazionari, azionari, depositi, certificati di deposito, polizze assicurative).

La sorveglianza sulle suddette garanzie viene condotta dal Servizio Crediti mediante apposita funzione (Responsabile sorveglianza CRM) che ha l'obiettivo di: a) monitorare costantemente il valore degli immobili a garanzia al fine di verificare il mantenimento del *loan to value* nel tempo per le garanzie reali ipotecarie; b) rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere la garanzia reale finanziaria non più ammissibile, intercettando ora il declassamento dell'emittente, ora la variazione del *rating*; c) rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere le garanzie personali non più ammissibili per declassamento o variazione del garante per eventi pregiudizievoli e/o altro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui sono composte.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Riguardo alle **garanzie ipotecarie su immobili** la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora sia superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia d'importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, attuato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, è ritenuto adeguato un valore della garanzia reale ipotecaria pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia è soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera è considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto, per come indicato dal regolamento vigente.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. E' richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Con riferimento alle **garanzie personali**, è ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore e, nel caso di finanziamenti concessi a favore d'impresе individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio d'insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce anche specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei Consorzi Fidi d'appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento prevede garanzie personali di terzi l'istruttoria, si estende anche a questi ultimi. In particolare, riguardo alla tipologia di fido garantito e all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e in ogni caso quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa Ias/Ifrs, ad ogni data di bilancio è verificata la presenza d'elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite **incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possano essere rimosse in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di Vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (c.d. **past-due**). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale sono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza" è affidata alla Funzione Controllo Andamentale delle Posizioni (FCAP), di concerto con le Filiali .

Tale attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle Filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni , oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti e alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero riguardante le posizioni classificate a sofferenza sono gestite in *outsourcing* dalla società BCC Gestione Crediti SpA, di concerto con il Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					32	32
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					38.095	38.095
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					18.976	18.976
5. Crediti verso clientela	9.031	4.400		1.341	161.539	176.311
6. Attività finanziarie valutate al fair value					234	234
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	9.031	4.400		1.341	218.877	233.649
Totale al 31.12.2009	7.551	4.860		1.099	224.276	237.786

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" s'intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. mentre il termine "esposizioni" include i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. I contratti derivati sono stati classificati fra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	32	32
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				38.095		38.095	38.095
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				18.976		18.976	18.976
5. Crediti verso clientela	23.263	8.491	14.772	162.777	1.238	161.539	176.311
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	234	234
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	23.263	8.491	14.772	219.848	1.238	218.877	233.649
Totale al 31.12.2009	20.958	7.448	13.509	225.302	1.025	224.276	237.786

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni i\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni ⁽²⁾	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lordi	2.068	229	7	757		159.122	594	162.777
Rettifiche di portafoglio	16	2		9		1.206	4	1.238
Esposizioni nette	2.052	227	7	748		157.916	589	161.539

Non sono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008)
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	23.500	X		23.500
TOTALE A	23.500			23.500
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.829	X		1.829
TOTALE B	1.829			1.829
TOTALE A + B	25.329			25.329

Le **esposizioni per cassa** comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione). Le **esposizioni "fuori bilancio"** includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche in "bonis", la tabella A.1.4 non è compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche in "bonis", la tabella A.1.5 non è compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	16.966	7.935	X	9.031
b) Incagli	4.943	543	X	4.400
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.354	13	X	1.341
e) Altre attività	196.583	X	1.238	195.345
TOTALE A	219.846	8.491	1.238	210.117
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	55		X	55
b) Altre	5.155	X		5.155
TOTALE B	5.210			5.210

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.450	5.398		1.109
B. Variazioni in aumento	3.611	3.298		1.383
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	829	3.164		1.316
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.497	118		67
B.3 altre variazioni in aumento	286	16		
C. Variazioni in diminuzione	1.096	3.753		1.138
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		849		926
C.2 cancellazioni	72			
C.3 incassi	1.023	414		20
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.490		193
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.966	4.943		1.354

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.900	538		10
B. Variazioni in aumento	2.317	430		13
B.1 rettifiche di valore	2.109	430		13
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	199			
B.3 altre variazioni in aumento	9			
C. Variazioni in diminuzione	1.281	425		10
C.1 riprese di valore da valutazione	803	127		8
C.2 riprese di valore da incasso	407	76		2
C.3 cancellazioni	55			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		199		
C.5 altre variazioni in diminuzione	17	23		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.935	543		13

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	33.572	22.527					177.517	233.616
B. Derivati		32						32
B.1 Derivati finanziari		32						32
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.091	4.091
D. Impegni a erogare fondi							2.916	2.916
Totale	33.572	22.560					184.524	240.656

L'ammontare delle esposizioni creditizie con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*; Tuttavia le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa con amministrazioni centrali e banche valutate da più agenzie.

Il raccordo tra le classi di rischio (*mapping*) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Investor Service	Fitch	Lince SpA
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da Aa.1 a Aa.3
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da A.4 a Baa.9

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la tabella relativa non è esposta.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto la presente tabella non è compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale(1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	140.048	80.984	97	1.261									57.087	139.429
1.1 totalmente garantite	137.968	80.257	97	1.123									56.491	137.968
- di cui deteriorate	13.662	9.886		9									3.766	13.662
1.2 parzialmente garantite	2.079	727		138									596	1.460
- di cui deteriorate	215	42											123	165
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.198	140		592									1.998	2.729
2.1 totalmente garantite	2.523	140		582									1.802	2.523
- di cui deteriorate	35			35										35
2.2 parzialmente garantite	675			10									196	206
- di cui deteriorate	20												20	20

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	6.477	5.678	X	2.554	2.257	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	3.202	459	X	1.198	84	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	2		X			X	1.191	12	X	148	1	X
A.5 Altre esposizioni	33.572	X		17.191	X	131	107	X	1	2.928	X		88.899	X	800	52.649	X	305
TotaleA	33.572			17.191		131	109		1	2.928			99.768	6.148	800	56.549	2.343	305
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	55		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		600	X			X			X		3.899	X		656	X	
TotaleB				600									3.954			656		
Totale (A+B) al 31.12.2010	33.572			17.791		131	109		1	2.928			103.723	6.148	800	57.205	2.343	305
Totale (A+B) al 31.12.2009	38.270			13.346		107	22	17		2.836			99.842	5.725	679	52.153	1.706	239

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

La Banca non intrattiene esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela con soggetti non residenti in Italia ed in considerazione della peculiare operatività della Banca a carattere locale, la tabella B.2 non è compilata.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

La Banca non intrattiene esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche con soggetti non residenti in Italia, pertanto la tabella B.3 non è compilata.

B.4 Grandi rischi

Con il 6° aggiornamento della Circolare 263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27/12/2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. Pertanto, a seguito della modifica introdotta, qui di seguito è indicato:

Valore di bilancio: 77.710 mila euro

Valore ponderato: 31.481 mila euro

Numero posizioni: 7

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di chiusura di bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni o di cessione d'attività non cancellate. Pertanto la presente sezione non è compilata.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2- RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Alla data di chiusura di bilancio, e durante tutto l’esercizio, la Banca non ha posto in essere strumenti finanziari rientranti nel suddetto portafoglio. Pertanto la sezione 2.1 “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza” non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Principali fonti del rischio di tasso d’interesse.

Le fonti del rischio di tasso d’interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso d’interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso d’interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerano le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime,

essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso.

La Banca ha posto in essere opportune misure d’attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che siano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure d’attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie d’attenzione in termini di capitale interno; al superamento delle quali scatta l’attivazione d’opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avviene su base trimestrale da parte del Servizio Controllo Integrato dei Rischi di concerto con il Servizio Risparmi e Investimenti.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C., Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia è stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita

residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate, sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla “qualità del credito”, secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni;

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un’approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati, approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore, assunti valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi (SREP).

La Banca esegue, inoltre, prove di stress attraverso la citata metodologia considerando una variazione di +/- 100 punti base dello *shock* di tasso.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie d’investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per il più partecipazioni, che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o Enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Risparmi e Investimenti sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di partecipazioni strumentali all’attività bancaria, dello ammontare massimo investito, del valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. "*fair value option*". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. I derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e solo marginalmente da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	150.553	22.517	11.840	7.773	24.725	8.841	7.324	
1.1 Titoli di debito		14.621	9.408	4.899	7.815	1.935	2.343	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		14.621	9.408	4.899	7.815	1.935	2.343	
1.2 Finanziamenti a banche	14.218	4.757						
1.3 Finanziamenti a clientela	136.335	3.139	2.431	2.874	16.910	6.906	4.981	
- c/c	42.811	63	8	50	1.429	94		
- altri finanziamenti	93.525	3.075	2.423	2.824	15.481	6.811	4.981	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	93.525	3.075	2.423	2.824	15.481	6.811	4.981	
2. Passività per cassa	139.447	16.792	5.574	18.332	31.356	202		
2.1 Debiti verso clientela	138.951							
- c/c	73.399							
- altri debiti	65.552							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	65.552							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	496	16.792	5.574	18.332	31.356	202		
- con opzione di rimb. ant.								
- altri	496	16.792	5.574	18.332	31.356	202		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimb. ant.								
- altre								
3. Derivati finanziari	37	8.882	77	99	762	1.267	1.140	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	37	8.882	77	99	762	1.267	1.140	
- Opzioni		3.180	61	65	649	1.234	1.135	
+ posizioni lunghe		18	61	65	649	1.234	1.135	
+ posizioni corte		3.162						
- Altri derivati	37	5.702	17	34	113	33	4	
+ posizioni lunghe	37	2.934						
+ posizioni corte		2.768	17	34	113	33	4	

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio"):

	Shock + 100 punti base		Shock - 100 punti base	
	Importo variazione	Incidenza	Importo variazione	Incidenza
Margine di interesse	+ 1.039 mila euro	+ 15,99%	- 1.039 mila euro	-15,99%
Utile d'esercizio	+ 948 mila euro	+ 409,28%	- 948 mila euro	-409,28%
Valore economico Patrimonio netto	+ 210 mila euro	+ 0,63%	- 165 mila euro	-0,49%

1.Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altridebiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altridebiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimb. ant. - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimb. ant. - altre								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte		1						
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			1					
				1				

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta nessun modello interno per l'analisi di sensitività del portafoglio bancario.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito d'applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per* effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio. è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", vale a dire del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie				1		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche				1		
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari				1		
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati				1		
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte				1		
Totale attività				1		
Totale passività				1		
Sbilancio (+/-)						

2.4 - Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione, pertanto la tabella A.1 non è compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.970		5.381	
a) Opzioni				
b) Swap	2.970		5.381	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.970		5.381	
Valori medi	3.181		5.410	

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto la tabella A.2.2 non è compilata.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	32		110	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	32		110	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	32		110	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	11		12	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	11		12	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	11		12	

A.5 Derivati finanziari OTC:portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto le tabelle A.5 e A.6 non sono compilate.

A.7 Derivati finanziari OTC:portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			3.014				
- valore nozionale			2.970				
- fair value positivo			32				
- fair value negativo			11				
- esposizione futura			1				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC:portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati di questa fattispecie, pertanto la presente tabella non è compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.819	113	38	2.970
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.819	113	38	2.970
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2010	2.819	113	38	2.970
Totale al 31.12.2009	2.412	2.902	67	5.381

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto non sono compilate le relative tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene derivati rientranti nella fattispecie di cui alle tabelle A.6, A.8 e B.5, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il controllo sul rischio di liquidità, effettuato secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza, ha come obiettivo quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie d'impieghi e raccolta.

L'esposizione della Banca al rischio di liquidità, può trovare origine nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Le nuove regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al Servizio Risparmi e Investimenti che a tal fine si avvale delle previsioni d'impegno e dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la consultazione del C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) tenuto presso Iccrea Banca SpA.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Controllo Integrato dei Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie d'impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo (fino a 12 mesi) è effettuata principalmente mediante la *maturity ladder*, la quale per definizione è uno

schema contenente le scadenze dei contratti in essere per i diversi strumenti finanziari e di liquidità ricadenti nei diversi intervalli (*bucket*) temporali.

La fonte alimentante la *maturity ladder* è rappresentata dalla Matrice dei Conti.

Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Inoltre, è preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse d'impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Banca, nel corso del 2010, ha adottato una regolamentazione interna sulla gestione e sul controllo della liquidità (*liquidity policy*) elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti di tale normativa:

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività, articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi: (i) definizione degli indirizzi strategici; (ii) gestione e controllo della liquidità operativa o di breve termine (fino a 12 mesi); (iii) gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi).
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (*gap* periodali), sia cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca;
 - l'analisi d'indicatori sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale basato sul report ALM disponibile.
- Predisposizione del piano d'emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (d'ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti

(indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

La Banca ha registrato nel corso del 2010 una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca - formato prevalentemente da strumenti finanziari d'alta qualità - e le linee di credito -attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, rappresentano i principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica - secondo criteri di proporzionalità - dal 31 dicembre 2010, prevede:

- I. regole in materia d'organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio;
- II. l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e
- III. (iii) obblighi d'informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	49.141	9.675	318	5.021	16.846	14.184	13.609	73.430	53.916	
A.1 Titoli di Stato						4.008	1.971	18.602	8.991	
A.2 Altri titoli di debito						2.007	2.928	2.516		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	49.141	9.675	318	5.021	16.846	8.170	8.710	52.311	44.925	
- banche	6.936	9.283			2.757					
- clientela	42.206	392	318	5.021	14.089	8.170	8.710	52.311	44.925	
Passività per cassa	130.132	345	2.536	2.636	12.091	6.524	21.595	32.343	202	
B.1 Depositi e conti correnti	129.594	233	308	380	736	950	3.263	145		
- banche										
- clientela	129.594	233	308	380	736	950	3.263	145		
B.2 Titoli di debito	496	112	2.229	2.256	11.354	5.574	18.332	32.198	202	
B.3 Altre passività	42									
Operazioni "fuori bilancio"	5.449	1					113	1.432	25	15
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	5.449						113	1.432	25	15
- posizioni lunghe							113	1.192	25	
- posizioni corte	5.449							239		15
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		1								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti d'impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi, rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio d'Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado d'esposizione ai rischi definito dal Consiglio d'Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio *de quo*, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado d'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Servizio Organizzazione, è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Il Servizio Controllo Integrato dei Rischi, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici d'autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie d'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume d'operatività aziendale, individuato nel margine d'intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili Ias e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto d'analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, il Servizio Organizzazione, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali sono individuati i rischi

potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di completamento l’utilizzo del “Modulo Banca”, della piattaforma “ArCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell’ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività d’Internal Auditing.

Tale strumento consentirà la conduzione di un’autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio storico di censimento delle insorgenze.

A tal proposito nel corso dell’esercizio sono proseguite le iniziative di formazione ed informazione focalizzate in particolare sull’antiriciclaggio, sulla trasparenza, ed adottati codici e regolamenti tesi a rafforzare una cultura d’attenzione verso il contenimento dei rischi operativi .

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte d’eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Ricordiamo che, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto attiene, infine, il rischio legale/reputazionale sempre più presente quale rischio potenziale (vedasi cause passive per frodi telematiche, anatocismo, ecc.) la Banca ha ritenuto opportuno effettuare accantonamenti , conformemente ai nuovi principi contabili, a “Fondo rischi ed oneri”.

Pubblicazione dell’informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l’adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpachino.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) riguardo al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività d'intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	129	130
2. Sovrapprezzi di emissione	1.935	1.917
3. Riserve	29.268	28.476
- di utili	29.268	28.476
a) legale	30.160	29.368
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(892)	(892)
- altre	(892)	(892)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.000	2.650
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(624)	26
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.624	2.624
7. Utile (Perdita) d'esercizio	232	878
Totale	33.563	34.051

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	52	676	32	6
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	52	676	32	6

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	26			
2. Variazioni positive	397			
2.1 Incrementi di fair value	62			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	3			
- da deterioramento				
- da realizzo	3			
2.3 Altre variazioni	332			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.047			
3.1 Riduzioni di fair value	1.011			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	13			
3.4 Altre variazioni	23			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(624)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 306 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 26 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 9 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 12 mila euro;
- imposte correnti per 2 mila euro

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale").

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	31.532	31.315
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	31.532	31.315
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	31.532	31.315
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.663	2.650
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(19)	(13)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.643	2.637
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.643	2.637
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	34.175	33.952
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	34.175	33.952

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in

materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea2").

La nuova struttura della norma prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,61% (13,38% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,75% (14,50% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi operativi e dai requisiti specifici, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 15.638 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/r equisiti 31.12.2010	Importi ponderati/r equisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	325.385	324.886	135.918	136.765
1. Metodologia standardizzata	325.385	324.886	135.918	136.765
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.873	10.941
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.547	1.633
1. Modello base			1.547	1.633
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			6.117	6.155
B.6 Totale requisiti prudenziali			18.537	18.729
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			231.713	234.110
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,61%	13,38%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,75%	14,50%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	450
Benefici successivi al rapporto di lavoro	75

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	107	396	8		6	3
Altri parti correlate	7.162	799	3.118		370	13
Totale	7.269	1.195	3.125		376	16

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

Nel presente bilancio la parte "Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC di Pachino, avvalendosi della facoltà concessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali: Pachino - Via Unità, 5/7	sede	289	39	1.798
Pachino - Piazza Vittorio Emanuele	sede			68
Portopalo di Capo Passero - Via Garibaldi, 15	filiale	98		126
Noto - Via Ducezio, 40	filiale			137
Palagonia - Piazza Garibaldi, 2 (venduto)	filiale	61	1	
Rosolini - Via Manzoni, 59 (venduto)	filiale	6		
Totale		454	40	2.129

Totale riserva di rivalutazione
--

2.623
